



«Guardare il nuovo governo di Berlusconi in azione è come sedersi a rivedere un brutto film. E le ultime azioni già lasciano prevedere un altro horror show. Una volta di più il



premier 71enne impiega gran parte della sua energia politica a proteggersi dalle pubbliche procure d'Italia. Berlusconi ieri ha detto che la magistratura lo ha sottoposto a un "calvario

senza fine". Ma l'unico calvario di questa storia è quello che sta sopportando l'Italia»

Financial Times, editoriale del 26 giugno, titolo: «Oh no, not again» (No, non un'altra volta), sottotitolo: «Di nuovo Berlusconi pensa a se stesso e non all'Italia»

# Maroni, prendi anche le nostre



## Dopo la proposta-vergogna di schedare i bimbi rom cresce l'indignazione Il Garante della privacy: discriminazione. Allarme dell'Unicef e dell'Europa

### Zingari

FURIO COLOMBO

Uno strano errore è stato commesso e ripetuto dai diversi schieramenti che, nel corso di 15 anni, si sono opposti, spesso con tollerante mitezza all'impero di Berlusconi (nel senso di tutti i soldi e tutte le televisioni con cui fa politica). È stato l'errore di dire e pensare che Roberto Maroni fosse il più umano e normale dei leghisti, niente a che fare con vergognose figure come Borghesio e Gentilini.

Un errore grande. Non c'è alcuna differenza fra Maroni e Borghesio o Gentilini. Il ministro degli Interni di un Paese democratico che ordina di prendere le impronte digitali di migliaia di bambini italiani o ospiti dell'Italia, solo perché quei bambini sono Rom, è fuori dalla nostra storia di paese libero. È estraneo allo spirito e alla lettera della nostra Costituzione, è ignaro della nostra formazione sia immersa nella barbara e clastrofobica visione leghista.

È stato uno dei peggiori delitti perché quella umiliazione spaventosa a cui sono stati sottoposti i più piccoli fra i nostri concittadini ebrei, alla fine ha generato lo sterminio. Il ministro degli Interni non è così giovane e così ignaro, per quanto la sua formazione sia immersa nella barbara e clastrofobica visione leghista. segue a pagina 27

«Schedatura etnica» la definisce Luzzatto, già presidente della comunità ebraica, ricordando lui, bambino sotto il fascismo, perseguitato perché ebreo. Protesta l'Unicef e il garante dice che si viola la privacy. Ma Maroni va avanti: impronte ai rom, anche ai bambini. Di Blasi e Fantozzi a pagina 7

### Schedatura etnica

#### L'IMPRONTA DEL RAZZISMO

DIJANA PAVLOVIC

Egregio signor Maroni, ministro dell'Interno, Lei annuncia che verranno «censiti» i bambini rom, ma ci rassicura non sarà una «schedatura etnica», un semplice «censimento che riguarderà tutti i nomadi che vivono in Italia, minori compresi». segue a pagina 7

## Ecco perché Berlusconi vuole abolire le intercettazioni

Attrici da sistemare, senatori da convincere a dare la "spallata" a Prodi e affari tv. Corre lungo il telefono lo speciale rapporto fra Berlusconi, il direttore di Rai Fiction (poi sospeso) Saccà e altri personaggi tra cui un membro dell'Autorità delle Comunicazioni. E si capisce perché Berlusconi vuole bloccare le intercettazioni. Lombardo e Carugati a pagina 3

### MILANO

#### BLITZ DELLA FINANZA

#### DERIVATI TRUFFA PERQUISITE QUATTRO BANCHE

Caruso a pagina 11

### Staino



### VIAGGIO NELLA FESTA DELL'UNITÀ DI ROMA

#### «Ai dirigenti del Pd diciamo: noi della base ci sentiamo soli»



di Maria Zegarelli

Alfredo Malta, è uno di quelli che non si perdeva un discorso di Enrico Berlinguer. E di Giorgio Almirante, «perché dovevo capire come ragionavano dall'altra parte». Poi, in sezione, ore

di discussione con i compagni. È uno chef, nella vita e alle Feste de l'Unità. Non se ne perde una, tutta l'estate in giro per l'Italia, a fare volontariato «con i compagni», che adesso si chiamano democratici. È perplesso il democratico Alfredo. segue a pagina 5

### Commenti

#### La recensione

#### COMINCIO DALLA DEDICA

WALTER VELTRONI

Aprirò il libro dalla dedica. Non guarderò la copertina, non ancora. Ci ritorno dopo un po': è rilegata in broccato cucita a filo refe, così da resistere di più all'usura. La sovraccoperta è bianca, il nome dell'autore è scritto in nero, mentre per il titolo si è scelto il colore rosso e forse non a caso: alla frontiera del libro e delle parole, come qualcuno ha scritto, c'è sempre una ferita.

Sotto il nome e il titolo c'è la fotografia dell'autore. Cerco quel dettaglio che Roland Barthes definisce *punctum*, «l'elemento casuale che mi colpisce, mi ferisce», la chiave di lettura dell'immagine stampata. In questa foto di uomo canuto, di gentiluomo elegante, quasi un ritratto d'altri tempi (Rinascimento o Risorgimento?) il *punctum* per me è il fondo nero, forse non è un semplice espediente fotografico che gioca con le tonalità dominanti della copertina che s'accostano e s'incrociano - il bianco, il rosso, il nero.

segue a pagina 26

### Csm

#### QUANDO IL PARERE È UN DOVERE

GIANCARLO FERRERO

È molta, certamente non del tutto casuale, la confusione che circonda la legittimità del parere del Csm sulla proposta di sospendere i processi per i reati puniti con meno di dieci anni di reclusione (una miriade, spesso gravissimi). Con una forzatura, che trae alimento da un miscuglio di malafede e ignoranza, si accusa il Csm di eccedere dalle sue competenze invadendo quella della Corte Costituzionale in quanto accusa la legge approvata al Senato di contrasto con la Costituzione. Poche parole sono sufficienti per inquadrare correttamente la questione ed impedire altre strumentalizzazioni.

Oltre ad essere l'organo che sovraintende alla vita professionale dei magistrati, per garantire la piena autonomia della loro funzione, il Csm può fare proposte al ministro della Giustizia su tutte le materie riguardanti l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia.

segue a pagina 27

### CALCIO

## NAZIONALE, IL FUTURO È IL PASSATO



De Carolis a pagina 15

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

#### Impunità e pulizia etnica

COME PRIMO EFFETTO della guerra di Berlusconi contro la magistratura, nei tg come nei giornali di carta il calo dei consumi e l'impovertimento delle famiglie sono passati in secondo piano; anzi in terzo, dopo gli Europei di calcio. Non che il premier abbia preordinato anche questo, no, non è così machiavellico: a lui interessano solo gli affari suoi: chiudere i processi e del Paese chi se ne frega. Mentre, ai patrioti della patria inesistente interessano solo il federalismo fiscale e (siccome sono cristiani) il tiro agli immigrati. Lo squallido mercato tra Pdl e Lega, avviene apertamente in tutti i dibattiti tv, coi funzionari dello stato ad personam di Berlusconi (avvocati, giornalisti e An) che da tutte le reti chiedono: ma vi sembra normale che 900 giudici ce l'abbiano con chi è stato votato da tanti italiani? Interrogativo che non sfiora i padani, i quali, in cambio dell'impunità a Berlusconi, esigono la pulizia etnica. A cominciare dai bambini zingari, che sono i più pericolosi perché, se non li si stronca subito, sono pure capaci di diventare grandi.

L'aborto dai primordi umani alla pillola abortiva

Carlo Flamigni  
**L'ABORTO**  
STORIA E ATTUALITÀ DI UN PROBLEMA SOCIALE

Domani in edicola  
a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

CGIL PISTOIA

**IPOTESI FUTURE**

26 GIUGNO/6 LUGLIO SERRAVALLE PISTOIESE [www.espressopistoia.it](http://www.espressopistoia.it)

Sabato 28 GIUGNO ore 18.00 SPAZIO DIBATTITI L'ITALIA CENTRALE le politiche regionali tra tagli e centralismo del governo delle destre

PARTECIPANO: Alessio Gramolati, Claudio Martini, Walter Schiavella, Piero Marrazzo, Manlio Mariotti, Maria Rita Lorenzetti, Gianni Venturi, Gian Mario Spacca

COORDINA: Cesare Peruzzi - Il Sole 24 ore

# LO SCONTRO

Il vicepresidente dell'organo dell'autogoverno della magistratura invitato a dimettersi dal presidente della Commissione giustizia

La commissione del Consiglio superiore approva il parere di dure critiche sulle norme salvaprocessi, sulla loro costituzionalità

# Csm bocchia la salvapremier Mancino nel mirino Pdl

di Massimo Solani / Roma

**ARRABBIATO E DELUSO** Mercoledì aveva riempito gli alti soffitti dell'Aula Bachelet delle sue urla. «A questo punto devo dimettermi - aveva gridato sventolando i lanci di agenzia che riportavano le ultime fughe di notizie sulla bozza di parere in corso di discussione in sesta commissione - O me ne vado io o se ne vanno i dichiaratori». Ieri invece, gli è toccato persino assistere in silenzio alla richiesta di dimissioni che gli è piovuta addosso dalla maggioranza parlamentare. Era un Nicola Mancino teso e provato quello che in mattinata si è presentato davanti al Plenum del Csm per ricordare a tutti che «il Consiglio parla solo attraverso i suoi atti ufficiali, non con personali interpretazioni. Torno a chiedervi riservatezza - ha poi scandito abbracciando in uno sguardo circolare tutti i consiglieri - Non se ne può più di questa prassi di far dire ai nostri atti o ai nostri documenti non il loro contenuto ma l'interpretazione che qualcuno vuole loro dare». Ma l'ultima fuga di notizie sul parere che la sesta commissione ha approvato soltanto ieri pomeriggio (e che il Plenum voterà in seduta straordinaria martedì) ha gettato altra benzina su un fuoco che Berlusconi e i suoi alimentano ormai da settimane in un clima di continua guerriglia contro la magistratura. Al punto che qualcuno si è sognato persino di chiedere la sua testa,

L'altro giorno lo stesso vicepresidente aveva minacciato le dimissioni

ad onta di tutti i tentativi fatti dal vicepresidente del Csm per rendere di nuovo respirabile un'aria che l'inquinano di Palazzo Chigi continua ogni giorno ad inquinare. «Io chiedo a Nicola Mancino di dimettersi da Vice presidente del Csm. Sarebbe un atto dovuto, di elementare sensibilità istituzio-

nale, non sarebbe un atto eroico - spiegava infatti ieri il presidente della Commissione Giustizia del Senato Filippo Berselli, autore di uno dei due emendamenti al decreto sicurezza che sono stati "bocciati" dalla sesta commissione

- Delle indiscrezioni così irrisponsabili mirano a mettere in grandissima difficoltà ed imbarazzo il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e sono di enorme gravità istituzionale e non possono passare sotto silen-

zio, all'italiana». Come ampiamente previsto, la sesta commissione di Palazzo dei Marescialli ha approvato con 5 voti a favore e uno contrario (quello del laico di Fi Michele Sapronara) la bozza di parere redatta

dai relatori Fabio Roia e Livio Pepino che contiene giudizi molto severi sulla costituzionalità delle norme blocca processi contenute del testo di conversione del decreto sicurezza. Nove pagine in cui si contesta alle nuove norme il «mancato rispetto» dell'articolo 111 della Costituzione, e cioè del

principio della ragionevole durata dei processi, esprimendo dubbi di «compatibilità» fra la sospensione dei processi o «obbligatorietà dell'azione penale» prevista dall'articolo 112 della Carta. E le nuove disposizioni, secondo la commissione, presentano anche diversi «profili di irragionevolezza».

Un testo (pochissime e tutt'altro che sostanziali) le modifiche approvate rispetto al documento circolato nei giorni scorsi) che martedì sarà sottoposto al voto del Plenum per essere poi trasmesso al ministro della Giustizia Angelino Alfano e alla commissione Giustizia della Camera dove il proprio passaggio a Montecitorio. E dove, contrariamente alle voci circolate in questi giorni, sembra ormai definitivamente tramontata l'ipotesi di una "trattativa" fra maggioranza e opposizione: «Non c'è e non ci può essere nessuno scambio o incrocio tra la norma "blocca processi" e il cosiddetto "lodo Schifani" - spiegava ieri Lanfranco Tena, ministro della Giustizia nel governo ombra del Pd - Dalla prossima settimana cominceremo la nostra opposizione nel merito in commissione per ottenere modifiche al dl sicurezza su vari punti, tra cui l'emendamento "blocca processi": una norma sbagliata e pericolosa, che va ritirata».

Mistero sulla fuga di notizie che giova soltanto alla campagna di destra



## MILANO Crolla il soffitto del palazzo di Giustizia

**TRE UFFICI AL TERZO PIANO** del Palazzo di Giustizia di Milano sono stati chiusi ieri in seguito al crollo, avvenuto durante la notte, di un controsoffitto. Il crollo è avvenuto all'interno dell'ufficio corrispondenza ma i vigili del fuoco hanno deciso di mettere in sicurezza anche i due accanto. Non è la prima volta che a Palazzo di giustizia avvengono crolli anche pericolosi

per l'incolumità delle persone. Tra il 2003 e il 2004 in diverse zone del palazzo di staccarono diverse lastre di marmo. «Questo - ha detto il presidente della Corte d'appello di Milano, Giuseppe Grechi - è un altro campanello d'allarme sulla sicurezza di questo Palazzo, dopo quello delle lastre di marmo che crollarono e furono poi sistemate».

## Mills

### Il 10 luglio la Cassazione decide sulla ricsuzione

**Milano e Napoli.** È dai tribunali dei due capoluoghi che arrivano le notizie peggiori per Silvio Berlusconi. E se il processo milanese per corruzione in atti giudiziari nel caso Mills, leggi ad personam permettendo, riprenderà il 7 luglio ed è giunto ormai ad un niente dalla sentenza, il 18 gennaio scorso il pm napoletano Vincenzo Piscitelli ha chiesto il rinvio a giudizio del premier per corruzione insieme al direttore (autosospeso) di Rai Fiction Agostino Saccà. Ma sul processo

Mills pende l'istanza di ricsuzione avanzata dai legali di Berlusconi nei confronti del presidente della decima sezione del Tribunale di Milano Nicoletta Gandus. Ricsuzione a cui il sostituto procuratore del capoluogo lombardo ha già dato parere negativo: spetta ora alla Corte di Cassazione esprimersi (10 luglio). Ma nella sua "carriera" giudiziaria Berlusconi ha presentato ben sei istanze di ricsuzione. Da quella del 1996 nel processo per le tangenti alla Guardia di Finanza passando per il processo All Iberian a quello Sme.

## LA PROTESTA

# Girotondi, estate calda Lunedì mobilitazione a Bologna. Poi a Roma

di Pierpaolo Velonà / Bologna

Di nuovo in piazza, come ai tempi dei girotondi, stavolta per manifestare contro le «leggi canaglia» proposte dal governo Berlusconi: salva-premier e anti-intercettazioni. L'idea parte da Bologna con la proposta dell'Arci cittadino di un sit-in davanti al tribunale - lunedì prossimo - e l'immediata adesione di Pd, Verdi e Idv. Ventiquattrore dopo, a rilanciare da Roma la mobilitazione, sono il deputato del Pd Furio Colombo, il senatore dell'Idv Francesco Pardi e il direttore di Micromega Paolo Flores d'Arcais: l'appuntamento, l'8 luglio, è davanti al Pantheon. «Un invito rivolto a tutti i cittadini democratici contro le

leggi con cui Berlusconi vuole distruggere il libero giornalismo e il principio secondo cui la legge è uguale per tutti», dicono i promotori dell'appuntamento romano. Che definiscono la manifestazione «autorganizzata», sebbene non mancheranno i parlamentari. Ma tanto a Roma quanto a Bologna, si punta soprattutto sull'adesione della società civile. Per tutta la giornata di ieri, l'Arci del capoluogo emiliano è stata tempestate da mail di cittadini entusiasti. «Era finalmente ora di cominciare a muoversi», si legge in uno dei messaggi. E c'è anche chi ha inviato via web una filastrocca «per certi furfanti che molti italiani han

preso per santi». Al sit-in felsineo ha anche aderito l'associazione per la libertà di stampa Articolo 21; e la Cgil, sconcertata del fatto che «mentre si vuole sospendere lo svolgimento di molti processi, si introduce l'aggravante della clandestinità per chi commette reati e l'istituzione di nuovi Cpt per gente che da anni vive e lavora in Italia». Ha espresso il suo sostegno anche l'intellettuale cattolico del Mulino Luigi Pedrazzi: «Berlusconi, in poche settimane, ha svelato tutto l'inganno su cui si poggia la sua politica. Aderisco ma spero che ci siano forze nelle istituzioni che facciano di tutto per scoraggiare la legge-salva premier». Un riferimento al Pd, «l'unico partito che mi interessa», dice Pedrazzi, al quale hanno rivolto una stocata anche gli organizzatori dell'appuntamento romano: «Poiché il maggior partito d'opposizione ancora non ha ottemperato al mandato degli elettori tocca a noi cittadini auto-organizzarci». L'appello di Colombo, Pardi e Flores d'Arcais, rivolto a tutti, è «a farsi leader e a mobilitare fin da oggi con mail, telefonate e blog tutti i democratici».

## ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

# La Costituzione? Top secret

In attesa di abrogare il Codice penale per tutti, onde evitare che lo applichino a lui, Al Tapponne ha, nell'indifferenza generale, abolito la logica. È la sua unica, vera riforma istituzionale in 30 anni di tv commerciale e in 15 anni di politica. Con buona pace di Aristotele, se A è uguale a B e B è uguale a C, tutto è possibile: anche che A sia diversa da C perché C è comunista e fa un uso politico dell'alfabeto. Decide lui, di volta in volta. E tutti gli altri dietro. «Se ne può discutere. Pacatamente. Siamo disposti a rinunciare ad A, o a C, in nome del dialogo. A può essere uguale a C, ma anche no». Fa un pacchetto sicurezza per punire furti, scippi, rapine, sfruttamenti della prostituzione,

immigrazioni clandestine e altri delitti che definisce, a capriccio, «di grave allarme sociale». Poi, nello stesso pacchetto, blocca i processi già in corso (anche alla vigilia della sentenza) per gli stessi delitti di «grave allarme sociale» commessi entro il giugno 2002 (la data l'ha decisa lui). Intanto per gli stessi delitti abolisce pure le intercettazioni, rendendo molto difficile scoprirli e/o punirli. Come fare un «pacchetto anti-incendi» e inserirci l'abrogazione degli estintori o un «pacchetto chirurgia» con il divieto di bisturi. La destra e la sinistra, lo «scontro

fra politica e giustizia», il «dialogo sulle riforme» non c'entrano nulla. Ma di tutto questo, a parte il Csm, l'Anm e Di Pietro, nessuno parla. Se i magistrati fanno notare che nel 1999 lo stesso Al Tapponne, in compagnia dell'Ulivo, infilò nella Costituzione l'articolo 111 sul «giusto processo» che ne impone la «ragionevole durata», e ora ne allunga di anni la già irragionevole durata, dunque la legge è incostituzionale, apriti cielo. Nessuno va a vedere se è vero che la Costituzione dice una cosa e la legge dice il contrario. Se il Csm dà un parere sgradito al

governo, allora è un «attacco al governo». E se qualche consigliere anticipa alla stampa che la blocca-processi va contro l'art. 111, si scatena il finimondo: «fuga di notizie», ovviamente «per fini di lotta politica». Come se la Costituzione fosse coperta dal segreto istruttorio, o di Stato. Dal Colle il solito disco rotto invita al «riserbo» e al «dialogo», mentre il governo chiede la testa del vicepresidente Mancino, reo di non aver bloccato la «fuga di notizie», e Mancino se la prende coi consiglieri che «parlano con la stampa», come se qualche legge

vieta di discutere di un tema pubblico, e pure un po' vecchiotto, come la Costituzione. Il punto è che tutti sanno che la legge è incostituzionale: tant'è che persino alcuni membri del governo, come il sottosegretario Castelli, ne offrono il ritiro in cambio del lodo Schifani-Alfano, cioè Schifano. Ma Berlusconi non ne vuol sapere: «Ritirarla significa ammettere che è una legge ad personam». Cosa che sanno tutti, ma non si deve dire. Intanto i picciotti di Al Tapponne si scatenano a caccia di precedenti al bloccaprocessi, per dimostrare che il padrone non c'entra. Credevano di averne trovato uno nella circolare del procuratore di Torino Maddalena che, dopo l'indulto,

aveva indicato ai suoi pm un criterio: trattare prima i reati commessi dopo il giugno 2006, quelli non indultati. Niente di automatico: prima si fa una cosa, poi se ne fa un'altra. Nulla di paragonabile alla legge in questione, che obbliga tutti i tribunali, anche se disoccupati, a sospendere per un anno i processi per reati fino al 2002, anche se manca un'ora alla sentenza. E poi a riprenderli tra un anno. Una follia tale che Maddalena ne prende subito le distanze. Ma subito *Il Giornale* spara un'altra palla: «Il salvaprocessi? L'inventò Prodi. Nel 1998 approvò una norma uguale. I magistrati non aprirono bocca». Di che si tratta? Di una norma che invitava le procure a comunicare

al Csm «i criteri di priorità ai quali si atterranono per la trattazione dei procedimenti. Per assicurare la rapida definizione dei processi pendenti si tiene conto della gravità e offensività del reato». Se devi scegliere se processare prima il tizio beccato a timbrare due volte il biglietto della metro o quell'altro che sulla metro ha scannato una ragazza, parti dal secondo. Niente a che vedere con una legge che impone a un giudice già chiuso in camera di consiglio di lasciar perdere la sentenza e ripartire daccapo un anno dopo. La legge Prodi puntava ad accorciare i processi, la legge Al Tapponne ad allungarli. Forse, chissà, magari perché Prodi non commette reati.

## LO SCONTRO

Le rivelazioni oggi sull'Espresso. Si parla di divette, all'aiuto per arruolare senatori ulivisti per far cadere Prodi. Siamo nell'autunno del 2007

«Due cose ti devo chiedere, Agostino... Tu mi hai parlato di quel calabrese eletto in Australia... (...) Sto cercando di aggregare più senatori possibili...»

# Le «raccomandazioni» di Silvio a Saccà

## Altre intercettazioni. Il coinvolgimento anche di un membro dell'Authority tlc, Giancarlo Innocenzi

di Natalia Lombardo / Roma

**SECONDO ROUND** Corrono sul filo del telefono tra Arcore, l'ex direttore di RaiFiction, Agostino Saccà e un membro dell'Authority per Tlc, le trame di Silvio Berlusconi per far cadere il governo Prodi; le raccomandazioni per «le fanciulle» e il controllo su

Rai e Mediaset. La seconda tranche di intercettazioni che provengono dagli atti della Procura di Napoli è sulle pagine de *L'Espresso* in edicola oggi. telefonate avvenute dal settembre all'ottobre 2007, anticipate ieri sul sito del settimanale. Dev'essere per questo che il presidente del Consiglio, martedì, è sbottato con l'editore Carlo De Benedetti. E ora darà la stretta alla legge sulle intercettazioni.

Dalla seconda parte di telefonate (che è stata anche acquistata dalla Rai per l'Internal Auditing) emerge un nome nuovo: quello di Giancarlo Innocenzi, ex dirigente Mediaset ed ex sottosegretario alle Comunicazioni del Silvio III (per il varo della legge Gasparri) e ora membro dell'Authority per le Comunicazioni. In palese «incompatibilità» e «violazione del codice etico», denunciano Villari e Zampa, parlamentari Pd.

12 Settembre 2007: Berlusconi chiama Saccà (dandogli del tu, l'altro mantiene il lei) e spiega che sta «lavorando a far cadere il governo». Chiede e ottiene informazioni su Fabiano Fabiani, consigliere Rai nominato al posto di Petroni: «Ho un buon rapporto con lui... non sarà un disastro...» dice Silvio. Poi va al sodo: «Due cose ti devo chiedere, Agostino...», dice Berlusconi «tu mi hai parlato di quel calabrese eletto in Australia...») Sto cercando di aggregare più senatori possibili...». Saccà fornisce dettagliate notizie sul senatore e si attiva per mettere in contatto il cavaliere con un intermediario. Berlusconi passa al secondo favore: «Far lavorare la Troise». L'attrice Antonella Troise che Silvio chiama: «quella pazza (...) si è messa in testa che la odio... che le ho bloccato la carriera artistica», motivo per cui «è andata in giro a dire cose pazzesche» su di lui. Raccomanda anche per altre attrici, ma, spiega *L'Espresso*, i pm hanno chiesto il rinvio a giudizio di Berlusconi per «il sostegno economico alle iniziative private di Saccà» promesso nella «sua duplice veste di leader politico e maggiore imprenditore

privato» nel settore tv. Nel «gioco grosso», come lo chiama Saccà, si attiva Innocenzi: «Sono reduce da un incontro col grande capo. Ha deciso di dare una spallata a questi qua» e tira in ballo Willer Bordon, allora senatore ulivista dissidente; «io sto lavorando con Tex...», dice Innocenzi e suggerisce a Saccà di far lavorare la mo-

glie di Bordon nella fiction *Incantesimo*. Escamotage nel quale ha coinvolto il produttore Guido De Angelis (che con la musica conquistata Silvio, che lo porta a Arcore). Innocenzi il 2 agosto si sfoga con Saccà: a bloccare tutto è stato «quel pirla di Fabrizio» (De Noce, direttore di RaiUno). I due temono che capisca che «c'è un gioco più gros-

so». Grazie a De Angelis Berlusconi raccomanda le attrici («le fanciulle mie...») e lo ripaga chiedendo a Piersilvio e a Alessandro Salem, direttore generale Mediaset di «riequilibrare» le produzioni di fiction. Innocenzi si attiva. La raccomandazione è un antico vizio Rai, *L'Espresso* le mette in ordine: Giuliano Urbani, consigliere

Rai, chiama Saccà per sostenere le fiction della casa di produzione di Ida Di Benedetto; Letizia Moratti, sindaco di Milano, «raccomanda la moglie del suo braccio destro, Paolo Glisenti»; Luca Barbareschi, ora deputato Pd reclama più soldi per una produzione fiction (negati da De Noce) e Saccà promette che farà chiamare Cappon da Andrea Ronchi, portavoce di An. Fedele Confalonieri, presidente Mediaset, chiama la concorrenza per raccomandare un'amica attrice; anche l'irreprensibile Gianni Letta chiama più volte Saccà, per un provino a Giuditta Saltarini, vedova di Rascel, e altri due. Idem Maurizio Costanzo, per altre due attrici. Mario Landolfi, presidente della Vigilanza (An) avverte che un produttore ha speso più di quanto gli darà la Rai. Gennaio Malgieri, consigliere Rai di An chiama Saccà per spingere la società di Gabriella Bontempo, moglie di Italo Bocchino: Marano direttore leghista di RaiDue, lo accontenta ma chiede una ragazza di Luino nel cast. Claudio Petruccioli, presidente Rai, chiede che la fiction sulle Fiamme Gialle vada in onda quando lo ha chiesto il comando Gdf, e Matilde Bernabei segnala a Saccà

«un attore a cui è interessato il presidente». Il contatti di Gianni Minoli, direttore di RaiEducazionale sono diversi: Saccà incontra Berlusconi, rivela il settimanale, e «sponsorizza la nomina di Minoli a direttore generale al posto di Cappon». Si passa poi a nomi del centrosinistra: De Angelis annuncia a Saccà che «Piero Fassino ha telefonato alla De Santis (capostruttura Rai) per «perorare la loro causa». Ci finisce pure il Ds Roberto Cuillo: chiede a una collaboratrice di Saccà l'anteprima della fiction «Il cielo è sempre più blu» per la Festa dell'Unità di Pesaro. E suggerisce una fiction su Anna Magnani. Tutto qui. Francesco Rutelli: il vicedirettore generale, Giancarlo Leone ricorda a Saccà di aver ricevuto il produttore Saraceni e Maria Scicolone per una fiction sulla famiglia Loren, alla quale teneva l'allora ministro della Cultura. Rutelli ieri replica di avere proposto «pubblicamente» a Leone una fiction Rai sulla Loren. Alessandra Martinez insiste con Saccà per interpretare Coco Chanel e si gioca la carta Mastella. A vuoto. Saccà ieri si difende come sempre: le raccomandazioni «non sono andate a buon fine».



Foto Ansa

## PERSONAGGI

## Giancarlo Innocenzi

**Il membro dell'Authority che ridistribuisce le fiction Mediaset**

**Al telefono con Berlusconi**, gli suggerisce un «contratto quadro» per affidare al produttore De Angelis 30 milioni di euro di fiction, visto che il produttore Valsecchi ne ha per 50 milioni di euro.

## Guido De Angelis

**Il produttore che sistema le attrici di Silvio e dei senatori**

**Berlusconi lo chiama:** «Senti, per le fanciulle mie, ti ringrazio, le avete convocate credo, tutte quelle che vi ho dato?». E lui: «Sì, tutte tranne una». Ma attrice è anche la moglie del senatore Bordon, in predicato per *Incantesimo*.

## Agostino Saccà

**Il direttore di Rai-Fiction prende ordini dal Cavaliere**

**A lui Silvio chiede** di fare lavorare l'attrice Antonella Troise perché «sta diventando pericolosa». «Quella pazza si è messa in testa che ho bloccato la sua carriera artistica, e va a dire in giro cose pazzesche».

## Silvio Berlusconi

**Il «politico» che governa Mediaset e Rai, e vuol comprare parlamentari**

**«Agostino, ti contraccambierò** quando sarai imprenditore», così il Cavaliere ringrazia Saccà. Impegnato nel convincere senatori di centrosinistra a passare nel centrodestra, l'«operazione libertaggio»

**IL CASO** Bordon annuncia querele e ripete: ho sempre votato Prodi. È vero. Oggi scrive su «Libero»

## Il «Tex Willer» che ha cambiato otto partiti in 30 anni

Nel gennaio scorso, Willer Bordon e sua moglie erano finiti sui giornali un paio di settimane dopo lo scoppio del caso intercettazioni tra Berlusconi e Saccà su presunte raccomandazioni di attrici per le fiction Rai. La battaglia di Bordon per la difesa di *Incantesimo* dal rischio chiusura era stata collegata ad un contatto tra la moglie, l'attrice Rosa Ferraiole e la produzione: le era stata proposta una parte in *Incantesimo*, che l'attrice aveva rifiutato. Ora la storia torna in ballo, con le nuove intercettazioni pubblicate dall'Espresso, che raccontano di come l'ingaggio della moglie fosse finalizzato ad ammorbidire il marito per far cadere il governo Prodi. Bordon smentisce duramente e an-

nuncia querele, richiamando a un fatto oggettivo: «Mai in alcun momento ho fatto mancare il mio voto di fiducia al governo Prodi, anche nei momenti più tempestosi». In effetti è così. Alla fine il «grilletto» contro il governo Prodi, più volte annunciato, Bordon non l'ha premuto, anche in quella triste sera di gennaio la fiducia l'ha votata. E non è il solo annuncio di quei mesi bollenti a essere rimasto sulla carta: non è riuscito neppure a dimettersi dal Senato, perché le Camere sono state sciolte prima che la sua richiesta (presentata il 16 gennaio, giorno del suo compleanno) arrivasse al voto dell'Aula. Né si è candidato a sindaco di Roma, o meglio si è ritirato dalla

corsa dopo un accordo con Francesco Rutelli. E così lui, che si è auto-definito «esperto mondiale di campagne elettorali» si è potuto risparmiare la faticaccia annunciata: un mese in camper in ognuno dei quartieri di Roma per ascoltare i cittadini. E tuttavia l'ultimo anno è stato piuttosto intenso per Tex Willer, otto partiti all'attivo di una trentennale carriera politica, dal Pci di Muglia (Trieste) al Pds, i radicali (doppia tessera, un caso politico nel Pci, dovette intervenire Petruccioli), Alleanza democratica, l'Idv, i Democratici, la Margherita, fino all'Unione democratica (simbolo simile all'Unione originale), in aperta ostilità a come si stava costruendo il Pd. Un anno intenso, si diceva: imbo-

scate al governo in aula al Senato, il divorzio dalla Margherita, le accuse al Pd nascente di essere una «somma di nomenclature, un rospo che neppure il bacio di Veltroni potrà trasformare in principe». E poi a novembre l'alleanza in Senato con il gruppetto di Dini per «fare un pacchetto di mischia». Un anno ad alta tensione, finito con «l'uscita dalla casta». Ora Bordon scrive di politica per *Libero*, e promuove referendum contro i soldi pubblici ai partiti. Per chi ne avesse nostalgia come dirigente politico, resta il film di Ettore Scola «Mario Maria e Mario»: triangolo amoroso ai tempi della scelta di Occhetto, in cui Tex Willer interpreta un segretario di sezione. a.c.



Se al telefono si piazzano ragazze e fiction...

la Voce del Padrone

◆ Ed ecco che arriva *L'Espresso* carico di intercettazioni («veleni» dice il Tg5, il Tg1 omette particolari su Berlusconi, ma rivela telefonate anche di Rutelli e Willer Bordon). L'avvocato Ghedini minaccia sanzioni e sfracelli. Sarà la prima prova per la sopravvivenza della libertà di stampa. Le intercettazioni sono un «sequel» di quelle già note: Berlusconi, Saccà le veline offerte in regalo o raccomandate. Il povero Emilio Fede fa finta di scandalizzarsi, difende il suo padrone e insiste: «Sono fatti privati, ah...». Strana idea: il Caimano Raccomandatore (e gli altri) che parla con Saccà, un dirigente della Rai (ente di proprietà statale) per piazzare belle ragazze come letterine, meteorine, veline (magari, col tempo, ministre) che prenderanno soldi pubblici pagati dal canone, ebbene, cosa c'è di «privato» in tutto questo? È vero, ci sono cose più penose che transitano nei tg: la Corte dei Conti non perdona e sentenza che la finanza pubblica è fuori controllo dal 2001 (l'anno del ritorno del Cavaliere), il paese è allo stremo, saranno cavoli amari. Però il Cavaliere che raccomanda, sia consentito, è più eccitante. Paolo Ojetti

Per non dimenticare i cinque anni precedenti...

ALICE OXMAN

## SOTTO BERLUSCONI

DIARIO DI UN'AMERICANA A ROMA 2001-2006

PREFAZIONE DI MARCO TRAVAGLIO

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità

in edicola

a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

l'Unità

## LO SCONTRO

«Sulla scuola non si fa nulla per far risalire l'Italia nelle classifiche Ocse sulla competitività» denuncia la ministra ombra Maria Pia Garavaglia

«Si vara una Finanziaria con un decreto. Hanno fatto norme che attribuiscono ai decreti ministeriali poteri superiori a quelli delle leggi»

# Veltroni: no alla fiducia sulla manovra

«È un colpo ai settori strategici del Paese». Bersani: dopo tanti attacchi, Tremonti non abbassa le tasse

di Bianca Di Giovanni / Roma

**MANOVRA** «Nessuno pensi che sulla manovra si vada avanti a colpi di fiducia. Siamo pronti a lavorare fino al 20 agosto, ma quel testo va modificato, soprattutto nelle parti sulla scuola, la difesa, il mezzogiorno». Walter Veltroni lancia la sfida del Pd sulla

manovra appena arrivata in Parlamento, e avverte: il Parlamento non può essere imbavagliato. Prima una riunione del governo ombra, poi quella del comitato di economia e finanza (un organismo con parlamentari e esperti) ieri hanno passato al setaccio le norme. La prossima settimana sarà pronta una proposta alternativa, ma oggi si sta alle accuse al piano Tremonti. «Vogliamo rendere chiaro al paese cosa succede con questa manovra», continua Veltroni. Proprio nelle stesse ore le Regioni si sentono dire che non ci sono le risorse per evitare i ticket e la Cgil denuncia una maggiore spesa di 510 euro all'anno per i due milioni di famiglie povere. Insomma, la «cura» Tremonti si sta già facendo sentire. Per non parlare delle tasse che non scendono, anzi che aumentano dello 0,2 «tradendo le promesse fatte agli italiani»; della scuola che viene aggredita con una serie di tagli al personale, delle risorse per investimenti che diminuiscono di 10 miliardi. «Sulla scuola non si fa nulla per far risalire l'Italia nelle classifiche Ocse sulla competitività», denuncia la ministra ombra Maria Pia Garavaglia. Insomma, tutta la manovra è «un colpo a settori strategici per il Paese», spiega il segretario Democratico. Per dirlo con Pier Luigi Bersani, «è un manovra depressiva che colpirà servizi essenziali». Anche questo denunciato in contemporanea con la Confindustria che parla di «economia in stagnazione» (eppure Emma Marcegaglia plaude, mah). Ma il piano Tremonti è inaccettabile prima di tutto nel metodo. «In nove minuti è stato approvato un decreto che nessuno ha letto, visto che i ministri si sono accorti dopo dei tagli», dichiara il se-

gretario del Pd. «Nove minuti per approvarlo, nove giorni per scriverlo», ha aggiunto il ministro ombra Bersani. «Denunciamo diversi strappi sulle regole - spiega - Tutti vogliamo decisioni rapide e efficienti. Ma in questo momento abbiamo una manovra in vigore prima che sia approvato il Dpef». Altro punto, quello dello strumen-

to scelto. «Si vara una Finanziaria con un decreto, per ragioni quindi di necessità e urgenza. Ma il bilancio si proietta nel triennio - continua il ministro ombra - Abbiamo verificato norme che attribuiscono ai decreti ministeriali poteri superiori a quelli delle leggi». Insomma, le procedure sono stravolte. Ma a far davvero male sono

gli interventi. «Non c'è nulla sul potere d'acquisto - conclude Bersani - anzi, con l'inflazione programmata così bassa quel potere si riduce per i lavoratori». Quanto al taglia-leggi, si stanno «seppellendo i morti»: quelle norme erano già «estinte». Sul fisco c'è la beffa: «Dopo due anni di attacchi, Tremonti non abbassa le tasse».

I tagli all'istruzione indiscriminati: 101.000 insegnanti e 47.000 di personale amministrativo e tecnico in meno, «senza una discriminazione di merito - denuncia Garavaglia - Si aumenta il numero di studenti per classi senza neanche parlare di edilizia scolastica. L'università non sta meglio, con il taglio dei fondi per i campus». Così

resteranno senza soluzione i mali d'Italia: abbandono scolastico e poca continuità didattica. Ma Maria Stella Gelmini forse non è imputabile di nulla: a decidere è stato Giulio Tremonti da solo. «per fortuna che c'è il ministro ombra ironizza Gelmini - perché nel governo l'istruzione è sostanzialmente scomparsa».



Walter Veltroni e Anna Finocchiaro a Palazzo Giustiniani a Roma. Foto di Marco Merlini/LaPresse

## PROCURA DI PERUGIA

Chiesta la sospensione per gip Figliolia: avrebbe avuto favori da Cecchi Gori

La procura di Perugia chiede la sospensione per il gip di Roma Luisanna Figliolia in un'indagine che riguarda il caso Cecchi Gori, per concussione e abuso d'ufficio. Il gip, dopo aver interrogato il giudice romano, deciderà se l'ipotesi che abbia fatto da consulente-ombra a Vittorio Cecchi Gori ha fondamento. Per i magistrati perugini, il giudice avrebbe frequentato il produttore indagato, ottenendo da lui beni e vantaggi (come l'incarico per il marito). La Figliolia si sarebbe tra l'altro informata delle

vicende giudiziarie di Cecchi Gori con uno dei magistrati che si occupava dei procedimenti a suo carico. Luisanna Figliolia è considerata inflessibile, gip delle più importanti inchieste della procura di Roma, nota per aver condannato nel marzo del 2005 Cinzia Banelli e Laura Proietti dele nuove Br per l'omicidio Marco Biagi. È stata gip dell'inchiesta sulle tangenti nella sanità della giunta Storace che ha coinvolto ex direttori generali di Asl, assessori, un parlamentare e l'ex sottosegretario Verzaschi.

## PARLAMENTO

# Luglio, il Pdl affolla l'agenda Per far passare il Lodo Schifani

di Marcella Ciarnelli

Bollino rosso in Parlamento. Come succede per le autostrade in tempo di ponti o di esodo estivo, anche alla Camera ci saranno giorni in cui bisognerà stare bene attenti per non far restare «incolonnati» i provvedimenti. Su quelli che riguardano direttamente il premier non c'è dubbio che saranno fatti transitare sulla corsia d'emergenza. Gli altri, a cominciare da quello sulla manovra di bilancio, la soluzione rischia di essere un confronto ridotto all'osso, sacrificato ad una interessata rapidità. All'allarme per l'ingorgo e la mancanza di tempi sufficienti per un dibattito approfondito, lanciato dal Presidente della Repubblica, davanti al gran numero di decreti e disegni di legge da portare a compimento in poche settimane, è arrivata una prima risposta dalla Conferenza dei capigruppo della Camera che ha calendarizzato i lavori parlamentari del prossimo mese. Si lavorerà tutto luglio. Si comincia e si finisce con le norme salva-premier. Il decreto sicurezza con la blocca processi va a inizio lavori, il 9 luglio, subito dopo l'ICI e il Dpef. A chiudere il rinnovato lodo Schifani, fresco di maquila-ge Alfano, che prevede la sospensione dei procedimenti giudiziari per le quattro massime cariche elettive dello Stato, già fissato per il 28 anche se solo oggi il Consiglio dei ministri provvederà a svelare ufficialmente le sembianze dell'oggetto misterioso. Volendosi limitare strettamente

ai tempi ce la si potrebbe anche fare. Di questo la maggioranza è convinta tanto più che pendono sui deputati l'incognita agosto che, comunque, può significare altro tempo a disposizione. Certo a danno delle ferie e solo l'ipotesi rischia di trasformarsi in un incubo. Ma è evidente che non si tratta solo del numero di giorni e di ore messe a disposizione. Tanto più che nel calendario non è stata assolutamente presa in considerazione l'ipotesi di un inevitabile ostruzionismo davanti alla prevedibile arroganza del non ritiro del salva-premier, fosse solo per rendere meno conflittuale la discussione sull'interruzione di processi. Ed allora altro che ingorgo. La fiducia, in questo caso «privato», porrebbe una situazione del tutto nuova, per nulla riconducibile ad una questione tecnica ma squisitamente politica. Come un problema politico pone la scadente risposta che è stata data a quell'esigenza di confronto approfondito «per conciliare al meglio le esigenze dell'azione di governo con la tutela delle prerogative del Parlamento» su cui il Capo dello Stato ha richiamato i presidenti di Senato e Camera ed anche il premier è un macigno che sembra difficilmente superabile. L'ipotesi di ricorrere a troppe fiducie, in attesa di riformare il regolamento, può costituire un altro, doloroso, strappo ad un dialogo tra maggioranza ed opposizione che al momento sembra irto di ostacoli.

Il calendario soddisfa la maggioranza, preoccupa l'opposizione. Sereni, Vietti, Donadi lanciano l'allarme affollamento che può soffocare il dibattito. In discussione non ci sono norme marginali ma, oltre quelle che interessano direttamente Berlusconi, c'è l'anticipazione della manovra finanziaria. Questo è un punto che preoccupa non poco ed anche il Capo dello Stato non ha nascosto perplessità sul fatto che una discussione che nel passato occupava un'intera sessione, cioè tre mesi, ora viene ristretta al massimo in una decina di sedute. Da troppo a troppo poco. È vero che il suk con sprint finale degli ultimi anni andava sicuramente riformato. Altra cosa però è cercare scorciatoie che cancellano ogni forma di dialettica politica e sociale. Altro è ricorrere a furbizie come quella di affollare la scena e creare ad arte una situazione in cui poi bisogna fare presto, per necessità. D'altra parte in questi giorni si sta avendo la prova che la rapidità non va d'accordo con il buon governo. Il decreto sprint sulla manovra, quello dei nove minuti e mezzo, è oggetto di contestazione da gran parte dei ministri che l'hanno approvato che fanno arrivare al Colle le loro preoccupazioni. Si lamenta la Gelmini, La Russa teme per le ripercussioni sulle forze dell'ordine, Brunetta non sa come fare con i suoi, Bondi deve prevedere tagli alla Cultura. E si ritrova in casa persino la contestazione di Barbareschi.

# I popolari fanno quadrato su Veltroni, ipotesi congresso lontana

Marini smorza le tensioni e avverte D'Alema: attento, le tessere per Red possono diventare un problema

di Andrea Carugati / Roma

**FRANCO MARINI** allontana l'ipotesi di un congresso anticipato del Pd. Ferma mente contrario a questa ipotesi sin dal dopo elezioni, come i suoi «eredi» Fiorini e Franceschini, ieri l'ex presidente del Senato è sceso in campo per mettere pace nel Pd, con una lunga intervista alla Stampa in cui ha ribadito il suo sostegno al segretario e ha bacchettato il tesseramento lanciato da Red, l'associazione dalemiana nata pochi giorni fa: «A Massimo dico, attento, le tessere possono diventare un problema. C'è bisogno di chiarimenti, il partito deve essere tranquillizzato». Marini ribadisce anche il suo no al congresso perché, spie-

ga, a parte Parisi «la leadership non è in discussione e sulla linea siamo tutti d'accordo, almeno sulle questioni essenziali». Le sue parole suonano come musica nello staff di Veltroni, da giorni sotto assedio. Sono la conferma di quell'asse tra il leader e gli ex popolari che detiene la maggioranza nel Pd. E suonano anche come la più secca smentita di un nuovo avvicendamento tra D'Alema e il «luopo marsicano», che all'ultimo momento aveva deciso di non partecipare al varo di Red proprio per non creare problemi a Veltroni. Marini, in questo modo, toglie argomenti a quanti, nella cerchia più stretta del segretario, da Bettini a Tonini e Morando, non hanno smesso di credere alla opportunità di un congresso subito, e che avevano trovato conferma delle proprie preoccupazioni proprio

con il varo di Red, che si doterà di tessere e sedi locali. «L'embrione di una proposta politica alternativa a quella di Veltroni», di una «linea significativamente diversa», come ribadisce Morando. I colonnelli veltroniani non hanno seppellito l'ipotesi di una conta congressuale al più presto. Anzi. «Il congresso non è fuori dall'orizzonte», dice Morando. «E comunque, anche se non si farà, la conferenza programmatica d'autunno dovrà essere la sede di un chiarimento politico sulle riforme elettorali e istituzio-

L'ex ministro degli Esteri replica: non mi pare ci sia un invito a fermare le adesioni



Franco Marini all'assemblea costituente del PD. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

nali». Anche Tonini ritiene impossibile andare avanti con due linee diverse: «Questa situazione, con una strategia di logoramento di Veltroni, non è sostenibile e iniziative come Red mi paiono sgradevoli. Serve un chiarimento, ma rapido, non possiamo avere su ogni questione il canto e il contro canto». Ma Veltroni frena sul congresso: non solo perché i popolari non lo vogliono (una netta vittoria di Walter renderebbe meno indispensabile il loro sostegno al leader), ma anche perché un congresso a fine 2009 renderebbe intoccabile il segretario vincente fino a dopo le politiche 2013, visto che lo statuto assegna al leader 4 anni di mandato. Dunque, se Veltroni riuscirà a tenere botta fino al 2009, sarà certamente il candidato premier anche al prossimo giro. Su Red e tessere, D'Alema getta acqua sul fuoco: «Marini chiede chiarezza? Noi siamo pronti a dare tut-

ti i chiarimenti necessari sul fatto che Red è un'associazione culturale che vuole essere uno strumento di dialogo tra la politica e la società civile. Non è una corrente, nessuno deve turbarsi». L'ex vicepresidente gira al presidente di Red, Paolo De Castro, gli appelli contro il tesseramento lanciati da Marini: «È a lui che vanno rivolti». D'Alema però mette i puntini sulle «i»: «L'intervista di Marini non contiene nessun appello a fermare le adesioni all'associazione Red». E la leadership di Veltroni è in discussione? «Per me no - risponde secco - non credo che questo sia il problema. Dobbiamo discutere con molta libertà, fare un'analisi seria sulle ragioni della sconfitta, sulle vie per un rilancio dell'azione del Pd, senza precipitare in una conta di cui non avverto l'esigenza. Né credo che in questo momento dobbiamo pensare a nuovi segretari».

# IL PARTITO DEMOCRATICO

Negli stand della Festa dell'Unità di Roma. «A noi piacerebbe sentir parlare di nuovo di programmi, opposizione, lavoro»

«La base sono anche io. Dunque lo so bene come si sente. Sola. Piuttosto lontana dai discorsi dei vertici del partito...»

## Soli e delusi, i militanti Pd «Vogliamo idee, non correnti»

È perplesso il democratico Alfredo. «Fatico a capire certi discorsi che di politica ne contengono davvero poca». Sui quotidiani non si parla d'altro che di fondazioni, tesseramenti, Red, correnti, Fassiniani, Rutelliani, Prodiiani... «A noi piacerebbe sentir parlare di nuovo di programmi, opposizione, lavoro, occupazione, sociale. Ci piacerebbe tornare a discutere nei circoli, come si faceva nelle sezioni».

Fernando Morelli, classe '52, ha scelto Sd. Ma al grembiule dello stand dell'XI municipio, cucina tradizionale, non ci rinuncia. «Qui sono tutti amici miei, fino a due anni fa eravamo nello stesso partito, condividevamo battaglie, campagne elettorali, discussioni. Per me è naturale fare il volontario alla Festa de l'Unità di Roma, questa è casa mia, sono orgoglioso di stare qui, anche se il Pd non è più il mio partito». La Festa de l'Unità a Roma è sempre stata un appuntamento culturale e politico di primo piano. Musica, buon cibo, dibattiti, location sotto le stelle fra la storia antica della città. Ma questa è una edizione particolare: arriva «dopo». Dopo la sconfitta delle politiche, dopo l'avvento di Gianni Alemanno al Campidoglio. È ancora sotto choc il popolo democratico.

Tutto è cambiato, il partito, il governo, l'amministrazione comunale. La Festa no. Non qui. Elvira è fondatrice di un circolo del Tiburtino. Eccola che lustra frigoriferi della bisteccheria. «Sono fiduciosa, credo che questo partito abbia davvero una grande carica innovativa, ha tutti gli ingredienti per la ricetta che serve alla politica italiana. Ma ha anche parecchi difetti che arrivano dal passato, dalla storia dei partiti



Qualche speranza  
«Questo partito ha davvero una carica innovativa Sfruttiamola»

che lo hanno formato. Non mi piace il proliferare delle correnti, non mi piace ogni volta sentirmi chiedere se ero una ex ds o una ex Margherita». Come si sente la base? «La base sono anche io - risponde - dunque lo so



di Maria Zegarelli / Segue dalla prima

La Festa Nazionale dell'Unità e, a sinistra, il manifesto del Pd Foto di Luciano Nadalini

bene come si sente. Sola. Piuttosto lontana dai discorsi dei vertici del partito, un partito che deve fare parecchia strada, che ha pochi punti di riferimento certi. Basta vedere quale è la situazione dei circoli: quelli che funzio-

nano di più sono le ex sezioni ds e non lo dico con piacere, perché vorrei che davvero ci fosse un radicamento capillare del partito che c'è oggi, il Pd». Oggi sarà tutto pronto, stand allestiti, cucine funzionanti, spa-

zio concerti attrezzato. La festa è una macchina che funziona perfettamente, ogni volta che giri la chiave il motore non tradisce. Una certezza. Volontari all'opera, come ogni anno, 400. Sessant'anni, tanti ne conta la stori-

ca festa che fu del Pci e poi di tutte le evoluzioni di quel partito. Quella nazionale non si chiamerà più Festa de l'Unità, ma dato che i vertici del Pd hanno deciso che a livello locale ognuno potrà chiamarla come vuole, a Roma la scelta è stata chiara: continuerà a chiamarsi come sempre. Il manifesto pubblicitario, poi, più chiaro di così non poteva essere: una bella ragazza che si sveglia e la scritta «Ciao, bella». O Bella ciao. O Roma svegliati, riprenditi dalla batosta elettorale e ricomincia daccapo. Il popolo

«Fatico a capire certi discorsi che di politica ne contengono davvero poca»

romano delle primarie vuole darsi delle certezze. Micaela Campana, della segreteria Pd della capitale, responsabile dell'area dibattiti alle Terme di Caracalla, spiega: «Sarà un momento importante per il Pd e per la città:

un'occasione per riavviare un dibattito e un confronto con la base del partito, con i cittadini. Saranno 33 giorni di dialogo costante, durante i quali affronteremo le tematiche legate a Roma, a questa nuova giunta Alemanno che sta distruggendo quanto è stato costruito negli ultimi 15 anni». Il gruppo Pd capitolino avrà un proprio spazio, i municipi altrettanto. Parteciperanno tutti i circoli, 115, per portare avanti «la fase di ascolto che abbiamo avviato».

Ascolto: questo chiedono i militanti del nuovo partito. Vogliono poter dire la loro. «Questo è il primo momento di aggregazione post-batosta - ragiona Marco Miccoli, responsabile della Festa -, la sconfitta a Roma è stata pesante, adesso bisogna riorganizzarsi, rilanciare un'idea di opposizione alla giunta Alemanno, in una città che alle politiche ha dato il 41% dei consensi al Pd». Veltroni vs D'Alema? «Questo dibattito - dice - mi sembra un po' datato, si fa fatica a riconoscersi in una opzione piuttosto che in un'altra perché la sensazione è che non ci si stia confrontando su idee e progetti politici». Nasce da qui lo «smarrimento» del popolo delle primarie.

Riccardo Milana, coordinatore romano del Pd, l'umore della base lo conosce bene. «Siamo in una fase di profonda delusione, c'è stata una sconfitta forte. Adesso ci aspetta un lavoro importante: ricostruire la fiducia, creare un'opposizione seria e puntuale. Per questo non possiamo permetterci la riproposizione di un partito fatto di correnti, o di un centralismo democratico svuotato di contenuti politici». Politica. Questo chiede la «pancia del partito».



Comune di Pergine Valdarno



CGIL SINDACATO PENSIONATI ITALIANI

### Cinema e Socialità



Pergine Valdarno 2008

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA XX EDIZIONE

### Programma

**Pergine Valdarno Piazza del Comune ore 21,30**

**Venerdì 27 Giugno**

**Musica da camera** (Nielsen, Hindemith, Ibert, Mendelssohn, Mozart, Beethoven) Oberlin College Conservatory of Music (Stati Uniti).

**Sabato 28 Giugno**

**Tutta la vita davanti di Paolo Virzì.**

**Domenica 29 Giugno**

**Concerto del Corpo Filarmonico "I Musicisti" di Pergine Valdarno.**

**Giovedì 3 Luglio**

**Civico 0 di Francesco Maselli.**

**Venerdì 4 Luglio**

**Proiezione del filmato Come mi vedo da grande.** Prodotto da InformaGiovani di Montalto - Estro.Si, Associazione Est Ovest, Noidellescarpediverse, Provincia di Arezzo - Albi Percorsi nel mondo dei giovani.

**Sabato 5 Luglio**

**Giorni e nuvole di Silvio Soldini.**

**Domenica 6 Luglio**

**Lezioni di cioccolato di Claudio Cupellini.**

**Giovedì 10 Luglio**

Le classi 5H e 5I del Liceo delle Scienze Sociali di San Giovanni V.no **Scuola e socialità: sulle orme di Don Lorenzo Milani** e proiezione del video documentario **Il fine ultimo** a cura delle prof. Antonella Fatai e Carla Romanelli. Interverrà l'attore Francesco Manetti.

**Venerdì 11 Luglio**

**Non pensarci di Gianni Zanasi.**

**Sabato 12 Luglio**

**Il mattino ha l'oro in bocca di Francesco Patierno.**

**Domenica 13 Luglio**

**ore 18,00**

Interverranno **Mara Nardini** per lo **SPI CGIL;**

il sindaco **Paola Prizzon** per il **Comune di Pergine Valdarno;** il presidente **Chiara Micheli** per il **Circolo del Cinema "Tonino Moré" di Pergine Valdarno.**

Saranno consegnati i **premi per il miglior film, la miglior regia e un premio speciale alla carriera.**

**ore 21,30**

**Pane e Libertà di Alberto Negrin.**

Anteprima del film dedicato alla figura dello storico segretario della Cgil **Giuseppe Di Vittorio.**

**Ponticino, resede palestra, ore 21,30, in collaborazione con il Comune di Laterina.**

**Giovedì 17 Luglio**

**Non c'è più niente da fare di Emanuele Barresi.**

**Lunedì 21 Luglio**

**Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie di Zach Helm.**

**Giovedì 24 Luglio**

**Bianco e nero di Cristina Comencini.**

**Lunedì 28 Luglio**

**Una moglie bellissima di L. Pieraccioni.**

**Pieve a Presciano ore 21,30**

**Giovedì 31 Luglio**

**Cover-boy di Carmine Amoroso.**

**Venerdì 1 Agosto**

Fattoria Grezzi. **Concerto del Duo Luca Provenzani (violoncello) e Fabiana Barbini (pianoforte).** Musiche di Bruck, Piazzola, Beethoven.

**Sabato 2 Agosto**

**Il dolce e l'amaro di Andrea Porporati.**

**Domenica 3 Agosto**

**Hotel Meina di Carlo Lizzani.**

**Martedì 5 Agosto**

**Signorina Effe di Wilma Labate.**

**Dal 5 al 13 Luglio**

**Pergine Valdarno, Sala Consiliare.**

**Mostra fotografica** La piazza: incontri, storie ed emozioni nel cuore della città a cura di **Raffaele Lepore** e il portale di fotografia [www.maxartis.it](http://www.maxartis.it)

Nei giorni **5, 6, 12 e 13 Luglio** saranno in funzione presso il **Centro socio-culturale di Pergine Valdarno** gli stand gastronomici a cura dell'**Associazione Pergine a tavola.**



Circolo del Cinema **TONINO MORE'** di Pergine Valdarno

27 giugno 5 agosto

## IL PROCESSO

«Mi voleva mangiare la testa», «Ringhiava»  
«Respirava»... Ma non sanno spiegare il perché  
della morte, degli ematomi, del sangue

I genitori di "Aldro" non si sono mai arresi  
Una brutta storia di fogli di servizio sbianchettati  
e tamponi con il sangue chiusi in un armadio

# «Aldrovandi sembrava un extracomunitario»

In aula i poliziotti accusati per la morte del diciottenne ferrarese si difendono: era una furia

di Salvatore Maria Righi inviato a Ferrara

**PRESUNTO, MA NON PER TUTTI,** il braccio violento della legge è puntuale in aula alle nove e mezza, quando l'afa è un cappotto umido che appesantisce il respiro e le camicie, compresa quella di Francesco Caruso. Lui, il giudice che ha indossato la



ammazzato di botte e di crudeltà. Per il pm Proto, che è riuscito a portare in aula un procedimento destinato all'archiviazione, si potrebbe convincere il giudice che qualcuno ha esagerato: eccesso colposo.

Federico aveva compiuto da poco 18 anni quando ha incontrato quattro poliziotti nell'ultima alba della sua vita. Ora sono tutti lì seduti, pigiati dietro ai loro avvocati che hanno scelto una linea semplice, ma sempre efficace: opporsi a tutto e tutti, la frantumazione non porta molto lontano. È il giorno degli imputati nel lunga battaglia per portare un po' di verità in una storia che pencola tra Bolzaneto e la Uno Bianca. Perché dopo le manganellate e gli ematomi (le

potrebbe convincere il giudice che qualcuno ha esagerato: eccesso colposo. Federico aveva compiuto da poco 18 anni quando ha incontrato quattro poliziotti nell'ultima alba della sua vita. Ora sono tutti lì seduti, pigiati dietro ai loro avvocati che hanno scelto una linea semplice, ma sempre efficace: opporsi a tutto e tutti, la frantumazione non porta molto lontano. È il giorno degli imputati nel lunga battaglia per portare un po' di verità in una storia che pencola tra Bolzaneto e la Uno Bianca. Perché dopo le manganellate e gli ematomi (le



Scontri tra manifestanti e agenti della Polizia di Stato durante una manifestazione. Foto di Alessandro Di Meo/ansa

foto sono forti, fanno male) anche qui, nella città degli estensi che gira in bicicletta, sostiene il verde e produce cultura, è venuta fuori una brutta storia di brogliacci e fogli di servizio sbianchettati, per non parlare dei tamponi col sangue di Federico finiti in un armadio. Dopo 1013 giorni di sdegnato silenzio tocca finalmente a loro, ai servitori dello Stato che è sempre più lontano per molti, quelli

che hanno scritto sul blog di Patrizia Moretti o che si sono fatti vivi in questi mesi, perfino i tifosi che negli stadi o nei palasport hanno tirato fuori un lenzuolo uguale per tutti, «giustizia per Aldro». Hanno finalmente una faccia i quattro poliziotti che comunque vada dovranno fare i conti, dopo la sentenza, col fantasma di un ragazzo che studiava sodo, consegnava le pizze in motorino e faceva karatè per im-

parare l'autocontrollo ed educare la propria anima, come racconta un libriccino che sta ancora in camera sua, rimasta tale e quale perché nessuno si azzarda a toccare niente. Ecco Paolo Forlani, dicono il leader del gruppo, bassino, tozzo, villosa, col naso un po' a punta e un anello di metallo al pollice, una faccia che si inclina ad ogni domanda del pm, attenta e cortese. Per la mamma e per l'accu-

sa è proprio lui che ha finito Federico, prima strappandogli i capelli per buttarlo giù, e poi schiacciandolo a faccia in giù e le manette ai polsi, un tempo infinito. Ecco Enzo Pontani, alto, magro, i capelli lunghi sale e pepe, gli occhi cerchiati da occhiaie antiche, il naso aquilino. «Mi voleva mangiare la testa, ce l'aveva con me», dice di Federico. Perché parlano in quattro e dicono tutti la stessa cosa: Aldrovandi era «una furia, col collo grosso e pieno di vene», menava calci e pugni, ripetono all'unisono, loro che si sono spaventati e per legittima difesa lo hanno lasciato agonizzante, e bloccato, sull'asfalto. «Ringhiava in modo gutturale, mi guardava fisso», ripete Monica Segatto, bionda cenere, magra, tutta in nero, con gli occhi chiari e un po' obliqui, poca voce e molti scatti, senza pace per le sette ore di udienza. «Una persona che respira per me sta bene» puntualizza gelidamente Luca Pollastri, il più piccolo del quartetto, sopracciglia marcate, sorriso permanente, non si sa per cosa vista. Suo uno dei due manganelli rotti in questo «intervento», frantumato per una pedata volante di Adrovandi, che per i quattro saltava sul cofano della volante senza ammaccarlo e precipitava faccia a terra «rimbalzando» in piedi

come se niente fosse. Tutti quarantenni e tutti di lungo corso, i quattro che si tengono per mano non solo idealmente. Come Forlani, che guarda il pm mentre fa le domande ai colleghi e scuote la testa, e i colleghi lo guardano e casualmente rispondono nello stesso modo, sì, no, sì. Alcuni di loro perfino decorati, questi agenti che non ricordano e non sanno altro che una cosa: Federico, loro lo chiamano «la persona», era un soggetto pericoloso da fermare in qualsiasi modo. L'hanno fermato eccome, e la città ormai lo ha dimenticato. Nei giornali di ieri, l'udienza era una breve in cronaca, come nei primi tempi, quando c'erano solo i genitori a gridare contro porte chiuse e paternali inviti a chiuderla lì. «Era scuro in faccia, pensavamo fosse un extracomunitario» si giustifica Enzo Pontani, e forse è per quello che quel 25 settembre 2005 è stata interpellata la Digos dopo le scocciate telefonate dei residenti, preoccupati per l'incolumità della propria vettura o per il sonno dei propri bambini, per via di quel tipo che «sbatteva la testa contro un palo». Evidentemente uno senza documenti la può sbattere finché gli pare, ma Federico Aldrovandi li aveva, anche se non glieli ha chiesti nessuno.



SCOPRI LA FICTION CHE È IN TE.

ROMA fiction  
fest

La grande festa  
della grande fiction.

7-12  
LUGLIO  
INGRESSO GRATUITO

MULTISALA CINEMA ADRIANO  
piazza Cavour, 16  
AUDITORIUM  
DELLA CONCILIAZIONE  
via della Conciliazione, 4

PROMOSSO DA



IN COLLABORAZIONE CON



MAIN SPONSOR



PARTNER



MEDIA PARTNER



www.romafictionfest.it

info 06-6841131

## L'ULTIMO SCANDALO

Maroni però insiste: è contro l'accattonaggio Moratti e Alemanno sono con lui: questo può andare in direzione della tutela dei bambini

Gad Lerner chiede una mobilitazione della Comunità ebraica come quella che nel 2002 bloccò un identico provvedimento

# «Impronte a bimbi rom, una discriminazione»

Il Garante della Privacy: si tocca la dignità dei minori. L'Unicef «preoccupata»

di Eduardo Di Blasi / Roma

**IL CENSIMENTO** Secondo il ministro degli Interni Roberto Maroni, che ieri ha parlato in commissione Affari Costituzionali della Camera, portare le forze di polizia, assieme al personale della Croce Rossa e dei Servizi sociali dei Comuni nei campi rom, per far prendere

le impronte a tutti, bambini inclusi, è un censimento. Motiva: «Prenderemo le impronte anche dei minori, in deroga alle attuali norme, proprio per evitare fenomeni come l'accattonaggio. Non sarà certo una schedatura etnica ma un censimento vero e proprio per garantire a chi ha il diritto di rimanere di poter vivere in condizioni decenti». È un'idea che piace anche ai nuovi amministratori di destra a Milano e Roma. Letizia Moratti ritiene «che tutto questo possa anche andare in direzione della tutela dei bambini». Per Gianni Alemanno «i minori nomadi vengono spesso usati per l'accattonaggio e sfruttati, interscambiandoli da fa-

Il Consiglio d'Europa: il governo italiano dovrebbe trovare metodi più umani per identificare le persone

Difficile da trovare, impossibile da confondere. In fondo a un viottolo di sterpaglie arroventate bordeggia da una recinzione. Oltre, c'è solo aperta campagna. «Tornate indietro, quando potete» suggerisce a modo suo profetica la voce del navigatore satellitare, perso anche lui. Via Portuense chilometro dieci e mezzo, non lontano dalla Nuova Fiera di Roma e dal mega-centro commerciale Parco Leonardo, più vicino a un coccomero e un autolavaggio. Il Cpt di Ponte Galeria è l'unico del Lazio, uno dei dieci d'Italia. Il fiore all'occhiello del sistema di «permanenza temporanea» per i clandestini, la lotteria della durata massima di 60 giorni tra chi lascerà il Paese e chi no. Una serie di parallelepipedi-bunker in mezzo a un dedalo di corridoi in cemento armato ospita i «settori»: gli uomini a Nord, le donne a Sud. Non si incontrano mai: dormitori e mense separate, barbiere e parrucchiere, calcetto e chiacchiere. Nel cortile, c'è un'ambulanza; dentro, un medico permanente e un dentista. «Né albergo né carcere»: la retorica inchioda il centro a un lessico equidistante tra il buonismo di sinistra e l'ossessione securitaria della destra. Un «residence coercitivo» lo definirà Vincenzo Vita, senatore del Pd venuto a guardare con i suoi occhi.

È un centro «di trattamento» e non di «prima accoglienza»: dietro il linguaggio burocratico significa che non c'è la situazione esplosiva di Lampedusa, con centinaia di dannati del mare buttati sui materassi di gommapiuma in cortile. Qui «tot posti, tot letti» racconta un funzionario di polizia - Se qualcuno dà in escandescenze e distrugge il letto, ci sarà un posto in meno». La capienza è di 300: 188 per le donne, 112 per gli uomini. Al momento un'ottantina sono vuoti. Gli altri 222 marocchini, tunisini, qualche egiziano, sudanese, nigeriana, slavi, bosniaci, russi, ucraini,

miglia a famiglia ed evitando così le norme sulla revoca della patria potestà. Quindi ben vengano le schedature. Non la pensano alla stessa maniera l'Unicef Italia e il Garante della Privacy. Quest'ultimo rileva in una nota come queste misure «potrebbero coinvolgere delicati problemi di discriminazione che possono toccare anche la dignità delle persone e special-

mente dei minori». Mentre Vincenzo Spadafora, presidente di Unicef Italia si dice stupito e preoccupato: «Ci auguriamo che si tratti di una proposta provocatoria destinata a non avere seguito». E chiarisce: «I bambini rom non sono diversi dagli altri bambini, ma soprattutto i bambini non devono essere trattati come gli adulti».

Dopo Amos Luzzatto, già presidente dell'Unione delle Comunità israelitiche in Italia che aveva bollato l'idea come una «schedatura etnica», è Gad Lerner a chiedere una mobilitazione della Comunità come quella che nel 2002 bloccò un identico provvedimento ideato dal governo di centrodestra. Anna Finocchiaro, Pd, chiede: «Cosa succederebbe se alle parole «bambini rom» sostituissimo

«bambini ebrei»? Il ministro deve riflettere prima di fare certi annunci». Thomas Hammarberg, Commissario ai diritti umani del Consiglio d'Europa ritiene che «il governo italiano dovrebbe trovare dei metodi più umani, non discriminatori per identificare queste persone». E anche la Mussolini appare critica: «C'è un'identità di visione con il governo ma ci può essere la possibilità di correggere delle cose che magari sono giuste per gli adulti ma non per i bambini». Maroni, d'altronde, è convinto di aver copiato un'idea di Rosy Bindi. L'ex ministro della Famiglia smentisce: «Una cosa è ragionare sull'identificazione di tutti i bambini per evitare sfruttamento, altra cosa è proporre la schedatura razziale di una minoranza etnica».



Bimbi Rom in un campo nomadi della periferia romana. Foto Ansa-Epa

**LA LETTERA** L'attrice e mediatrice culturale rom interviene dopo l'annuncio del ministro degli Interni di prendere le impronte digitali dei bimbi rom

## Caro Maroni, questo è razzismo

DJANA PAVLOVIC

SEGUE DALLA PRIMA

«Che io sappia, quando si fa un censimento questo riguarda tutti i cittadini dello Stato, lo si fa secondo certe modalità uguali per tutti e con finalità chiare a tutti. Ma Lei per censimento intende forse entrare in un campo con 70 poliziotti, carabinieri, vigili urbani in assetto antisommossa e un furgone della polizia scientifica per rilevare le impronte digitali alle cinque di mattina della famiglia Bezzecchi, 35 cittadini italiani, senza precedenti penali? Questo è ben altra cosa. Si chiama

«schedatura etnica e lo sappiamo bene perché l'abbiamo già vissuto nel passato. E dunque è in atto una schedatura su base etnica che vuol dire che si sta creando un archivio parallelo. A cosa servirà l'archivio Rom? Nel passato, l'archivio che aveva creato l'Ufficio di polizia per zingari di Monaco, che aveva schedato ed arrestato più di 30.000 Rom tra il '35 e il '38, è passato all'Rkpa di Berlino, cioè alla Centrale di polizia criminale del Reich, sotto il controllo diretto di Himmler, il quale l'8 dicembre '38 ha emanato il Zigeunererlass, decreto fondamentale nella storia dello sterminio zingaro, perché ha stabilito che, «in base all'esperienza e alle

ricerche biologico-razziali, la questione zingara andava considerata una questione di razza». Ma, se possibile, mi inquieto di più il Suo annuncio che i primi a essere schedati saranno i minori e se sorpresi a elemosinare saranno sottoposti ai loro genitori. Un vero e proprio atto di violenza e discriminazione che nessuna questione di sicurezza può giustificare, tanto più se si considera che dei 152.000 rom presenti in Italia, secondo lo stesso ministero degli Interni, la metà ha meno di 16 anni. Senza tener conto che in Italia sotto i 14 anni non si è punibili e che in questo modo si criminalizza un intero popolo, senza distinzione. Come accade con gli adul-

ti, così anche le migliaia di bambini Rom che vanno a scuola, che cercano faticosamente di aprirsi una strada verso un futuro «normale», per Lei sono pericolosissimi criminali da schedare e da tenere d'occhio. Non è anticostituzionale, illegale e contro la Convenzione dell'ONU sui diritti dei fanciulli? Ma a Lei dovrebbe importare della legge e del diritto, oppure è solo importante sollecitare il ventre del Suo popolo? Prendersela con dei bambini, anche se rubano o chiedono l'elemosina è molto più facile che avere a che fare con la più potente organizzazione criminale, la 'ndrangheta, che è padrona del territorio negli ordinati viali della sua Vares-

se, come in tutta la Lombardia e il nord Italia. Secondo i dati della commissione antimafia e dell'Eurispes questi bravi adulti hanno un fatturato annuo di 36 miliardi di euro (altro che finanziarie di Tremonti), tra traffico di droga, appalti, traffico d'armi e altri sciocchezze certo molto meno gravi dei furtarelli di qualche ragazzino. Ma questo avveniva anche pochi anni fa: cosa c'era di più facile di prendersela con ebrei e zingari? Nessuno di loro reagiva e l'ORDINE era garantito. Certo, Lei quando ci annuncia queste cose, sorridendo serafico dai salotti tv parlando di sicurezza, forse non pensa ai forni crematori che invece

molti Suoi simpatici seguaci in camicia verde invocano impunemente nelle ronde e negli agguati agli «zingari», ma forse a nuove forme di campi di concentramento sì. Mi fa venire i brividi la Sua rassicurazione che questo serve a garantire ai bambini rom «condizioni dignitose» in piena attuazione dei patti di sicurezza di alcune città. In questi ghetti moderni uomini, donne e bambini di etnia rom, che siano cittadini italiani, comunitari o no, verranno sottoposti alla segregazione di un regime speciale che viola qualunque norma di diritto, di umanità e perfino di buon senso e nega un futuro dignitoso ai nostri bambini.

## IL REPORTAGE

# Dopo il Cpt, irregolari per sempre La lotteria dei dannati della terra

di Federica Fantozzi / Roma

sudamericani. Un paio di romeni e un francese: da comunitari, sono lì per motivi di ordine pubblico e non perché è scaduto il permesso di soggiorno.

L'area amministrativa è pulita e ordinata, parquet sul pavimento e foto di Napolitano alla parete. C'è la saletta dove il giudice tiene le udienze di convalida del provvedimento di espulsione o trattamento, con avvocato e traduttore. Il bar comune a dipendenti e detenuti, con ac-

Vincenzo Vita  
senatore Pd in visita  
a Ponte Galeria:  
«È un residence  
coercitivo»

cessi separati. L'infermeria dove c'è stato un allarme (falso) di Tbc, e si curano i casi di alcolismo e dipendenza da droghe, più frequentemente denti guasti e malattie della pelle. Lo psicologo per depressioni e ansie: «La badante di Ascoli Piceno che prima guadagnava 700 euro al mese e ne mandava 500 a casa e ora è rinchiusa qui, vive un senso di profonda ingiustizia». Nel 2000 c'è stato un morto: «Cause naturali». Il centro è gestito dalla Croce Rossa. La polizia si occupa delle procedure di identificazione e vigilanza.

Sono pochissimi: 10 uomini per affrontare eventuali risse o evasioni, 24 a caccia dell'identità di oltre 200. Il paradosso è che la maggioranza dei clandestini è pregiudicata, ma in anni di galera nessuno si è preoccupato di scoprirne la vera nazionalità. «Ahmed, sedicente algerino», «Greta, sedicente moldava»: solo il 40% verrà identificato nel termine di permanenza nel Cpt. Gli altri si troveranno fuori, sotto il sole a picco, con l'obbligo di andarsene entro cinque giorni e la certezza che gli operatori o le guardie penitenziarie li rivedranno presto. La lotteria è appesa alla collaborazione dei Paesi di provenienza: la Cina neanche risponde ai solleciti, l'Ucraina tarda gettando nella disperazione un muratore che vuole rivedere la moglie. «Due mesi sono troppo pochi» spiega un poliziotto - Riceviamo le risposte quando è troppo tardi». E se con la nuova legge diventeranno 18 mesi? Risposte diplomatiche: «Serviranno nuovi centri o sarà il collasso».

Fuori, persino le lucertole sfuggono l'afa. Il cortile è un susseguirsi surreale di pietra e altissime sbarre d'acciaio. Non una pianta, non un fiore, zero ombra. Luigi Manconi lo ha definito così: «Solo una mente paranoica poteva concepire quel massiccio sistema di gabbie e sbarre, reticolati e cancelli, spunzoni e ferri, serrature e chiavistelli».

Nell'aria immobile vola la preghiera che, cinque volte al giorno, si alza dalla moschea interna. Giovani nigeriani in magliette sgargianti passeggiano bevendo tè da una bottiglietta. Panni stesi. Un gatto ammassa dubbioso una ciotola piena di fagiolini. Donne in tuta parlottano. Molte al telefono: è permesso tenere i cellulari, purché senza fotocamera (se c'è, la spaccano). L'amministrazione fornisce gratis schede e sigarette: per due mesi erano finiti i fondi e si è rischiata la rivolta, ma è di nuovo tutto a posto. Il refettorio femminile è uno stanzone. Un tavolo di giovani cinesi, uno di nere. Alcune pranzano da sole. Giovani, moltissime prostitute. Quattro donne di mezza età, silenziose e un po' tristi, non possono essere che badanti: rara avis ormai perché «in attesa della sanatoria governativa, nessun prefetto perde tempo con loro». Posate, bottiglie e bicchieri di plastica per evitare atti di autolesionismo. Incolofanati giacciono penne al pomodoro, polpette, fagiolini lessi. Le camerare sono di fronte. 4-6 letti per le donne, 6-8 per gli uomini. Le prime per amicizia si mescolano, i secondi restano divisi per etnie. Si litiga per furti e dispute religiose: sei tunisini musulmani, racconta il medico, hanno aggredito un tunisino cristiano. Coperte marroni sui letti, due armadietti, una tv accesa su TeleRo-

ma56. Una donna è ancora a letto, un'altra in pigiama è incollata al video. Sguardi spenti, disinteresse. Sulla parete, tappi di Coca-Cola appiccicati e un vecchio condizionatore spento. Il bagno è squallido: muri scrostati, doccia senza tenda, cesso alla turca, niente specchi. Ci dicono che lì stanno ristrutturando. Come sono appena finiti i lavori di ampliamento: altri 64 posti letto da destinare. E c'è il progetto di un «settore trans»: una ventina di posti per «una categoria terza che per disattenzione finisce con il diventare protetta».

Il settore maschile è più duro. La deputata Radicale Rita Bernardini, in una visita recente, è stata colpita dalla «tensione che emanava». Ne è scaturita un'interrogazione parlamentare contro «cibo pessimo, pulizie superficiali, servizio sanitario insufficiente». E per tutelare cinque rifugiati politici - tra afgani, un iracheno e un palestinese - alloggiati insieme agli altri. Alla vista di Vita in giacca e cravatta, i clandestini intuiscono che può aiutarli e gli si affollano intorno. Si forma una fila di casi, ognuno unico. «Lei è senatore? Ah, del partito di Veltroni? - si informa un africano - Vabbè stavolta avete perso, ma la prossima...». Del governo hanno paura, non vogliono restare qui un anno e mezzo, evocano Guantanamo senza sapere esattamente cosa sia. Un albanese si lamenta: «Ho la scab-

bia, qui non mi curano». Il medico smentisce: «Lo abbiamo portato al San Gallicano, la diagnosi è un'altra». Si avvicina un ragazzo: «Qui viviamo in condizioni molto difficili». Un uomo anziano dal nome incomprensibile e l'aria alterata gesticola: «Vengo dalla ex Jugoslavia, ci avete smembrato. Io sono apolide, ho la giustizia contro. Siamo in due in Italia: io e Berlusconi. Ma lui fa franca».

«È una realtà di disperazione - dice

Vita - La tragedia dell'immigrazione è questa: un mosaico di casi tragici che non hanno soluzione». Nel Cpt ex rapinatore è uguale a muratore è uguale a prostituta è uguale a colf. Sono tutti irregolari nell'ingragnaggio di un meccanismo difensivo incapace di fronteggiare la miseria dei nove decimi del mondo. Tutti in possesso di un biglietto della lotteria dove si può solo perdere. In attesa di scoprire se dovranno tornare al passato da cui sono fuggiti o continuare a nascondersi in un eterno presente senza prospettive. Helena, un'esperienza da baby sitter in nero, come Morales, 64enne corriere della droga argentino con 4 anni di prigione alle spalle, 2 milioni da parte e 5 nipotini mai visti. Quando gli dicono che ogni suo viaggio portava morte, annuisce: «È vero, ma non conoscete la periferia di Buenos Aires dove sono nato. Io capisco il vostro punto di vista, voi comprendete il mio».



**GRANMA ITALIA**

L'informazione da Cuba:  
l'inserto mensile di otto pagine

**IL DILEMMA DEL PD**

Democratici al bivio: attacco alla leadership di Veltroni. Angelino, Cazzato e un'intervista a Franco Monaco

Per abbonarsi: +39.06.68400824 oppure distribuzione@larinascita.net

## IL CASO RIAPERTO

I magistrati: «Il caso è pienamente in linea con il vissuto del boss De Pedis. Gli Orlandi frequentano ambienti religiosi di cui parla anche la Minardi»

L'ispezione è durata 8 ore tra corridoi, passaggi e muri, poi la scoperta del vano. Sarà il sostituto procuratore Ormani a decidere se continuare

# Orlandi, scoperto un bagno nel tunnel-prigione

### Roma, perquisiti i sotterranei descritti dalla Minardi come possibile covo del sequestro. La famiglia De Pedis: apriamo quella tomba

di Anna Tarquini / Roma

**IL LUNGO TUNNEL** descritto da Sabrina Minardi esiste. E in un vano, nascosto dietro un muro eretto chissà quando, chissà da chi, è stato trovato pure un bagno. Forse non è la prigione di Emanuela Orlandi, ma è la prova che qualcuno nei sotterranei è stato te-

questa parte - che le dichiarazioni della superteste sono veritiere. C'è infatti un'altra testimone, una parente della Minardi, che avrebbe confermato di aver saputo dalla donna la storia di Emanuela. Ma soprattutto questa teste ha rivela-

to di essere la signora che per un certo tempo ha tenuto i figli di Daniela Mobili (la proprietaria della casa con accesso al tunnel, presunta carceriera di Emanuela) quando questa, fino a ieri, ha sempre negato di conoscere chiunque. Non solo. Proprio dopo l'interrogatorio della Mobili i magistrati hanno maturato la convinzione che non tutto sia frutto di fantasia fino a spingersi a dichiarare: «Di certo c'è che il caso Orlandi è pienamente in linea con il vissuto del boss De Pedis, uomo molto religioso e legato ad ambienti altolocatati della diocesi romana. Non a caso la famiglia Orlandi frequenta

quegli ambienti, di cui parla tanto anche la Minardi, e non per nulla il boss si fa seppellire in una Chiesa. Quel rapimento potrebbe essere stato commissionato al boss da una persona molto potente». Ieri mattina gli uomini dell'Ert, il nucleo specializzato in ricerca tracce della polizia scientifica guidato da Alberto Intini, hanno iniziato a ispezionare una vasta area che corre tra la casa della presunta carceriera indicata dalla Minardi e una scuola elementare. È stata fatta una mappa, sono stati svolti i rilievi anche con un georadar, e ora è il sostituto procuratore Italo Ormani a dover dire se bisogna an-



La Polizia Scientifica perquisisce l'appartamento in cui sarebbe stata tenuta prigioniera Emanuela Orlandi. Foto LaPresse

dare avanti nell'abbattimento dei muri per ispezionare tutto il sottoterraneo. L'ispezione in via Antonio Pignatelli, quartiere Gianicolense, è durata otto ore e continuerà anche oggi. La polizia ha apposto i sigilli all'ingresso del sottoterraneo, dove è stato effettuato il sopralluogo. Sabrina Minardi ha raccontato

della sua gravidanza portata avanti per volere del boss Enrico De Pedis. E racconta ancora di aver visto una persona morta nella casa di via Vittorini. «Un giorno - dice - ho aperto la porta di una delle tante stanze e ho visto una cosa che non avrei mai voluto vedere». De Pedis spiegò così: «C'era stata una riunione dalla quale

qualcuno non doveva uscire vivo». Allude, la Minardi, a video registrati per ricattare i politici dell'epoca. Riprese fatte in una stanza, nella «casa del piacere», dove al posto del soffitto c'erano specchi e dietro gli specchi le telecamere. Proprio per verificare l'attendibilità delle dichiarazioni è stata ascoltata una parente acquisita della testimone e avrebbe confermato agli inquirenti di aver saputo della storia di Emanuela raccontata dalla superteste. E in particolare del trasferimento della ragazza dal Gianicolo ad una pompa di benzina in Vaticano dove fu lasciata ad un uomo che vestiva un abito talare. La parente avrebbe detto di non aver dato peso alla confidenza. Ieri la famiglia De Pedis ha chiesto di aprire la tomba del boss. «Basta bugie, adesso apriamo la tomba». Meglio così, pensano, piuttosto che essere vittime di illusioni. Così il giallo del sepolcro del boss custodito nella basilica di Sant'Apollinare - potrebbe risolversi molto presto. E mettere fine una volta per tutte alla leggenda che vuole i resti di Emanuela Orlandi in quella tomba.

La testimone avrebbe anche riferito del trasferimento della ragazza dal Gianicolo al Vaticano

**IL CASO** «Non si prendano ordini da un piccolo gruppo», dice a vecchi e giovani fascisti. Mazza (Tg2): una via per il «fucilatore»

## La vedova Almirante contro gli ebrei

MARIAGRAZIA GERINA

Altro che via Almirante. Roma, Cortile di «Casa d'Italia». Così i militanti della Fiamma Tricolore hanno ribattezzato il palazzone Siae da loro occupato esattamente un anno fa (oggi i festeggiamenti e ora popolato da famiglie e «camerati»). Per far parlare questo posto, nascosto tra le palazzine borghesi di via Valadier, ci vorrebbe la cinepresa usata da Scola in «Una giornata particolare»: scivolerebbe da sé lungo le geometrie imbandierate finestra per finestra fino all'ultimo piano e poi, stacco, sulla targa che ricorda Mikis Mantakas e i «camerati» che dopo la sua morte «hanno tenuto accesa la fiamma». «Cose belle così... nel centro di Roma...», si commuove per l'incredibile déjà vu donna Assunta Almirante, mentre, dal palco montato in fondo al cortile, po-

sa lo sguardo sui giovani in maglietta nera, sui loro figli che giocano, sui tricolore a cui l'immobile calura estiva imprime una certa fissità. «Almirante è con noi stasera», le suggerisce qualcuno. Ad accompagnarla gli amici di sempre: il direttore del Tg2 Mauro Mazza, già «ragazzo di via Milano» (la sede del Secolo d'Italia) e l'ex direttore di Rai International, Massimo Magliaro, una vita per l'Msi, che si sperticano in lodi per il leader dell'Occupazione, Giuliano Castellino, ex testa rasata e ora segretario romano della Fiamma. Vecchi missini e giovani neofascisti riuniti nell'omaggio all'uomo a cui anche Gianni Alemanno, diventato sindaco, vorrebbe ora intitolare una via. Il pretesto è la presentazione di un libretto, edito nel '95 da Ciarrapico: «Autobiografia di un fucilatore». Riferimento sprezzante dell'autore, Almirante, all'accu-

sa di aver disposto la fucilazione dei partigiani che non si fossero consegnati. Il direttore del Tg2 lo trova «potentemente umoristico». D'altra parte: «Quando sento parlare di lui, come Baudelaire, mangio ricordi», sospira Mazza. E giù a raccontare di «quando a Via Milano si viveva tappati» e «lui arrivava a bordo della sua 126 bianca dopo aver mangiato un pasto frugale». «Avremo mai una via Giorgio Almirante?», si domanda citando come argomento a favore l'esistenza di via Palmiro Togliatti: «Colui che pubblicò dopo l'assassinio di Gentile un articolo che sembrava Lotta continua». La toponomastica infuoca i ricordi. «Una volta Almirante disse che non aveva defascistizzato nulla e che quella parola la portava sulla fronte», racconta Magliaro, non si capisce se per trovare argomenti a favore o contro. «Fascismo e anti-

fascismo? Ci fu uno scontro tra eserciti stranieri e qualcuno ne approfittò per fondare una Repubblica sull'antifascismo», spiega Castellino, illuminato da «tre giorni di lettura» di Almirante. E tra una rievocazione e l'altra il direttore del Tg2 arriva a ravvisare anche nella Robin Hood tax il segno della destra almirantiana. «Ma sapete che c'è: a me di via Almirante non mi importa nulla», interviene per ultima donna Assunta, con l'aria di chi si sente a casa. «E però se la ragione per non farla è un articolo scritto su «La difesa della razza» da un ragazzo di vent'anni che cercava di fare il giornalista allora sono impazziti tutti», prosegue poi il suo ragionamento. Sul tema si era già pronunciata, ma la serata e il pubblico la ispirano ulteriormente. «Loro vietano? Ma che siamo dipendenti loro?», dice riaprendo lo scontro con la co-

munità ebraica: «Rispettiamo quello che hanno patito, chiediamo scusa - premette, persino - ma per quello che altri hanno fatto», si auto-corregge scaricando il fascismo e suo marito da ogni responsabilità e aggiungendo: «Con quelli però fanno gli affari e solo con Almirante fanno i puri? Ma a me i loro soldi non importano - si inalbera infine compiaciuta -, un piccolo gruppo non può fare lezioni a un grande popolo come quello italiano», chiude riverendo le idee espresse in gioventù dal marito mentre il direttore del Tg2 e Casa d'Italia applaudono. C'è anche il futurista della Fontana di Trevi, Graziano Cecchini, lo storaciano Schiuma, il rautiano Romagnoli. All'uscita un ragazzo distribuisce cartoline da spedire ad Alemanno con la foto di Casa d'Italia. C'è un messaggio per lui: «Difendila, sostienila, regolarizzala».

## Ditta di rifiuti in fiamme, muore operaio

L'incendio vicino a Grosseto. La vittima un romeno di 47 anni, sposato e con 3 figli. Gravissimo un collega

Un operaio morto, un altro gravemente ustionato, due intossicati: è pesantissimo il bilancio dell'incendio che, ieri pomeriggio, ha devastato il capannone dell'Agrideco, a Scarlino. Il sogno italiano di Martin Decu, un operaio romeno di 47 anni padre di tre figli finisce qui. Insieme alla nuvola di fumo che lo ha ucciso nell'azienda che raccoglie e smaltisce rifiuti speciali a due passi dal mare di Follonica, sulla costa Toscana. Fuori, in un'auto dei carabinieri c'è la moglie e un figlio, gli altri due sono in Romania. Per lui, quando i carabinieri del Noe di Grosseto accorrono sul posto è già chiaro che non c'è più niente da fare, ma il fumo che avvolge il capannone rende impossibile il recupero. Il corpo dell'operaio rimane lì, bruciato e incastrato sotto la lamiera crollata dal tetto. Per Mario Cicchillo, invece, operaio, sessantenne di Suvereto (Li), c'è ancora speranza. Così, viene trasportato al Santa Chiara di Pisa dove è ricoverato in gravissime condizioni al centro ustionati. Altri due dipendenti vengono portati al centro di Follonica e medicati per sintomi di intossicazione. Sono poco prima delle due del pomeriggio di ieri quando nell'azienda scoppia l'incendio che divampa tra la plastica dei pneumatici e di alcune bombolette pre-

senti tra i rifiuti. Secondo le testimonianze gli operai stavano scaricando le bombolette da un tir con un carrello elevatore per gettarle nel trituratore. Forse è pro-

**È stato schiacciato da una lamiera caduto dal tetto. Intossicate altre due persone**

prio una bomboletta perforata la causa, secondo quanto ipotizzato dai carabinieri del Noe che in un'etichetta leggono: le bombolette non devono essere esposte oltre i 50 gradi né perforate o schiacciate. Subito, la nube si diffonde su Scarlino, i vigili urbani passano per le strade del centro invitando i cittadini a stare in casa e a tenere le finestre chiuse, l'Arpat e i vigili del fuoco analizzano l'aria per stabilire eventuali tossicità del fumo, i militari sono al lavoro per individuare le tipologie dei rifiuti presenti e verificare la regio-

nalità dello stoccaggio. In serata l'allarme rientra, la nube non sembra pericolosa per la popolazione. Immediato lo sdegno del sindacato. «La strage continua - dice il segretario generale della Cgil Toscana Alessio Gramolati - ed è insopportabile che si continui a dichiarare che le norme del decreto sicurezza sono troppo pesanti». Intanto, istituzioni e società civile si interrogano sulla spirale infinita di morti sul lavoro. Secondo i dati Inail, da gennaio a maggio di quest'anno in Toscana è arrivata a 25. **Sonia Renzini**

**MILANO, LA LOTTA DEI LAVORATORI**

Occupazione simbolica della clinica Santa Rita

«Noi occupiamo la clinica Santa Rita da questo momento». È quanto ha affermato Antonio Marchini, segretario provinciale della Cgil con delega alla Sanità, durante il suo intervento all'assemblea che si è svolta ieri sera al pronto soccorso della struttura in zona Lambrate, che da quindici giorni è al centro di uno scandalo sanitario che ha portato all'arresto di 14 persone. L'iniziativa, presa dai sindacati confederali, nasce «per fare pressione - aggiunge Marchini - perché ci aspettiamo risposte dalla Regione Lombardia e dall'Asl nelle prossime 72 ore per capire come si riparte, ovviamente con nuove regole». L'occupazione è «un gesto simbolico - ha spiegato Antonio Marchini - visto che, anche se la struttura è

chiusa, i lavoratori sono comunque sempre stati sul posto di lavoro». L'iniziativa dovrebbe durare almeno 72 ore in attesa di risposte sul riaccreditamento della clinica da parte della Regione Lombardia e dell'Asl, sotto le cui sedi verranno allestiti nei prossimi giorni due presidi dei lavoratori. Infine, una delegazione delle maestranze, parteciperà all'assemblea nazionale dei lavoratori della sanità privata in programma l'11 luglio a Roma, «anche perché, i lavoratori di questo settore - ha concluso Marchini - sono senza contratto da 30 mesi». Intanto alcuni dipendenti della Santa Rita, oltre alla raccolta firme che ha raggiunto quota 4 mila, attiveranno domani un loro blog all'indirizzo [www.santaritam.blogspot.com](http://www.santaritam.blogspot.com).



Associazione CRS onlus  
Centro di studi e iniziative  
per la Riforma dello Stato

## ASSEMBLEA ANNUALE 2008 FARE SOCIETÀ CON LA POLITICA

Relazione di  
**Mario Tronti**

Presiede  
**Walter Tocci**

Partecipano:  
**Paolo Beni  
Pierluigi Bersani  
Fausto Bertinotti  
Goffredo Bettini  
Maria Luisa Boccia  
Aldo Bonomi  
Mauro Calise  
Famiano Crucianelli**

**Gianni Cuperlo  
Massimo D'Alema  
Ida Dominijanni  
Claudio Fava  
Paolo Franchi  
Carlo Leoni  
Betti Leone  
Gennaro Migliore  
Fabio Mussi  
Paolo Nerozzi  
Alfredo Reichlin  
Stefano Rodotà  
Riccardo Terzi  
Giuseppe Vacca  
Vincenzo Vita**

Roma, Venerdì 27 giugno 2008 - ore 9.30-14.00  
Palazzo Marini, Camera dei Deputati  
Sala delle Colonne - Via Poli, 19

Esultano gli armaioli  
pregustando affari d'oro:  
«Un grande momento  
nella storia americana»

PIANETA

La «Campagna Brady  
per prevenire la violenza»  
teme un effetto domino  
e l'abolizione di ogni limite

# La Corte suprema Usa: un diritto avere armi

In nome della Costituzione i giudici bocciano il bando alle pistole in vigore a Washington  
Soddisfatti della sentenza Bush e il candidato repubblicano McCain. Obama cauto

di Gabriel Bertinotto

**ESULTANO I FABBRICANTI D'ARMI,** mentre per le associazioni umanitarie è un giorno di grande amarezza. La Corte suprema degli Stati Uniti ha stabilito che il diritto individuale a possedere armi e farne uso per la propria difesa ha un fondamento costituzionale.

Il verdetto fa riferimento al secondo emendamento della Costituzione, che è in realtà assai più sfumato, dato che, dopo avere detto che «una milizia ben organizzata», cioè un corpo di polizia, è «necessario alla sicurezza di uno Stato libero», cita il «diritto della gente a detenere e portare armi». L'interpretazione che ne ha dato la Corte suprema, che per la prima volta da settant'anni si pronunciava su una materia così delicata, è specificamente diretta a invalidare la legge che bandisce il possesso individuale di armi da fuoco nella città di Washington. Ma si teme che farà scuola, e diventerà l'appiglio giuridico per scardinare analoghi divieti e limitazioni in tutto il Paese.



La sede della Corte Suprema a Washington Foto di Charles Dharapak/Ap

A partire dalla Casa Bianca, lo schieramento politico conservatore manifesta piena approvazione. Per Dana Perino, portavoce del presidente George Bush, la sentenza corrisponde alla «posizione che l'amministrazione sostiene da molto tempo». Il candidato repubblicano alla successione di Bush nelle elezioni di novembre, John McCain, parla addirittura di «vittoria storica della libertà». Per lui stringere in pugno una pistola è ora «un diritto fondamentale intoccabile come il diritto di espressione o di assemblea».

Democrazia del grilletto. Per cantare la quale, al vicepresidente della potentissima lobby degli armaioli sembra quasi tremare la voce dall'emozione: «È un grande momento nella storia americana -declama Wayne Lapiere, della National Rifle Association-. La sentenza rassicura i singoli cittadini che hanno sempre saputo come la loro libertà meriti di essere protetta». In un crescendo retorico, che sorvola ovviamente sulle immense prospettive

di guadagno che a questo punto si aprono per gli imprenditori del settore, Lapiere tira in ballo «i padri fondatori» della Repubblica federale, il cui pensiero sarebbe stato finalmente interpretato nel modo corretto. Sul versante opposto, quello di chi sa quanta violenza e insicurezza generalizzata comporti negli

Usa la già straordinaria quantità di fucili e pistole in circolazione, Paul Helmke, presidente della «Brady campaign to prevent gun violence» commenta preoccupato: «Il verdetto incoraggerà probabilmente criminali ed estremisti a lanciare attacchi contro le leggi vigenti sulle armi. Circa ottanta americani continueranno a morire ogni giorno a causa delle armi da fuoco».

Difficile negli Stati Uniti contestare l'ideologia della pistola facile senza essere additato alla pubblica opinione come nemico del popolo. Lo stesso Barack Obama, candidato democratico alla Casa Bianca, affronta l'argomento con cautela. «Ho sempre creduto che il secondo emendamento protegge il diritto degli individui a portare armi -afferma il senatore dell'Illinois- ma mi identifico anche con il bisogno delle comunità devastate dalla criminalità a salvare i loro figli, attraverso provvedimenti di buon senso, dalla violenza che infesta le nostre strade».

Obama sottolinea che la Corte stessa ha riconosciuto come «questo diritto non sia assoluto e sia anzi soggetto alle ragionevoli regolamentazioni messe in atto dalle comunità locali». Poi una promessa da osservare se verrà eletto alla Casa Bianca: «Garantirò i diritti costituzionali dei proprietari d'armi, dei cacciatori e degli sportivi rispettosi delle leggi».

**USA**  
30.000 vittime all'anno:  
ogni giorno muoiono 8 ragazzi

**WASHINGTON** 300 milioni di armi per 300 milioni di statunitensi che ogni anno fanno circa 30.000 morti. Sono i numeri della diffusione di fucili e pistole in America secondo i dati della Brady Campaign, una delle principali organizzazioni che si battono per il controllo delle armi. Nel 2005, ultimo anno di cui sono disponibili statistiche, ogni giorno sono morti in media otto persone di età inferiore ai 19 anni. Una strage che ha visto morire per omicidio 1.972 bambini e adolescenti, mentre 822 si sono suicidati con armi da fuoco e 173 sono morti per incidenti. Tra i giovani Usa le morti causate dalle armi sono la seconda causa di decessi dopo gli incidenti stradali.

In tutti gli Stati Uniti, sempre nel 2005, sono morte 30.694 persone colpite da proiettili: 12.352 vittime di omicidi, 17.002 che si sono suicidate e 789 per incidenti. Secondo le statistiche il numero dei feriti è oltre il doppio rispetto al numero di morti.

## «Teniamo accesi i riflettori su Ingrid Betancourt»

Alla Camera un comitato promotore bipartisan per la sua candidatura a premio Nobel per la pace

di Cinzia Zambrano / Roma

Un comitato promotore bipartisan «pro Ingrid Betancourt», con l'obiettivo di «non spegnere i riflettori» sulla leader franco-colombiana del movimento ecologista rapita sei anni fa dalle Farc, e soprattutto per sostenere la sua candidatura al premio Nobel per la pace lanciata una settimana fa sulle colonne de l'Unità da Maurizio Chierici. All'iniziativa, promossa dall'Italia dei Valori, e presentata ieri alla Camera, erano presenti tra gli altri anche il direttore de l'Unità Antonio Padellaro, il direttore del Tg3 Antonio Di Bella, Giuseppe Giulietti di Art. 21 e Leoluca Orlando. «È il primo mattone -dice Fabio Evangelisti, Idv, motore del comitato- è un progetto ambizioso», ecco perché «bisogna coinvolgere la politica, l'associazionismo, esponenti del mondo della cultura e società civile». Si tratta di un Nobel «che premia il costante impegno di Ingrid per i diritti umani e

mantiene alta l'attenzione dei media» affinché ci sia una mobilitazione efficace a favore della sua liberazione. Il partito di Antonio Di Pietro non è nuovo nell'impegno a favore della liberazione della Betancourt. Il primo giorno di legislatura ricorda infatti Evangelisti «abbiamo presentato una mozione che impegna il governo a sostenere ogni sforzo ed ogni azione diplomatica a favore della senatrice colombiana». La mozione della Camera, presentata anche al Senato, ha avuto un'adesione bipartisan, più di 200 deputati, dal Pd al Pdl, dall'Idv alla Lega e all'Udc, hanno

sottoscritto il testo. «Dal 10 al 20 luglio -aggiunge il deputato dell'Idv- la madre e la sorella della Betancourt saranno in Italia e per l'occasione stiamo cercando di fare il possibile per organizzare un incontro con il Presidente della Repubblica». «Non vogliamo che questo resti uno spot, vogliamo portare a casa il risultato», ha aggiunto Giulietti citando come esempio la battaglia italiana, conclusasi con una vittoria, per la moratoria sulla pena di morte. «Vogliamo che Ingrid torni ad essere visibile, vogliamo ridarle volto e corpo, restituirla alla famiglia e alla sua co-

munità». Per il direttore de l'Unità, l'incontro di ieri è «una bella notizia» perché testimonia che «su un tema quale quello della liberazione della Betancourt e delle sua candidatura a premio Nobel non c'è distinzione tra maggioranza e opposizione». «Noi -promette Padellaro- terremo i riflettori accesi su Ingrid», per sostenere ogni azione anche sulla comunità internazionale che porti alla sua liberazione. Intanto, ieri oltre al consiglio regionale delle Marche, anche numerosi consiglieri regionali dell'Emilia Romagna appartenenti a tutti i gruppi assembleari hanno presentato una risoluzione, prima firmata Laura Salsi (Pd) in cui si impegna la Giunta regionale a farsi protagonista, insieme ad altre Regioni italiane, che si sono già attivate autonomamente, di iniziative coordinate a sostegno dell'azione internazionale per la liberazione di Ingrid e a chiedere, oltre alla liberazione degli ostaggi e alla pace in Colombia, l'assegnazione del Premio Nobel per la pace.



Foto Ansa

**MARCHE**  
Sì all'appello dal consiglio regionale

Il consiglio regionale delle Marche ha aderito all'appello per l'assegnazione del Premio Nobel per la pace a Ingrid Betancourt sequestrata dalle Farc. Una mozione approvata all'unanimità dall'assemblea impegna il presidente della giunta a sensibilizzare su questa proposta i suoi colleghi alla Conferenza Stato-Regioni, e il presidente del consiglio a contattare quelli di altre assemblee regionali, per iniziare «un'azione comune delle Regioni per contribuire alla liberazione della Betancourt». «È un atto che qualifica il consiglio», ha detto il presidente dell'assemblea Raffaele Bucciarelli.

**PER ADERIRE ALL'APPELLO**

nobelperingrid@unita.it  
Le adesioni sono pubblicate  
sul sito www.unita.it

## Zimbabwe al ballottaggio. Mugabe: dialogo solo dopo la vittoria

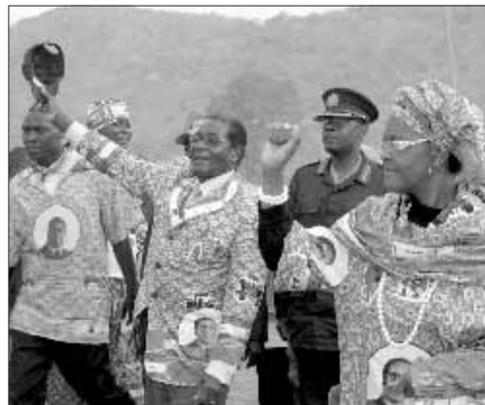
Oggi il voto nonostante il ritiro dell'opposizione e le proteste internazionali. In 300 si rifugiano nella sede dell'ambasciata sudafricana

di Roberto Anselmi

**UN BALLOTTAGGIO** svuotato di senso con, sullo sfondo, lo spettro di un nuovo bagno di sangue in un paese africano. Oggi lo Zimbabwe, nonostante il ritiro di Morgan Tsvangirai, va alle urne per il ballottaggio delle elezioni presidenziali. L'unico candidato sarà l'eterno Robert Mugabe: l'uomo che traghettò il paese verso una difficile indipendenza trasformandosi poi, mandato dopo mandato sempre più in un discusso dittatore. Dopo una campagna elettorale se-

gnata da violenze e arresti, il clima ricorda da vicino quello che circondò, lo scorso dicembre, le contestate elezioni in Kenya. Anche allora il presidente uscente Mwai Kibaki pareva destinato alla sconfitta. Poi, tra fortissimi sospetti di brogli e risultati che tardavano ad arrivare, Kibaki si proclamò vincitore giurando in tutta fretta mentre nelle strade si scatenavano scontri violentissimi tra i sostenitori degli opposti schieramenti. Con questo precedente, è naturale che gli occhi della comunità internazionale siano puntati su Harare e sulle decisioni di Mugabe. La vigilia è stata caratterizzata da notizie contrastanti: alla scarcerazione del numero due dell'opposi-

zione ha fatto seguito quella dei 300 oppositori rifugiati nell'ambasciata sudafricana nel timore che si ripetano gli scontri che seguirono il primo turno del 29 marzo. Intanto, ancora prima dell'apertura dei seggi, si è scatenata la corsa a non-riconoscere la validità di queste elezioni. Da George Bush ai vescovi cattolici africani, da Nelson Mandela a Barack Obama passando per l'Unione Europea e i principali Paesi africani tutti hanno chiesto a Mugabe di fare un passo indietro. Con l'unica eccezione del Sudafrica, che non ha preso una posizione per non compromettere il proprio ruolo di mediatore, la comunità internazionale ha chiesto a Mugabe almeno di riflettere sullo spiraglio aperto dal capo dell'opposizione: in un'inter-



Il presidente Robert Mugabe con la moglie Foto Ap

vista al Times, Tsvangirai, dall'ambasciata olandese ad Harare nella quale si trova da giorni, ha chiesto al presidente un confronto precisando che però «non ci saranno negoziati se Mugabe annuncerà la sua vittoria e si proclamerà presidente». Una specie di ultimatum che il dittatore non ha gradito. «Se noi otterremo la vittoria, che io penso arriverà, - ha ribattuto Mugabe, sordo alle proteste, in uno degli ultimi comizi prima del voto - è chiaro che non saremo arroganti: saremo magnanimi e diremo sediamoci e discutiamo». Al presidente non sono piaciute soprattutto le critiche arrivate dagli altri paesi africani: «Qui in Africa ci sono state delle elezioni fatte svolgere in condizioni ben peggiori: quei Presidenti governano an-

cora i rispettivi Paesi e noi non ci siamo mai immischiati». Mugabe ha intanto già annunciato che assisterà al vertice dell'Unione Africana che si terrà in Egitto la prossima settimana proprio per parlare della situazione dello Zimbabwe. Proprio all'Unione Africana e alla sua possibilità di mediazione ha fatto appello il ministro Frattini, pur non escludendo «altre misure» contro lo Zimbabwe. La speranza è quella di riproporre ad Harare la soluzione che ha concesso la fragile tregua keniana. In questo caso la presidenza resterebbe a Mugabe e a Tsvangirai andrebbe il ruolo di premier con poteri maggiori. Un modo per far uscire, lentamente, il paese dallo stato di minorità in cui lo sta costringendo il suo padre padrone.

# Feluche in rivolta contro Martino: no a nomine politiche

## Irritazione tra i diplomatici per le voci sulla scelta dell'ex ministro come ambasciatore negli Usa

di Umberto De Giovannangeli

**UNA FORZATURA** inaccettabile. Uno strappo «imperiale». Una decisione da contrastare. Al di là della persona indicata. C'è malessere tra le feluche per le voci, la cui fondatezza è stata verificata da l'Unità, che vogliono Silvio Berlusconi deciso sostenitore della nomina

di Antonio Martino a prossimo ambasciatore italiano negli Stati Uniti. Il malessere cova sottotraccia ma è diffuso e trasversale alle varie «anime» del nostro corpo diplomatico. Il dissenso non ha una particolare coloritura politica, ma trova la base unificante nella difesa delle prerogative della nostra diplomazia. In questo senso, c'è chi ricorda le affermazioni fatte da Berlusconi, anche allora premier, alla Conferenza degli Ambasciatori e Consoli d'Italia (23-30 luglio 2002): «Affinchè la democrazia rimanga un punto di forza per il nostro Paese - parole di Berlusconi - l'opera di rinnovamento operativo della Farnesina dipende da una formazione professionale costante, dall'innovazione degli strumenti, dalla pratica di una effettiva meritocrazia in campo diplomatico».

«Queste considerazioni del tutto condivisibili contrastano totalmente con l'eventuale nomina di un politico, in questo caso Antonio Martino, ad ambasciatore negli Usa», dice a l'Unità un giovane diplomatico. Malessere trasversale, dicevamo. A darne conto è Paola Ottaviani, coordinatrice della Cgil Esteri. La sue considerazioni partono da una valutazione sul candidato: «Martino - dice Ottaviani - an-

drebbe in America quando alla Casa Bianca ci sarà un altro Presidente rispetto a quel George W. Bush rispetto al quale, penso alla guerra in Iraq e non solo, Martino ha sempre avuto una posizione «accondiscendente». Sarebbe una scelta sfasata, data, non in sintonia con i cambiamenti che da qui a pochi mesi investiranno l'America, soprattutto se la corsa alla Presidenza sarà vinta da Barack Obama». Il discorso si fa poi più generale: «In generale - rimarca la responsabile della Cgil Esteri - siamo in molti a ritenere che serva l'imparzialità di chi rappresenta all'estero gli interessi del Paese, anche se poi, come è ovvio, seguirà gli indirizzi del Governo». Perché i diplomatici, dunque. «La mia - premette Paola Ottaviani - non vuol essere una difesa «corporativa» della categoria. Quello che mi preme sottolineare è che i diplomatici sono funzionari formati per rappresentare gli interessi del Paese in campo internazionale e a questo scopo hanno una formazione a tutto campo. A ciò va aggiunto che un politico finisce per esprimere la sua posizione». Resta però la determinazione del Cavaliere, alla quale nulla

Berlusconi favorevole allo strappo Alla Farnesina malumori «trasversali»

sembra aver insegnato il dietro front che dovette fare quando avanzò la candidatura, sempre ad ambasciatore a Washington, del cavaliere Ugo Gussalli Beretta, presidente della Beretta Holding spa, nota industria di armi. A insorgere allora fu «Missione Oggi», l'house organ dei diplomatici italiani, che fece appello all'allora capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, perché bloccasse questa «sventurata decisione», ricordando, tra l'altro, «che la politica estera italiana non è fatta solo di commesse commerciali e gli organismi e le istituzioni preposte alla sua applicazione non possono orientarsi con una logica affaristica».

**L'EX MINISTRO DELLA DIFESA** Da sempre fedele sostenitore delle guerre del presidente Bush

## L'euroscettico che voleva tornare in Iraq

«Berlusconi? Euroscettico proprio come me». Il Trattato di Maastricht? «Non è la Bibbia» e il suo capitolo sulle tutele sociali «produce effetti perversi». «L'Europa che mi auguro? È un'Europa più leggera». Così Antonio Martino, in una lontana intervista al Financial Times. Di una cosa non si può certo accusare l'ex ministro della Difesa con il pallino dell'economia e della politica estera: Martino non è un reticente. Le sue esternazioni sono dirette e lasciano il segno come un pugno in faccia. Sull'Europa. Come sulla guerra in Iraq: una guerra giusta, doverosa, che Martino continua a ritenere tale anche oggi, anche quando la maggioranza degli americani ha bollato George W. Bush come il Presidente di una guerra, e soprattutto di un dopoguerra devastante. Coerente, Antonio Martino, l'euroscettico che non intende abbandonare la «trincea» irachena, senza dubbio lo è. Il dubbio non lo sfiora. E tra le sue granitiche certezze

c'è che l'Italia deve avere una priorità assoluta nella sua agenda internazionale: legarsi, sempre e comunque, all'alleato Usa, anche a costo di indebolire la coesione europea. L'Iraq, si diceva. Estate 2002: la polemica politica esplose dopo una intervista rilasciata da Martino, ministro della Difesa, a Panorama, in cui alla domanda se l'Italia potrebbe prendere parte con i propri soldati a un intervento contro Saddam, Martino risponde: «Per quanto riguarda lo spazio aereo, considerati i rapporti di alleanza, credo che sia una scelta automatica». Il tempo non incide sulle certezze di Martino. Campagna elettorale 2008. Martino dixit: «Occorrerebbe ridurre drasticamente o cancellare la nostra presenza militare in Libano,

iperliberista, iperinterventista: il suo legame con l'amministrazione Usa è granitico



liani impegnati nella missione Unifil 2: modifiche delle regole d'ingaggio: tradotte in politica-militare, significa, nel Martini del governo di Berlusconi, contenere attivamente il riamo di Hezbollah da parte dell'Iran e della Siria, affidando alle nostre forze e all'Unifil 2 un mandato di disarmo delle milizie del Partito di Dio scitta più cogente e specifico di quello, ritenuto assai generico, che hanno oggi. Riflette Roberto Arboni, vicepresidente dell'Istituto Affari Internazionali: «La richiesta (della modifica delle regole d'ingaggio) è certamente in linea con i sentimenti dell'amministrazione americana e, quindi, se il suo scopo è semplicemente quello di rafforzare i legami bilaterali con gli Stati Uniti, la mossa può avere anche senso. Tuttavia - aggiunge Aliboni - i legami bilaterali con gli Usa sono destinati a durare oltre questa amministrazione, ormai al crepuscolo». Ecco, l'America cambia. Antonio Martino, no.

u.d.g.

# La Corea del Nord svela i suoi segreti atomici

## Consegnato alla Cina un dettagliato rapporto sui programmi nucleari. Bush: un passo avanti

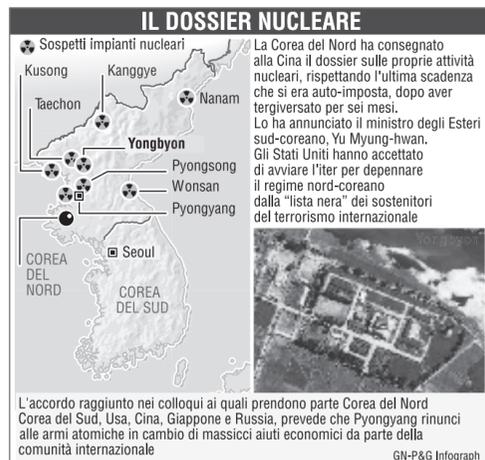
di Gabriel Bertinotto

**LA COREA DEL NORD** solleva il velo sul suo programma atomico, divulgando una dettagliata relazione delle attività sinora svolte, comprese quelle finalizzate

alla fabbricazione di ordigni. È il documento che, in base agli accordi presi con Usa, Russia, Cina, Giappone e Corea del Sud, avrebbe dovuto essere consegnato entro la fine dell'anno scorso, per convalidare la rinuncia a produrre armi nucleari annunciata nel febbraio 2007. Il ritardo di sei mesi è dipeso dal prolungarsi dei negoziati sulle contropartite chieste da Pyongyang in termini di aiuti alimentari e combustibile. A ricevere il dossier ed a informare la stampa dell'importante passo in avanti sulla via della pace nella penisola coreana, è stato il viceministro degli Esteri cinese Wu Dawei. Quest'ultimo agiva nelle vesti di «preside-

dente dei colloqui a sei», il meccanismo negoziale che alcuni anni fa la Repubblica popolare promosse coinvolgendo tutti i Paesi maggiormente interessati alla questione coreana. Con pazienza e tenacia la diplomazia cinese ha guidato le trattative al successo, superando fasi di crisi acuta, come nell'ottobre 2006, quando la Corea del Nord effettuò il suo primo ed unico esperimento nucleare. Seppure si tratti di un progresso notevole, la consegna del rapporto lascia aperti ancora molti problemi. Innanzitutto il testo, come ha reso noto Christopher Hill, capo della delegazione americana al tavolo esagonale, descrive le installazioni, i macchinari e i materiali usati da Pyongyang, mentre «l'armamento dovrà essere dettagliato in una fase successiva». Inoltre si parla soltanto delle attività nucleari basate sull'uso del plutonio, tacendo su altre lavorazioni non meno sospette, riguardanti l'arricchimento dell'uranio.

Ecco perché la reazione di Washington rimane cauta, anche se Bush fa sapere che saranno compiuti passi immediati per alleggerire le sanzioni a Pyongyang revocando le restrizioni commerciali previste dal «Trading with the enemy act». Se il documento nordcoreano risulterà completo, entro 45 giorni il presidente americano toglierà la Corea del Nord dalla lista nera degli Stati che sponsorizzano il terrorismo. «C'è un positivo passo in avanti - afferma il capo della Casa Bianca - ma c'è altro lavoro da fare e abbiamo avviato un processo perché lo si faccia in modo verificabile». In particolare ci si attende che La Repubblica democratica popolare apra gli impianti e mostri i suoi arsenali. Da Kyoto, dove partecipa al vertice del G8, Condoleezza Rice afferma che ci sono i mezzi «per verificare la completezza e l'accuratezza di questo documento». Questo potrà avvenire ad esempio, per quanto riguarda i quantitativi di plutonio denunciati da Pyongyang,



richiedendo l'accesso al «reattore e alla vasca in cui sono raccolte le scorie» della centrale di Yongbyon. Proprio a Yongbyon quest'oggi sarà demolita la torre di raffreddamento. Le autorità nord-

coreane, quasi a dimostrare la trasparenza dei propri comportamenti, chiedono che l'evento sia ripreso dalle televisioni straniere. Particolarmente scettico il governo giapponese, che si dice



Militari nord-coreani Foto Ap

«preoccupato» dalla volontà statunitense di cancellare il governo di Pyongyang dalla lista dei sostenitori del terrorismo internazionale, ricordando che la vicenda dei cittadini giapponesi rapiti in passato da

## ROMANIA In televisione notizie belle per legge

**BUCAREST** Vanno bene l'informazione e il diritto di cronaca in Romania, purchè, almeno per radio e per televisione, siano regolate da un avveduto «grande fratello» che somministri con equilibrio un tanto di notizie buone e un tanto di cattive. È il frutto di una legge votata ieri all'unanimità al Senato a Bucarest contro la quale si sono levate le critiche di enti dell'informazione e ong romene, e anche del premier Calin Popescu Tariceanu, che hanno chiesto al capo dello stato Traian Baseescu di non promulgarla. La legge, bocciata alla Camera ma passata al Senato - che ha potere decisionale e l'ha quindi inoltrata al capo dello stato - impone a radio e tv la par condicio nell'informazione: a tot notizie negative deve corrispondere un numero uguale di notizie positive. Protestano i giornalisti secondo i quali la legge reintroduce di fatto in Romania la censura che non si vedeva dai tempi del comunismo. Secondo la radio statale Romania Actualitati, l'Associazione romana delle comunicazioni audiovisive, il Club della stampa e l'Agenzia per il monitoraggio della stampa (Ams) la legge è incostituzionale e in contrasto con le norme internazionali, che tutelano la libertà di espressione. «Il fatto che i senatori compiano ingenerose nello spazio editoriale radiotelevisivo equivale esplicitamente a una censura, che è vietata dalla Costituzione», ha detto il presidente dell'Ams Mircea Toma, chiedendosi: «ma perché solo il 50% notizie belle e non addirittura il 100%, come ai tempi di Ceausescu?». Il quotidiano Adevarul ieri ha scritto che i promotori della legge - il deputato liberale Ion Ghise (al governo) e il senatore Gheorghe Funar del partito nazionalista Grande Romania (all'opposizione) - sostengono che «è volta a migliorare il clima generale e a offrire al pubblico la chance di percepire in modo equilibrato la vita quotidiana, dal punto di vista psichico ed emozionale». Le «depressioni provocano malattie croniche», argomentano i due, invocando anche «esempi tratti da libri» in cui leggiamo che «il negativismo uccide». Il premier comunque si è dissociato facendo sapere che lui non c'entra nulla con l'iniziativa legislativa, e condividendo l'esortazione a Baseescu a non promulgarla. Conoscendo il presidente, gli osservatori sono convinti comunque che non la promulgherà.

**PUOI RISPARMIARE  
FINO AL 40%  
SULL'RC AUTO  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità  
**10**

**11**  
venerdì 27 giugno 2008

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

## ECONOMIA & LAVORO

# La Multa

Il Dipartimento della giustizia americano ha multato quattro compagnie aeree, comprese Air France, per 504 milioni di dollari per aver fatto "cartello" sui prezzi. Oltre ad Air France sono coinvolte Cathay Pacific, Martinair Holland e Sar Cargo. I francesi pagheranno 350 milioni



### UNIPOL, PIER LUIGI CELLI NOMINATO CONSIGLIERE

Avvicendamento nel consiglio di amministrazione di Unipol gruppo finanziario. Sulla poltrona lasciata libera dal dimissionario Fabio Borghi, infatti, siede ora Pier Luigi Celli, tra l'altro ex direttore generale della Rai. Celli, narratore e saggista riminese, è attualmente amministratore delegato e direttore generale dell'università Luiss «guido carli» di roma, il cui cda è presieduto da Luca di Montezemolo.

### RAFFICA DI MULTE PER IL GAS 1,5 MILIONI ALL'AEM MILANO

Raffica di multe comminate dall'Authority nel settore del gas. Maxi-sanzione da 1,5 milioni di euro solo per l'Aem Gas per «ritardi nel pronto intervento». Inoltre sono state comminate sanzioni per quasi 265 mila euro anche ad altre 9 società per calcoli sbagliati nei conteggi delle bollette. Si tratta di Eni, Enel Energia, MetanoFriuli, MetanAlpi Val Chisone, MetanAlpi Sestriere, Et Servizi Tecnologici, Et Servizi Commerciali, Agrigas ed Eta3.

# La truffa dei derivati: perquisite quattro banche

Milano, la Guardia di Finanza indaga Deutsche Bank, Jp Morgan, Ubs e Depfa Bank

di Giuseppe Caruso / Milano

**RESPONSABILITÀ** Dicevano di essere "sindaci manager", rischiano di provocare un buco alle casse comunali di quasi 300 milioni di euro. Gabriele Albertini e Letizia Moratti dovranno un bel po' di risposte ai milanesi, se i contorni dell'inchiesta sui derivati aperta

dalla procura milanese dovessero essere confermati con il prosieguo delle indagini.

Ieri la Guardia di finanza, su ordine del pubblico ministero milanese Alfredo Robledo, ha perquisito gli uffici milanesi di quattro banche: Deutsche Bank, Ubs, Jp Morgan e Depfa Bank. con l'ipotesi di truffa aggravata ai danni del Comune del capoluogo lombardo in relazione a contratti derivati stipulati tra il giugno del 2005 e l'ottobre del 2007. Vale a dire nel periodo di tempo compreso tra la fine del secondo mandato di Gabriele Albertini e l'inizio di quello di Letizia Moratti. Sarebbero almeno una decina di manager, gli indagati.

Al centro dell'inchiesta la ristrutturazione del debito nei confronti della Cassa depositi e prestiti decisa dal Comune di Milano, attraverso un'emissione obbligatoria da 1 miliardo e 682 milioni con scadenza nel 2035 e a un tasso fisso di poco più del 4 per cento. Dagli accertamenti svolti fin qui, anche attraverso rogatorie internazionali, è emerso come la procedura di stipula dei contratti sia stata molto rapida, 2 o 3 settimane in media, al massimo un mese. Inoltre il comune di Milano non era mai stato assistito da alcun consulente o tecnico esterno. pagando quindi uno sbilanciamento di competenze nei confronti delle banche.

Sotto la lente degli inquirenti ci sarebbero circa 70 milioni di euro di commissioni occulte, una

cifra impressionante che non ha ragione d'essere.

Il comune aveva stipulato, come corollario del contratto sul debito, uno swap, cioè una scommessa sui tassi. Oltre un certo livello l'amministrazione pubblica milanese avrebbe pagato le banche, sotto lo stesso livello sarebbero stati gli istituti di credito a versare soldi all'ente pubblico. La scommessa fino ad oggi si è rivelata perdente per il comune e di conseguenza per tutti i cittadini milanesi. Tanto che per il 2035, anno in cui scadrà il contratto, i milanesi avranno un perdita pari a 300 milioni di euro.

La procura probabilmente iscriverà nel registro degli indagati le quattro banche, come persone giuridiche, in relazione alla cosiddetta responsabilità oggettiva per non aver predisposto il modello organizzativo a prevenire la commissione di reati.

L'anomalia dei contratti derivati stipulati dal comune di Milano era stata di recente oggetto delle critiche della Corte dei Conti e dall'opposizione in consiglio comunale. I giudici contabili avevano posto all'attenzione del consiglio la loro analisi «al fine di possibili interventi correttivi». Erano stati invece i consiglieri del centrosinistra, dopo aver raccolto e studiato le carte, a scoprire che erano state pagate commis-

**Il pd chiede la riunione straordinaria del consiglio comunale la Moratti nomina un advisor**



La sede perquisita dai finanzieri della Depfa Bank, in via di Torre Argentina a Roma. Foto di Mario De Renzi/Ansa

sioni altissime alle quattro banche (170 milioni). E che per coprire le perdite accumulate ogni anno, il comune continuava ad avviare altre operazioni finanziarie sempre più ardite e complesse, che però stanno esponendo l'amministrazione ad un rischio

anche superiore ai trecento milioni di euro attualmente previsti.

Il capogruppo in consiglio comunale del pd, Pierfrancesco Majorino, ha chiesto al sindaco «di rompere il silenzio, e che si svolga immediatamente un consiglio co-

munale straordinario per fare chiarezza sul tema dei derivati». Per il momento la Moratti ha risposto dicendo di aver «nominato un advisor estero di fama internazionale perché possa valutare la situazione del Comune». Meglio tardi che mai.

### BANCA D'ITALIA

## Il colpo di genio dell'on. Jannone

La Banca d'Italia avvia la ristrutturazione della sua articolazione territoriale. Ieri il Consiglio superiore ha approvato l'intesa con i Sindacati sulle misure di accompagnamento.

A livello politico, invece, vi è chi vorrebbe la ristrutturazione (regressiva) della proprietà dell'Istituto proponendo che le quote del capitale, ora quasi tutte possedute da banche, siano trasferite al Tesoro e alle Regioni, nonché alla Cassa Depositi e Prestiti: una "regionalizzazione". È il caso del Pdl Jannone che di recente ha presentato alla Camera una proposta di legge per chiarire ciò che non sarebbe chiaro nella trentennale legge sulla tutela del risparmio del 2005, la quale impone il trasferimento delle quote al settore pubblico. Una norma diffusamente ritenuta affetta da profili di incostituzionalità oltreché disfunzionale, più

appropriata per disciplinare un percorso che porti una banca centrale "sotto il Tesoro", produttrice di effetti a catena innanzitutto sulla struttura degli organi dell'Istituto di via Nazionale. Ora l'on. Jannone chiarisce e persevera. Iniziativa singola o frutto anche di raccordi?

Con essa si tenta la rianimazione di una strampalata norma, che si dovrebbe attuare entro quest'anno e che invece andrebbe fatta defungere senza indugio per sostituirla, semmai, con la previsione di un assetto sul tipo di quello dell'autorevole Federal Reserve, nel rispetto dei requisiti di autonomia e indipendenza dell'Istituto. Sarebbe anche il modo per poter affrontare adeguatamente la necessaria riforma delle Authority, che quei requisiti deve valorizzare, non certo svilire.

Angelo De Mattia

### L'INTERVISTA

DAVIDE CORRITORE

Il consigliere pd che ha presentato l'esposto

## «Quelle commissioni sono troppo alte...»

/ Milano

Mesi di analisi e studio dei numeri, appelli al sindaco Moratti affinché intervenisse senza perdere tempo ed alla fine la decisione di presentare un esposto alla procura milanese per denunciare, tra l'altro, le commissioni occulte di 73 milioni di euro intasate dalle quattro banche con cui il comune di Milano ha stipulato i contratti derivati.

**Com'è nata l'idea di rivolgersi alla magistratura?**

«È stata una naturale conseguenza dell'indifferenza dimostrata dal sindaco Moratti. Le abbiamo chiesto più volte di intervenire, ma non l'ha mai fatto. Così ai primi di maggio abbiamo deciso di presentare l'esposto».

**Cosa chiedevate?**  
«Studiando i numeri, ci siamo accorti che esistevano commissioni occulte, pagate alle quattro banche, del valore di 73 milioni di euro. Così abbiamo chiesto alla procura di recuperare i registri contabili per verificarne l'effettiva esi-

**Il comune di Milano ha pagato 73 milioni di euro ingiustificati alle banche con cui ha firmato i contratti**



stenza. In quel caso infatti si sarebbe trattato di profitti illegali e sarebbe scattato l'articolo 640 del codice penale, quello che prevede la truffa aggravata. Abbiamo contestualmente chiesto la confisca alle banche di un importo pari alla cifra».

**Cosa vi augurate che accada adesso?**

«Ovviamente che si arrivi ad un processo, in cui il comune di Milano si potrà costituire parte civile. Poi vogliamo annullare il debito di 300 milioni che attualmente l'amministrazione pubblica avrebbe con le banche. Si parla di circa 500 euro per nucleo familiare. Avrebbe potuto farlo il sindaco, ma sull'argomento è latitante».

**Quanto sono responsabili Letizia Moratti e Gabriele Albertini?**

«Questo lo stabilirà l'inchiesta, che speriamo possa ricostruire il percorso che ha portato a stipulare questi contratti. Di sicuro, anche se non c'è stata malafede, c'è stata poca accortezza. Esisteva infatti uno sbilanciamento di competenze tra le banche ed il comune, che non si è fatto aiutare da nessun tecnico. Fatto gravissimo, se si tiene conto che è dal 2002 che il comune stipula contratti di questo tipo. E non è il solo. Basti pensare che le pubbliche amministrazioni italiane, al momento, sono debitori per circa 8-10 miliardi di euro in derivati, di cui 2-3 miliardi di commissioni occulte».

gi.ca.

# Petrolio record a 140 dollari. E l'Opec attacca la Bce: colpa dei tassi troppo alti

L'organizzazione dei paesi esportatori di greggio ipotizza addirittura un rialzo fino a 400 dollari al barile in caso di crisi e di conflitti internazionali

di Roberto Rossi / Roma

Il prezzo del petrolio a 150-170 dollari? Possibile, probabile, anzi, ormai quasi certo. Parola di Chakib Khelil, presidente dell'Opec, il cartello dei petrolieri. E se questo avverrà, come sembra «nel corso dell'estate», la colpa sarà da «attribuirsi alla Banca centrale europea» rea di non abbassare i tassi di interesse. Che cosa c'entra la politica monetaria dell'Ecb con il prezzo del petrolio? Da mesi l'Opec impugna i recenti rialzi dell'oro nero a vari fattori finanziari. In primo luogo la speculazione ma anche il cambio euro-dollaro. Tecnicamente ogni flessione del bi-

glietto verde viene seguita da ondate di acquisti di ricopertura sui futures sul greggio e un rialzo dei tassi dell'Ue-15 potrebbe accentuare ulteriormente la forza dell'euro sul dollaro. In sostanza i paesi produttori temono la perdita del loro potere d'acquisto. Il petrolio viene venduto in dollari. Ma molti dei beni materiali acquistati dai paesi dell'Opec sono in euro. E questo fa sì che il prezzo del petrolio debba mantenersi elevato. «Tutto dipenderà dalla Bce - ha affermato quindi Khelil in un'intervista a France 24 - e dalla decisione che potrebbe prendere sui tassi di interesse». Decisione per altro annunciata.

Francforte alzerà i tassi di interesse. «A quel punto penso che il prezzo del petrolio aumenterà». Fino a quanto? «150-170 dollari», ma in caso di crisi come quella che si avrebbe «se si arrestasse la produzione dell'Iran» si potrebbero raggiungere anche i 200 dollari. E anche

**La corsa dei prezzi sarebbe alimentata da speculazioni finanziarie e non dal mercato energetico**

«possibile» che se la crisi duri a lungo, ad esempio in caso di guerra, il barile (159 litri) salga «fino a 200, 300 e 400 dollari», secondo l'algerino. Le parole di Khelil non sono passate inosservate. Nel giro di qualche ora il prezzo del greggio a New York (il Wti) è salito a 140 dollari facendo toccare un nuovo record. A spingere di nuovo verso il massimo le quotazioni del petrolio ha contribuito anche la minaccia della Libia. Tripoli ha ventilato la possibilità di tagliare la produzione perché il mercato sarebbe già «sufficientemente rifornito». La diatriba con la Bce non è facilmente risolvibile. Il problema

è che l'alto costo del petrolio genera ancora più inflazione. E come il cane che si morde la coda. I prezzi in Europa aumentano anche perché per un pieno si spende sempre di più. E la Bce teme, a torto o a ragione, che se non si tiene sotto controllo il processo inflazionistico l'economia europea avrà ancora minori margini di sviluppo. Da questo vortice si potrebbe uscire allora solo se l'economia americana, che sta attraversando una fase di stagnazione, si riprendesse. E la cosa non sembra possa avvenire nel breve periodo se è vero che la previsione di crescita del prodotto interno degli Stati Uniti nel 2008 si aggira intor-

no allo 0,4 per cento. Le parole di Khelil dimostrano, quindi, che ci aspettano tempi difficili. Dove il prezzo del petrolio condizionerà molte delle nostre scelte in materia di energia e di politica economica. Ma l'uscita del presidente dell'Opec dimostra anche che la conferenza di Gedda, che ha visto riuniti paesi produttori e paesi consumatori la scorsa settimana, non è servita a nulla. L'annuncio dato dall'Arabia Saudita di un aumento della produzione non è servito praticamente a nulla. Forse solo agli Stati Uniti che non vogliono che la crisi petrolifera entri in campagna elettorale dalla porta principale.

### COMUNE DI S. GIOVANNI IN MARIIGNANO (RN)

Estretto di bando di gara: Il Comune di S. Giovanni in Marignano indice gara per Piano particolareggiato di iniziativa pubblica denominato C4-14 in località Santa Maria in Pietrafitta. Importo presunto lavori di urbanizzazione primaria € 1.000.000,00; Importo presunto delle opere di urbanizzazione secondaria: € 1.320.000,00. Le domande di partecipazione alla gara di procedura ristretta dovranno pervenire entro le ore 12.30 del 04.08.2008. Ulteriori informazioni sono reperibili dal responsabile dell'Area 3 Servizi Tecnici al n. tel. 0541.828111 o al fax 0541.828161. Il Responsabile del procedimento è l'Arch. C. Palmirani tel. 0541.828112 fax 0541.828173. [urbistica@marignano.net](mailto:urbistica@marignano.net)  
S. Giovanni in M. il 18.06.08  
Il Resp.le dell'Area 3 Servizi Tecnici  
**Claudio Battazza**

# La Corte dei Conti: «Buttati via 70 miliardi di euro»

## Dispersi nella spesa pubblica gran parte dei benefici derivati dall'ingresso nell'euro

di Bianca Di Giovanni / Roma

**RICHIAMO** Ancora troppe spese, troppe tasse, troppo debito. Questo il richiamo della Corte dei Conti in occasione del rendiconto generale dello Stato. Analizzando il bilancio del 2007 i giudici contabili promuovono la lotta all'evasione del governo Prodi, ma

avvertono: la pressione fiscale non può più aumentare. L'unica via d'uscita per riequilibrare il bilancio resta quella di tagliare la spesa. Su questo punto l'Italia non è riuscita a eguagliare i risultati dei suoi partner europei. Anzi, ha vanificato la grande occasione fornita dall'ingresso nell'euro. In dieci anni, infatti, la Penisola ha disperso i benefici forniti dalla moneta unica nella riduzione degli interessi sul debito pubblico. È uno spreco che vale 70 miliardi, 4,3 punti di pil. Le risorse sono in parte andate a finanziare l'aumen-

to della spesa pubblica cresciuta nello stesso periodo di 1,5 punti, mentre le «formiche» Germania e Francia riuscivano a ridurla di 3,6 e di 0,7 punti percentuali. Secondo i giudici contabili più della metà di quel bonus, cioè più di 35 miliardi, si sono dispersi in maggiore spesa. Non mancano indicazioni sul futuro. Il peso del fisco è abnorme ma quello che preoccupa di più è la spesa pubblica. Va ridotta per portarla ad un tasso di crescita inferiore a quello del Pil. Altrimenti si potrebbe dover dire addio ai progetti di riduzione delle tasse. «Il rischio di mancare ancora una volta gli obiettivi di controllo della spesa pubblica si riflette, in quello non meno grave di dover necessariamente rinunciare al progetto di allentare gradualmente la pressione fiscale, il cui ano-

malo livello non è privo di implicazioni negative sullo sviluppo delle attività produttive e sulla allocazione dei fattori di produzione». Sul fisco la Corte plaude ai recuperi di imposta del lo scorso anno, soprattutto con la lotta all'evasione. Ma invita «a mantenere un atteggiamento prudente» sull'andamento che le entrate potrebbero avere nel futuro. «Irrisolti» per la Corte dei Conti sono soprattutto «i problemi legati ad un efficace controllo della spesa pubblica». Servono - dice - «regole rigide» per contenerla. Non basta la «spending review», cioè la revisione delle singole poste contabili. È invece necessario controllare «i grandi comparti della spesa». I nodi che vengono al pettine sono quelli noti: la sanità,

**Nel rendiconto 2007 la magistratura contabile promuove la lotta all'evasione del governo Prodi**



L'ingresso della Corte dei Conti in via Mazzini a Roma. Foto di Andrea Sabbadini

le pensioni, il costo dei dipendenti e quello degli apparati pubblici (cioè i cosiddetti costi della politica) Sulla sanità il giudizio è soddisfacente, il miglioramento dei salari si è fatto più incalzante, anche se due regioni che non vengono nominate hanno ancora «difficoltà di rilievo ad affrontare le cause profonde degli squilibri». Vengono suggerite misure di contenimento sulla specialistica e sulla diagnostica. Il procuratore generale Furio Pasqualucci si spinge anche più in là. «Vedrebbe bene» anche la reintroduzione dei ticket sanitari. Ci sono poi le pensioni. La Corte è preoccupata per il mancato adeguamento dei «coefficienti di trasformazione»: servono a correggere i trattamenti in base all'aumento della speranza di vita e «il mancato adeguamento produrrebbe un aggravio sui conti

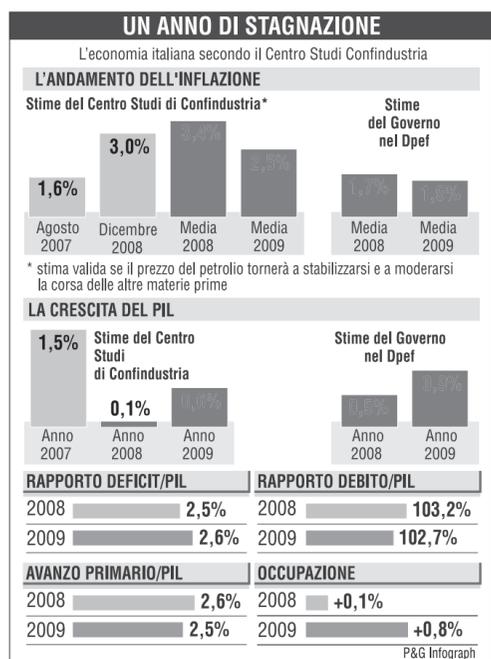
nel lungo periodo». Agire ora eviterebbe problemi in futuro. Un'analisi che ha già scatenato la reazione della Cgil, che dice no all'aumento immediato dei coefficienti e no all'allarmismo sulle pensioni. Infine indice puntato della Corte sul debito statale, che potrebbe ridursi con una adeguata operazione immobiliare, evitando però le cartolarizzazioni. Quanto agli enti locali, la Corte denuncia la «proliferazione tumultuosa» delle società di servizi. «La progressiva finanziarizzazione dei patrimoni comunali rappresenta un trend verso nuove figure talora grigie ed ambigue, perché utili agli amministratori di nomina politica per eludere i controlli di legalità e di efficienza, manifestandosi come fonte inesaurita di pratiche nepotistiche, se non di corruttela».

**ENERGIA E PETROLIO**  
**Premi per le aziende «virtuose»**

Presentate a Roma, presso il CNEL, le Linee di Indirizzo per il Sistema di Gestione Integrato salute, sicurezza, ambiente per le aziende del settore energia e petrolio, elaborate da INAIL, ASIEP (l'associazione degli imprenditori dell'energia e del petrolio, ora Confindustria Energia) e Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil sulla base di un accordo firmato a giugno 2007 per la progettazione di un modello di gestione salute, sicurezza, ambiente (HSE) condiviso tra le parti. Le Linee di Indirizzo - che sviluppano le Linee Guida prodotte dall'Osservatorio bilaterale Asiep e Filcem, Femca, Uilcem nazionali - sono il risultato positivo della collaborazione di gruppi di lavoro composti da aziende, associazione imprenditoriale, rappresentanti dell'INAIL e sindacato. «Un ulteriore strumento - commentano soddisfatti i sindacati - per la gestione dei rischi e la prevenzione nei luoghi di lavoro e sul territorio, tanto più significativo - fanno rilevare Filcem, Femca, Uilcem - perché anticipa alcune disposizioni del decreto legislativo 81/2008 (il Testo unico per la sicurezza in vigore dal 15 maggio scorso, n.d.r.) sui modelli organizzativi e le buone pratiche e che può costituire un utile riferimento anche per altri settori industriali». Il lavoro prodotto si inserisce nel contesto innovativo delle relazioni industriali per il miglioramento continuo della sicurezza e costituisce inoltre un positivo rapporto con l'INAIL a sostegno della cultura della sicurezza e della prevenzione. Le aziende «virtuose» che lo adotteranno potranno accedere alle agevolazioni fiscali connesse con la riduzione del premio assicurativo INAIL.

**MANAGER PUBBLICI**  
**Lo stipendio di Chicco Testa è di 768mila euro**

È Luca Cordero di Montezemolo il «Paperone di Stato» (all'epoca presidente della Fiera di Bologna) che nel 2006 ha registrato il reddito più alto, oltre 7,3 milioni di euro. Uno «stipendio» raggiunto soprattutto con altri introiti, dalla Fiat a Confindustria, che è circa 1.500 volte superiore a quello del più povero, vale a dire Agostino Melloni, vicepresidente dell'Interporto di Rovigo, con 4.976 euro. I dati sono contenuti nella Relazione sulla situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e direttive degli enti, pubblicata dalla Presidenza del Consiglio. **RICCHI DELL'ENERGIA.** Subito dietro a Montezemolo, spiccano due nomi dell'industria energetica: il presidente dell'Enel Piero Gnudi con 3,3 milioni di euro e quello dell'Eni Roberto Poli con 3,2 milioni. Il Cane a sei zampe piazza poi altri tre nomi sopra la soglia del milione di euro: l'ad Paolo Scaroni con 2,2 milioni (che l'anno prima svettava con 10 milioni) e i direttori generali Domenico Dispenza e Angelo Taraborrelli, appaiati a circa 1 milione. Per il presidente dell'Autorità per l'energia, Alessandro Ortis il reddito è di 555mila euro. L'ex presidente dell'Eni e, all'epoca della rilevazione numero uno delle Poste, Vittorio Minicato arriva a 920mila euro, e l'ex ambientalista pentito Chicco Testa, già presidente dell'Enel e nel 2006 presidente di Roma Metropolitan, a 768mila. **TRASPORTI.** Nella lista figurano l'attuale e il passato ad della Sea, Alfio Lamanna con 2,1 milioni e Giuseppe Benigni con 1,9 milioni: più basso il reddito del presidente Giuseppe Bonomi (488 milioni). Sopra il mezzo miliardo l'ad delle Fs Mauro Moretti e Maurizio Prato (827mila euro). Il presidente di Finmeccanica Piefrancesco Guaragnini tocca 2,8 milioni.



## Confindustria vede l'Italia in stagnazione

Fermo il Pil (più 0,1%) quest'anno. Ma la Marcegaglia attacca i salari e non il governo

di Laura Matteucci

**LA MOSSA** L'Italia è ferma, e non si muoverà. Anche il Centro studi Confindustria tratteggia un'economia in stagnazione. «La crescita del pil si fermerà allo

0,1% nel 2008, in forte rallentamento dall'1,5% del 2007». Modesta anche la ripresa nel 2009, +0,6%. Numeri più pessimistici rispetto a quelli del Dpef del governo, che punta al +0,5% per quest'anno e al +0,9% il prossimo. Rallenta anche l'occupazione, +0,1% nel 2008 e +0,4% nel 2009, con tasso di disoccupazione in aumento rispettivamente al 6,4% e al 6,5%. Persino il ministro al welfare Maurizio Sacconi se ne avvede, e parla di «emergenza economica

e sociale preoccupante», con un «carattere strutturale». Nel rapporto l'inflazione è stimata al 3,4% nel 2008 e al 2,5% nel 2009. In compenso, il Centro studi, come già la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, promuove il tasso di inflazione programmata che il Dpef fissa all'1,7%. Spiegando che lo riferisce «ai prezzi esclusi quelli di energia e cibo, cioè alle determinanti nazionali e quindi governabili dalla politica economica». In teoria. «Che strano! Anche per Confindustria sia nel 2008 che 2009 ci sarà un rallentamento dell'occupazione, retribuzioni reali al palo per colpa del caro energia e un pil fermo - dice per il Pd il senatore Achille Passoni - Mi ha lasciato perplesso considerare opportuna un'inflazione programmata all'1,7% che è la premessa ad un ulteriore indebolimento di stipendi e salari. È un ragionamento che non condivido».

**Le previsioni sono più pessimistiche di quelle previste dal governo nel Dpef**

Lo scenario si basa anche sul prezzo del petrolio, stimato in media per il 2008 a 120 dollari al barile, e a 130 dollari nel 2009. I consumi, anche quelli, ristagnano. Appena 0,2% l'aumento nel 2008, dall'1,4% del 2007. Un po' meglio nel 2009: +0,9%. Con una bella contraddizione rispetto a quanto dichiarato rispetto all'inflazione: «La causa principale», sostiene il rapporto, «è l'erosione del potere di acquisto dovuta all'aumento dei prezzi energetici e alimentari». Gli stessi, cioè, che non dovrebbero rientrare nella misurazione dell'inflazione. Stagnazione anche per le retribuzioni reali: l'incremento stimato al 3,5% quest'anno e legato al rinnovo di molti contratti, sarà infatti vanificato dal «brusco aumento» dei prezzi al consumo. Stessa situazione nel 2009. Subito dopo, però, Confindustria sostiene che se la crescita delle retribuzioni «è stata modesta», è comunque «maggiore» di quella della produttività del lavoro.

**L'incremento delle retribuzioni reali viene vanificato dall'aumento dei prezzi al consumo**

Sul fronte dei conti pubblici, l'andamento del rapporto tra deficit e pil per il 2008 è visto in crescita al 2,5%, dall'1,9% del 2007. E nel 2009 dovrebbe salire ulteriormente, al 2,6%. Il debito dovrebbe invece scendere quest'anno al 103,2% (il prossimo al 102,7%) dal 104% del 2007. Emma Marcegaglia il suo allarme l'ha già lanciato più volte: «L'Italia ha un problema serio di crescita, ha ritmi nettamente inferiori a quelli degli altri Paesi europei e lo scenario è addirittura peggiore di quello degli anni '70». Rinnova il suo appello al dialogo tra maggioranza e opposizione, e avverte: «Siamo di fronte al problema della riduzione del potere d'acquisto a favore dei Paesi detentori delle materie prime. Il problema non è quello della divisione tra lavoro e capitale, ma della riduzione della ricchezza complessiva di imprese e famiglie».

## Finmeccanica chiede 1,4 miliardi

Deliberato l'aumento di capitale per finanziare l'operazione Drs

Il consiglio di amministrazione di Finmeccanica, azienda statale leader nei settori dell'aeronautica, dell'elicotteristica, dello spazio e della difesa, ha deliberato di proporre alla prossima assemblea straordinaria l'attribuzione della delega allo stesso consiglio ad aumentare il capitale sociale a pagamento e in via scindibile per un importo complessivo massimo, comprensivo di sovrapprezzo, di 1,4 miliardi di euro. L'assemblea, si legge in una nota, è stata convocata per i giorni 31 luglio e 1 agosto 2008, rispettivamente in prima e in seconda convocazione. L'aumento di capitale, spiega Finmeccanica,

rientra «nell'ambito della complessiva operazione di finanziamento collegata all'acquisizione» da 3,4 miliardi di euro di DRS Technologies, azienda statunitense leader nel settore dei servizi e dei prodotti elettronici integrati per la difesa. L'acquisto della società, annunciato qualche mese fa, rientra in un più ampio piano di sviluppo negli Stati Uniti. L'aumento di capitale, spiega il comunicato, potrà aver luogo mediante emissione di azioni ordinarie da offrire in opzione agli azionisti e potrà eventualmente essere posto, in parte, al servizio di prestiti obbligazionari convertibili o di warrant da of-

fruire in opzione agli azionisti. La proposta prevede che il consiglio di amministrazione possa decidere sull'aumento entro il 31 luglio 2009. Si ritiene, comunque, che il cda possa dare esecuzione all'operazione entro il corrente esercizio, si legge ancora. La proposta prevede inoltre che l'Assemblea attribuisca al consiglio la delega a stabilire modalità, termini e condizioni dell'operazione, fra cui il prezzo di sottoscrizione, previa verifica delle condizioni di mercato e del mantenimento da parte del Ministero dell'Economia di una partecipazione non inferiore al 30% del capitale sociale.

### BREVI

**Confindustria**  
Nasce FederGrafica  
la prima federazione di filiera

È nata FederGrafica, federazione aderente a Confindustria che unisce le due associazioni nazionali di categoria Assografici (industrie grafiche cartotecniche e trasformatrici) e Acimaga (costruttori di macchine per l'industria del settore). Si tratta della prima federazione di filiera che vede insieme produttori e fruitori di macchinari di uno stesso comparto.

**Lavori pubblici**  
Nel 2007 assegnati appalti per un ammontare di 30 miliardi

Ammonta a circa 30 miliardi di euro la somma per gli appalti di lavori pubblici posti in gara nel corso del 2007, corrispondenti al 2% del Pil. È quanto si legge nella relazione del presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, servizi e forniture (Avcp), Luigi Giampaolino. Nei principali Paesi europei l'incidenza delle opere pubbliche sul Pil è, invece, in media, del 3%. Il settore impegna ogni anno 170 miliardi di euro, incide sul 13% del Pil, coinvolgendo 800mila imprese.

**IL CAMPESSINO CLANDESTINO**

**Zapata Emiliano**

Clandestino per nascita, in quanto indigeno nativo il quale la legge occupa delle terre. Prese poi le armi contro le legittime forze armate fino a occupare la capitale insieme a un suo socio del nord, tale Villa Francisco detto «Pancino». Grazie a una brillante operazione, fu infine ucciso.

Di chiara e vivida clandestinità, indossate la maglietta di Carta.

**BOTTEGA.CARTA.ORG 06 45495659**

# Unicredit, l'antidoto contro la crisi si trova nell'Europa dell'Est

Presentato il piano triennale, obiettivi confermati ma con novemila esuberi

di Marco Ventimiglia / Milano

**LA RICETTA ANTICRISI** Passaggio a Nord-Est: si può sintetizzare in questo modo la ricetta annunciata ieri da Unicredit per uscire indenne da questi tempi difficili. Inevitabilmente "appesantito" dalla crisi dei mercati e dal rallentamento della crescita econo-

mica, il principale istituto di credito nazionale punta, per i prossimi anni, a sviluppare maggiormente la tradizionale banca commerciale e, appunto, le sue attività nei paesi dell'Est e Centro Europa, riducendo invece il peso della banca di investimento ed escludendo nuove acquisizioni.

I vertici del gruppo, con in testa il presidente Dieter Rampl e l'amministratore delegato Alessandro Profumo, hanno illustrato il nuovo piano industriale valido fino al

2010, in una Vienna immersa nel febbrile clima sportivo degli Europei di Calcio. Malgrado i subprime abbiano inciso in maniera non rilevante sui conti del gruppo e gli utili per il 2008 siano confermati, superando le incertezze del primo trimestre in cui più forte è stato l'impatto della crisi, Unicredit intende cambiare la propria strategia per poter centrare gli obiettivi

**Ma la Borsa non apprezza e il titolo perde il 4,29% scendendo sotto la soglia dei 4 euro**

del piano che vedono una crescita del 7% medio annuo dei ricavi e del 10-12% degli utili per azione. Profumo ha sottolineato come si tratta di obiettivi «ambiziosi» nell'attuale contesto macroeconomico, che consentiranno ad Unicredit di mantenere ed accrescere la sua competitività grazie «alla sua presenza in 23 differenti paesi e alla rete di 10mila filiali, la prima in Europa, con 40 milioni di clienti che si arricchirà di altre 1300 filiali nei paesi dell'Est che vantano ancora una forte crescita economica».

Fortemente attenzione, dunque, per l'Oriente continentale dove si prevede che i ricavi di gruppo cresceranno del 19,3% l'anno contro il 3% dell'Europa Occidentale. In Italia comunque tengono e non mostrano segnali di deterioramento il credito al consumo e i mutui, i settori più ambiti e nei quali sta puntando fortemente anche Mediobanca per far fronte al mutato clima dei mercati e del contesto economico. Ed a proposito di Mediobanca, lo stesso Profumo non ha smentito l'ipotesi di un clamoroso addio. «Non lo so, vedremo», ha risposto a chi gli chiedeva se il gruppo usci-



Clienti di HypoVereinsbank (gruppo Unicredit) a Monaco Foto Ansa-Epa

ra definitivamente dal capitale di Piazzetta Cuccia nel quale possiede ancora quasi il 9%, dopo aver ceduto una simile quota di circa il 9% a seguito della fusione con Capitalia. Nessuna acquisizione in vista, quindi, ma l'obiettivo è di strappare quote di mercato alle piccole banche, nonché «estrarre valore» dal gruppo con una forte attenzione ai costi. Azioni che prevedono, fra l'altro, il completamento del riassetto di Capitalia e riduzioni di personale pari a 9000 lavoratori in Europa Occidentale. La prossima

settimana partiranno gli incontri con i sindacati per definire i dettagli paese per paese, l'obiettivo è quello di far scendere il peso dei lavoratori in Europa Occidentale dal 56 al 50% del totale. Inoltre, Profumo ha detto di prevedere una «piccola» crescita dei dividendi, tanto più che la cosiddetta Robin Hood Tax, dovrebbe incidere per soli 80 milioni sul bilancio dell'istituto. Da sottolineare, infine, la reazione negativa di Piazza Affari con il titolo che ha perso ben il 4,29% scendendo sotto la soglia dei 4 euro di prezzo.

# Interesse Telecom per vendita Tiscali

Le dichiarazioni di Franco Bernabè mettono le ali al titolo del provider

di Milano

«Stiamo seguendo e valutando molto da vicino la situazione della vendita di Tiscali». Un'affermazione significativa, visto che a farla non è stato un "qualsiasi" protagonista del mercato delle telecomunicazioni, bensì l'amministratore delegato di Telecom Italia, Franco Bernabè, in un'intervista comparso ieri sul quotidiano "La Repubblica".

Che la frase abbia lasciato il segno lo si può dedurre anche da quanto accaduto immediatamente dopo in Piazza Affari. Dopo una serie di sedute difficili, infatti il titolo Tiscali ha fatto registrare un autentico exploit chiudendo con un progresso del 4,91%, con una quotazione conclusiva di 2,1275 euro per azione.

Diverso, invece, il comportamento sulla piazza milanese del titolo Telecom Italia che ha lasciato sul terreno il 2,27% terminando a quota 1,29 euro per azione.

Tomando all'intervista rilasciata da Franco Bernabè, l'ammi-

nistratore delegato di Telecom Italia si è soffermato anche sugli scenari internazionali che vedono coinvolto il gruppo. «In Germania - ha risposto in replica a una domanda su un possibile interesse per Versatel - siamo interessati a creare valore. Il mercato si sta integrando e non staremo certo fermi in quella che è la nostra attuale posizione».

Completamente diversa, invece, l'analisi relativa ad un altro grande paese del continente. «Dalla Francia, invece, il gruppo intende uscire definitivamente perché non ci sono le condizioni per competere adeguatamente».

Quanto al rapporto con Telefonica, il nuovo azionista industriale di riferimento del gruppo, Bernabè ha voluto sottolineare come «si stia lavorando molto bene insieme e le aree di collaborazione non possono che aumentare», aggiungendo che «in Brasile sono stati fatti degli errori riguardo alcune campagne commerciali ma la situazione è in via di normalizzazione».

# L'auto in panne affonda le Borse Crollo record per Gm, giù la Fiat

di Marika Dell'Acqua

Da Detroit a Torino, la crisi dell'auto affonda le Borse internazionali. Tra le paure legate al rialzo incessante del petrolio e la flessione delle immatricolazioni, le società automobilistiche sono state ieri oggetto di fortissime ondate di vendita. Una giornata difficile da Wall Street all'Europa dove sono an-

dati in fumo oltre 180 miliardi di euro.

E' durato solo una seduta il sollievo per Fiat, che dopo il rimbalzo di mercoledì, chiude in ribasso del 7,1% a quota 10,35 euro, sotto la soglia psicologica di 11 euro. Ma i vertici del Lingotto mostrano fiducia nel futuro e hanno comprato 2,8 milioni di azioni proprie. Marca male tutto il settore au-

to con un indice Eurostoxx tra i peggiori, che registra un ribasso del 4%. A pesare è il rally del prezzo del petrolio, che alimenta i timori di frenata delle vendite e il rialzo dei costi, e le pessime performance dei titoli finanziari. Nel comparto auto la stessa sorte negativa è toccata alle altre piazze europee. A Parigi Renault ha ceduto il 5,69% a 52,91 euro, mentre Bmw ha lasciato sul campo il 4,23% a 30,54 euro sulla Borsa di Francoforte.

Ma la situazione peggiore è a Wall Street dove i grandi produttori di auto sono state duramente colpiti, quasi a confermare lo stato di emergenza dell'intera economia americana già evidenziato negli ultimi giorni anche dalla Federal Reserve. Vendite in calo, carburante alle stelle e downgrade. Le "Big Three", General Motors, Ford e Chrysler, cercano di correre ai ripari, ma il mercato sembra fare orecchie da mercante sull'efficacia dei piani annunciati di ristrutturazione e di rilancio.

Gm, uno dei simboli del capitalismo americano, è crollata ai minimi degli ultimi 53 anni, vale infatti poco più di 11 dollari per azione, cioè quanto valeva nel 1955. Qui a pesare è la valutazione espressa dagli analisti di Goldman Sachs, che reputano le azioni "sell", da vendere.

A girare il dito nella piaga sono le notizie congiunturali: la fiducia dei consumatori ai minimi da 16 anni e l'impossibilità di accendere prestiti, paralizzando così gli acquisti onerosi. Forse non è vero che «esistono tre tipi di imprese. Quelle che vendono ai nuovi ricchi e sono euforiche. Quelle che importano in dollari e vendono in euro e vanno bene. E quelle che vendono agli italiani. E vanno male». Nemmeno l'America è più l'America.



## AGNELLI Famiglia unita, malgrado tutto

«SIAMO UNITI COMUNQUE: siamo la stessa famiglia, lo stesso cuore e lo stesso spirito». Così Margherita Agnelli ha descritto i rapporti in famiglia alla presentazione del libro «In mare con l'Avvocato. Gianni Agnelli raccontato dal suo equipaggio». La causa intentata da Margherita Agnelli per l'eredità del padre è ferma in attesa del parere della Cassazione richiesto da Donna Marella, la vedova Agnelli: la Corte dovrà stabilire se il processo si può celebrare in Italia, come richiede Margherita, o in Svizzera, come sostiene la madre.

**Collana Festa Nazionale di LIBERA**

**San Venanzio di Galliera presso ex campo sportivo di Via Roma, 1**

**27 28 29**

**GIUGNO 2008**

*Intrattenimento musicale Stand gastronomico Dibattiti*



**Cambi in euro**

1,5731	dollari	+0,013
169,2300	yen	+0,830
0,7919	sterline	+0,001
1,6184	fra. sv.	-0,003
7,4589	cor. danese	+0,000
24,0860	cor. ceca	+0,016
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9590	cor. norvegese	+0,018
9,4162	cor. svedese	+0,003
1,6389	dol. australiano	+0,008
1,5899	dol. canadese	+0,011
2,0760	dol. neozelandese	+0,015
236,7100	fior. ungherese	-0,250
3,3555	zloty pol.	-0,002

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,45	3,63
Bot a 6 mesi	98,01	3,90
Bot a 12 mesi	95,75	4,03

**Borsa**

**Male Fiat e bancari**

Piazza Affari ha chiuso sui minimi di giornata una sessione sempre negativa, con un passivo che si è aggravato con il trascorrere delle negoziazioni. Il bilancio complessivo ha visto il Mibtel lasciare l'1,95% a quota 22.730 punti, mentre l'S&P/Mib e l'All Stars sono arretrati rispettivamente del 2,12 e dell'1,39%. Tra i bancari particolarmente colpita Unicredit (-4,29%) nel giorno della presentazione del piano strategico triennale. Negativi

anche Intesa Sanpaolo (-1,13%), Mediobanca (-3%), Mediolanum (-3,44%), Fiat è scivolata del 7,12% e ha perso nuovamente la soglia degli 11 euro. Exploit per Tiscali (+4,64%), favorita dalle dichiarazioni dell'ad di Telecom Italia, Franco Bernabè, che ha dichiarato di star «seguedo e valutando molto da vicino la situazione della vendita di Tiscali». Telecom invece ha perso il 2,27%. Tra gli energetici, Eni -1,1%, Enel -1,26%, Saipem -1,67%. Scambi per circa 3,7 miliardi di euro.

**Saipem**

**Contratti da 1 miliardo**

Nuovi contratti nel settore delle perforazioni onshore per Saipem, per un valore di 1,1 miliardi di dollari. I contratti, assegnati da varie compagnie petrolifere, riguardano attività di perforazione a terra di 32 impianti, di cui 13 di nuova costruzione in Sud America, soprattutto Venezuela e Perù, e in Ucraina. I contratti avranno una durata media di circa un anno per gli impianti già esistenti e di circa cinque anni per quelli di nuova costruzione. Le attività di

perforazione inizieranno tra il terzo trimestre 2008 e il secondo trimestre 2009, per gli impianti già esistenti, invece, tra il primo trimestre del 2008 e il primo del 2009, per quelli di nuova costruzione. L'investimento per la costruzione dei nuovi impianti è stimato in circa 300 milioni di dollari. In borsa il titolo ha inizialmente reagito bene alla notizia, ma a fine giornata ha chiuso con un segno meno (-1,6%, a 28,21 euro) in sintonia con tutto il comparto energetico.

**Pubblicità**

**Mercato in crescita**

Gli investimenti pubblicitari in Italia cresceranno del 4,4% a fine 2008, superando i 20 miliardi. È la previsione del rapporto «Comunicare Domani 2008», presentato ieri a Milano da Assocomunicazione, l'associazione che riunisce 182 imprese del settore attive in Italia e rappresentanti il 75% del mercato nazionale. La ricerca avviata dal presidente Marco Testa, conferma le tendenze del 2007. La televisione resta il

mezzo principale con il 48% degli investimenti, nonostante una crescita (più 1,7%) inferiore a quella del mercato. Prosegue l'web (più 33,5%), a cui segue il marketing di relazione, in particolare gli eventi (più 18,2%). A rilento la carta stampata (più 0,7%) e in flessione il cinema (meno 5%). La radio dal punto di vista della pubblicità si conferma come un mezzo in ottima salute le cui performance sono trainate dai network commerciali (più 7%), con segni di risveglio anche delle radio pubbliche (più 1,5%).

**In sintesi**

**Il cda di Emak**, uno dei maggiori player a livello europeo nella produzione e nella distribuzione di macchine per il giardinaggio e l'attività forestale, quali motoseghe, decespugliatori, rasaerba, soffiatori e tagliasepi, ha deliberato l'approvazione del progetto di fusione, già portato all'attenzione dei soci e del pubblico a sensi di legge, e dunque deciso l'incorporazione della società integralmente controllata Bertolini con unico socio.

**Nasce il primo prestito obbligazionario** che celebra «Expo 2015». Lo lancia la Banca Popolare di Milano. Il prestito sarà indicizzato a un paniere di 10 titoli azionari di società italiane attive nel settore delle infrastrutture e delle costruzioni, che si prevede saranno fortemente coinvolte nella realizzazione di opere architettoniche ed urbanistiche pianificate da qui al 2015. Il prodotto, della durata di 7 anni, retrocederà due cedole annuali fisse lorde del 5% i primi due anni e una cedola variabile a scadenza, legata alla performance del paniere. Bpm «Expo 2015» sarà sottoscrivibile dal 3 luglio al 29 agosto.

**La Cassa di Risparmio di Cento** e il Cofim di Modena hanno siglato un accordo attraverso il quale la banca mette a disposizione delle imprese industriali, aderenti al Consorzio Fidi, finanziamenti per investimenti aziendali ad un tasso concorrenziale, che beneficia dell'ulteriore abbattimento di 1,50 punti per i primi 18 mesi grazie all'intervento di Cofim. La Cassa centese ha 46 filiali, di cui dieci in provincia di Modena.

**L'assemblea** degli azionisti di Credem ha approvato la concessione delle delega al Cda per un aumento del capitale fino a un massimo di 500 milioni di euro, comprensivo di sovrapprezzo, per un periodo massimo di 5 anni. L'operazione avverrà con ogni più ampia facoltà per il Cda di stabilire di volta in volta modalità termini e condizioni dell'operazione, tra cui il prezzo di emissione. La delega per una prima tranche sarà esercitata entro di luglio per l'acquisizione di parte degli sportelli ceduti da Unicredit dopo la fusione con Capitalia.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo (uff. lire)	Prezzo (uff. euro)	Prezzo (uff. euro)	Var. (in %)	Var. (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
AG2	4481	2,31	2,31	-0,47	-25,21	8319	2,20	3,12	0,0970	7249,54
Asa	22955	11,87	11,83	-2,96	-16,40	254	11,39	14,43	0,2020	2528,11
Ascap-Ags	10326	5,33	5,32	-0,62	-19,31	16	5,17	6,98	0,3000	293,20
Asotel	153566	79,31	78,57	-1,82	-4,65	10	53,11	88,78	0,4000	330,72
Asp. Poth.	4856	2,51	2,49	-2,66	-26,90	38	2,36	3,43	0,1000	90,30
Asm	3129	1,62	1,67	-0,71	-11,84	0	1,22	1,85	0,0200	75,74
Actelios	13459	6,95	6,85	-2,58	-3,62	24	5,99	7,84	0,1500	470,44
Andes	1758	0,91	0,95	5,42	-73,40	2005	0,77	3,41	0,2500	92,38
Aeffa	2823	1,46	1,46	-2,15	-44,60	63	1,46	2,63	0,0200	156,53
Aem To	3952	2,04	2,02	-2,94	-20,46	1248	1,87	2,59	0,0850	1494,26
Aem To w08							0	0,41	0,80	-
Aerop. Firenze	32576	16,82	16,51	0,06	-6,68	0	16,50	18,05	0,1800	152,00
Alcom	1218	0,63	0,63	-2,99	-70,45	610	0,63	2,13	-	68,55
Alerion	1323	0,68	0,68	-2,30	-2,88	335	0,65	0,76	0,0050	273,44
Allitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Alliancez	13525	6,99	6,94	-2,03	-20,66	2667	6,99	8,80	0,5000	5913,59
Amplifon	3394	1,75	1,76	-0,34	-49,77	314	1,68	3,57	0,0400	347,83
Anima	3145	1,62	1,60	-1,42	-24,81	15	1,60	2,16	0,1400	170,52
Ansaldo Sts	18065	9,33	9,29	-0,94	-7,86	320	7,17	10,10	0,2000	933,00
Arena	111	0,06	0,06	-0,88	-55,74	794	0,05	0,15	0,0413	46,03
Asciopave	3028	1,56	1,57	-0,89	-6,96	136	1,43	1,82	0,0600	366,62
Asstadi	10605	5,48	5,48	-1,26	-6,25	137	4,02	6,11	0,1000	539,07
Atlanta	38842	20,06	20,10	-2,90	-21,79	4077	18,63	25,65	0,3700	11468,53
Auto To-Hi	22060	11,39	11,22	-4,07	-33,97	195	11,23	14,99	0,4000	1002,58
Autogrill	14967	7,73	7,67	-2,81	-32,68	757	7,61	11,57	0,4000	1966,51
Azimut H.	11178	5,77	5,68	-5,43	-35,05	496	5,65	8,89	0,1500	823,00
<b>B</b>										
B. Bihho Vtz.	24250	12,52	12,46	-2,81	-25,59	0	12,52	16,83	-	-
B. Carigo	4475	2,31	2,29	-1,88	-29,82	1368	2,25	3,29	0,0800	3731,58
B. Carigo risp	4802	2,48	2,50	-	-22,93	0	2,32	3,25	0,1000	434,67
B. Denislo	11300	5,94	5,85	-3,10	-17,92	51	5,84	7,11	0,1050	692,81
B. Denizi rnc	11843	6,01	5,98	-6,67	-14,10	1	5,92	7,00	0,1200	79,28
B. Finmat	1448	0,75	0,74	-0,98	-14,44	72	0,65	0,87	0,0200	271,01
B. Ginter	9699	5,00	4,96	-0,68	-26,18	22	4,62	6,78	0,1800	557,40
B. Ifs	17888	9,23	9,22	0,27	3,05	26	7,91	10,52	0,3000	290,87
B. Intermobiliare	9441	4,88	4,86	-0,73	-31,44	6	4,85	7,11	0,4000	758,90
B. Italcasse	11207	5,79	5,68	-6,09	-38,98	1372	4,83	9,49	0,7800	974,72
B. Popolare	21897	11,31	11,20	-3,99	-25,04	2514	10,43	15,09	0,6000	2423,20
B. Pratlino	2062	1,06	1,07	-2,91	-44,44	50	1,06	1,92	0,0800	135,65
B. Santander	23235	12,00	12,02	-0,83	-17,72	8	11,18	14,59	0,1229	-
B. Sard. rnc	24471	12,64	12,54	-1,60	-23,88	2	12,59	16,60	0,5600	83,41
B.P. Etruria e L.	12675	6,55	6,51	-2,70	-28,53	147	6,51	9,16	0,3000	353,06
B.P. Intra	28238	14,66	14,69	-0,05	-30,10	34	9,54	14,77	0,1000	825,29
B.P. Milano	12220	6,31	6,19	-5,50	-31,22	3254	6,30	9,18	0,4000	2619,28
B.P. Spoleto	11982	6,19	6,25	-1,26	-33,22	0	6,19	9,27	0,3000	135,39
Basilcof	2841	1,47	1,46	-2,28	-29,64	234	1,47	2,29	0,0650	89,48
Bastogi	159	0,08	0,08	-6,39	-200,18	8960	0,02	0,13	-	55,49
BB Biotech	99621	51,45	51,30	0,21	0,02	1	45,94	52,80	0,5439	-
Bca Hls w08	6055	3,13	3,10	-1,40	-18,58	26	1,62	3,64	-	-
Bco Popolare w10	571	0,29	0,29	-2,83	-55,31	98	0,28	0,66	-	-
Boghelli	1489	0,77	0,76	-3,83	-33,19	105	0,76	1,18	0,0200	153,80
Bonetton	14439	7,46	7,43	-1,69	-37,70	235	7,39	11,97	0,4000	1362,24
Boni Stabli	1225	0,63	0,64	-0,44	-15,32	2725	0,61	0,78	0,0320	1212,47
Blaetti	1334	0,69	0,67	-5,82	-21	0	0,69	1,65	-	51,88
Blesso	20958	10,82	10,79	-3,27	-16,56	49	10,70	14,78	0,4000	296,50
Boero	55184	28,50	28,50	-	-11,33	0	21,20	29,50	0,4000	123,70
Bolzoni	5402	2,79	2,80	0,68	-27,70	20	2,69	3,86	0,2000	72,52
Bon. Ferraresi	66337	34,26	34,06	-0,55	-5,55	2	28,02	39,44	0,1800	192,71
Brembo	13184	6,81	6,80	-2,26	-37,93	107	6,68	10,97	0,2800	454,74
Broschi	662	0,34	0,33	1,99	-30,70	1645	0,31	0,49	0,0038	265,05
Budgari	12607	6,31	6,46	-3,07	-31,61	1738	6,49	9,52	0,3200	1955,21
Buoniforma Spa	2813	1,45	1,45	-3,08	-28,70	378	1,45	2,19	-	154,53
Buzzi Unicem	31218	16,12	16,02	1,06	-14,67	1119	14,40	19,21	0,2000	2665,92
Buzzi Unicem rnc	22362	11,55	11,49	0,67	-7,86	22	9,23	12,96	0,4440	470,18
<b>C</b>										
C. Artigiano	4843	2,50	2,51	0,04	-15,10	23	2,50	3,05	0,2130	712,26
C. Bergam.	48736	25,17	25,33	-0,74	-13,45	2	25,17	30,72	1,1000	1553,66
C. Valpolicella	13031	6,73	6,72	-1,06	-25,69	102	6,70	9,09	0,3400	1223,64
Cad It	13796	7,13	7,13	-2,26	-29,57	2	7,10	10,12	0,7000	63,98
Caio Comm.	4810	2,48	2,49	-1,03	-41,96	24	2,30	4,32	0,4000	194,61
Calligraone	8941	4,57	4,64	-0,28	-25,51	1	4,54	6,13	0,0800	548,47
Calligraone Ed.	6955	3,59	3,59	-1,05	-19,32	28	3,59	4,45	0,2000	449,00
Cam-Fin.	1509	0,78	0,76	-1,79	-39,72	443	0,76	1,30	0,1400	286,50
Campani	10676	5,46	5,42	-0,35	-17,22	438	5,26	6,60	0,1100	1598,16
Cape Live	1259	0,65	0,65	-	-27,78	2	0,62	0,90	-	33,02
Carraro	9286	4,80	4,80	-2,04	-30,14	42	4,43	6,87	0,1650	201,43
Cattolica Ass.	55319	28,57	28,28	-2,48	-17,67	66	26,48	35,14	1,5500	1471,70
Cdc	3884	2,01	2,01	-2,57	-43,54	5	1,82	3,89	0,5600	24,60
Cdl Therapeutics	586	0,30	0,30	-1,71	-77,86	858	0,30	1,37	-	-
Cembre	9875	5,10	5,05	-3,48	-18,98	2	4,96	6,52	0,2600	86,70
Cementir Hold	8206	4,24	4,23	-2,33	-29,72	315	4,20	6,37	0,1200	674,35
Cent. Latto To	5393	2,79	2,76	-0,54	-27,81	6	2,29	3,86	0,0500	27,85
Chi	662	0,34	0,34	-3,84	-37,08	180	0,28	0,54	-	47,77
Cicoletta	2345	1,21	1,21	-3,29	-58,88	38	1,21	3,02	0,0516	218,59
Cir	3485	1,80	1,79	-3,45	-29,13	2853	1,63	2,54	0,0500	1423,76
Class	1855	0,96	0,96	-0,04	-32,28	12	0,93	1,43	0,0100	98,29
Cobra	8858	4,58	4,73	-0,30	-28,26	58	4,27	6,38	-	96,08
Cofide	1443	0,75	0,74	0,95	-31,25	595	0,67	1,09	0,0150	536,17
Coif Valt w08	2413	1,								

## IN TV

09.10 Rai 1

Euro Mattina

13.55 Italia 1

Motomondiale Qual. Motogp

14.00 Sky Sport 3

Tennis Wimbledon

15.05 Italia 1

Motomondiale Qual. 125cc

15.20 Italia 1

Motomondiale Qual. 250cc

16.30 Rai 3

Ciclismo C. Italiano under 23

23.05 Rai 1

Notti Europee



QUARTI	SEMIFINALE	FINALE	SEMIFINALE	QUARTI
PORTOGALLO 2	GERMANIA 3	GERMANIA - SPAGNA Domenica 29 giugno ore 20,45	0 RUSSIA	1 OLANDA dopo tempi supplementari
GERMANIA 3	TURCHIA 2		3 SPAGNA	3 RUSSIA
CROAZIA 2 dopo i calci di rigore				4 SPAGNA dopo i calci di rigore
TURCHIA 4				2 ITALIA

EURO2008

# Benservito lampo a Donadoni: Lippi è già ct

## La Figc esonera il tecnico che aveva rinunciato alla penale. «Tutta colpa di un rigore...»

di Luca De Carolis

«**MOLTO FELICE E MOTIVATO**» Aveva appena lasciato la Federcalcio, quando il suo sostituto ha annunciato di essere «molto felice e molto motivato». L'ultima delusione per

Roberto Donadoni, da ieri ufficialmente rimpiazzato con Marcello Lippi. Con la

massima fretta, come se l'ex tecnico della Juventus e la Figc non potessero attendere neppure una fine settimana prima di annunciare quello che tutti sapevano. Ossia che la panchina della Nazionale sarebbe tornata al trionfatore di Berlino, che giovedì era a Roma a definire i dettagli del suo ingaggio. Donadoni invece è arrivato nella Capitale ieri, a ricevere il congedo del presidente federale Abete e del team manager, Gigi Riva. Completo gessato e camicia bianca, l'allenatore è entrato in via Aldeghi alle 13. Due ore e mezza dopo, la Figc ha annunciato il suo allontanamento con uno scarno comunicato: «Il presidente, dopo avergli ribadito stima personale e apprezzamento per il suo lavoro, ha comunicato a Donadoni che la Federcalcio ritiene esaurito il rapporto contrattuale alla sua naturale scadenza».

Addio quindi, senza penale, perché il contratto accettato da Donadoni non la prevedeva, consentendo alla Figc di rimuoverlo in caso di mancata qualificazione alle semifinali degli Europei.

«A causare tutto è questo è stato un rigore» ha osservato con pacata amarezza l'ormai ex ct, che ha incontrato la stampa prima di lasciare la Federcalcio. Un gesto elegante, da parte di un tecnico capace di rinunciare a una clausola rescissoria da 550.000 euro prima del torneo. «Il giorno delle convocazioni, Abete mi disse che c'era la possibilità di un risarcimento, ma risposi

che non c'è n'era bisogno. L'ho fatto perché credo in certi valori, e non lo dico per passare sempre per bravo ragazzo».

Capace di tirare fuori gli artigiani, come ha dimostrato con una chiara frecciata a Lippi: «Di lui si parla di due anni. Con Abete non ho parlato di un loro incontro. Ognuno ha il suo modo di

proporsi alla gente, io non discuto i comportamenti degli altri. Non voglio mancare in eleganza». Ma le parole di Lippi, che qualche settimana fa aveva confessato di essere pronto a tornare in azzurro, e il suo arrivo a Roma giovedì non gli sono certo piaciuti. D'altronde Donadoni non si sente un bocciato: «La

partita persa ai rigori contro la Spagna non può cancellare due anni pieni di cose positive. Sono soddisfatto, perché i miei ragazzi hanno dato tutto nel torneo, e rifarei tutto subito, domani mattina. È stata un'esperienza stupenda. Ringrazio la Figc, i giocatori e tutto il mio staff per avermi sopportato».

Nessuna recriminazione, nessun attacco. Donadoni se ne è andato senza sbattere la porta. Una dimostrazione di stile che stride con la frenesia della Figc. Che un'ora dopo ha annunciato l'ingaggio di Lippi e la sua presentazione, fissata per martedì prossimo. Pochi minuti dopo, il tecnico ha rilasciato il primo commento da ct azzurro: «Sono molto, molto felice. E molto, molto motivato».

L'accordo con la Federcalcio c'è già, sull'ingaggio (contratto biennale da 1,2 milioni netti annui) e sullo staff (il suo vice sarà

Ciro Ferrara, tra i collaboratori anche l'ex portiere juventino Angelo Peruzzi).

L'era Donadoni è già finita. In fretta e furia, come se si volesse cancellare il suo ricordo.



## I NUMERI

Marcello e Roberto due ct a confronto

Questa la tabella di confronto tra il ct uscente e quello entrante. Marcello Lippi ha esordito sulla panchina azzurra il 18 agosto del 2004, perdendo 2-0 un amichevole contro l'Islanda. Il tecnico di Viareggio ha guidato la Nazionale in 29 partite, ne ha vinte 17, perse 2 e pareggiate 10. Il risultato più importante è l'1-1 con la Francia del 9 luglio del 2006, che ha consegnato, ai rigori, il quarto titolo mondiale agli azzurri. Anche Roberto Donadoni, ha chiuso la sua esperienza in Nazionale con un pareggio. Questa volta però, dopo lo 0-0 contro la Spagna, i tiri dagli 11 metri hanno decretato l'esclusione dall'Europeo. Donadoni ha guidato gli azzurri per 23 partite. Sotto la sua gestione, l'Italia ha vinto 13 match, ne ha persi 5 e pareggiati 5. La squadra di Lippi ha fatto 45 gol e ne ha subiti 19. Quella di Donadoni ne ha segnati 35 e incassati 22.

## EURO MALELINGUE

\*\*\*  
Eppur  
si muove...

Tra i segnali positivi arrivati da questi Europei ormai in scadenza, dopo l'ottima riuscita degli stadi che paiono del tipo e della misura giusta per il calcio di questi anni, non più Maracanà ma neppure oratorio polisportivo, va segnalata la qualità media dello spettacolo e dell'agonismo del torneo. Questo non prima però di raccontare la mia personale commozione per il momento topico/epico/tecnico più alto di questi Europei. Sto parlando naturalmente e con gratitudine nei confronti del satellite dell'interruzione tv del collegamento internazionale per Germania-Turchia, naturalmente anche in occasione del secondo gol tedesco, che non abbiamo potuto ascoltare neppure alla radio come in altri momenti, senza video, perché si stava cianciando inopinatamente in studio. Siamo tornati indietro, sembrava una specie di test per farci capire che non tutto è irreversibile, e il passato è dietro l'angolo. Tornando al calcio, eppur si muove... Favoriti dal clima inizialmente adatto, nei primi gironi il livello è stato accettabile e sufficientemente incerto l'equilibrio tra le squadre. Poi, nel caldo torrido, la selezione dei quarti ha effettivamente conservato le formazioni migliori, nel rapporto qualità-prezzo, cioè tecnico-tattica ma anche spirito di combattimento. Vedere come è uscita la Turchia certamente allarga il cuore dispiaciuto del tifoso turco ma conquista lo spettatore e il telespettatore, che non hanno perso un'ora e mezza. Fosse uscita in questo modo l'Italia, ci sarebbe stato poco da dire. E anche una risposta a chi sostiene che per la maggior parte dei commentatori basta un rigore parato invece che segnato per cambiare il giudizio. Per quel poco che vale, vorrei chiarire e tranquillizzare: non è per tutti così, e quindi da tifoso turco e di Terim in particolare mi reputo sconfitto e soddisfatto. Hanno fatto il meglio con poco, facendo ricorso all'animo, che non si compra al mercato. Ahimè. Capita l'antifona?

Olivero Beha

## Il commento

MICHELE MARI

IL CAMBIO IN PANCHINA Donadoni è stato un calciatore di gran classe e ha avuto stile anche come commissario tecnico della Nazionale italiana

## L'eleganza di farsi da parte e far posto al «vincente»

La sola cosa uscita dalla bocca di Silvio Berlusconi con la quale io abbia mai concordato risale a vent'anni fa, e riguarda Roberto Donadoni. L'Atalanta, che per lungo tempo era stata una specie di succursale della Juventus, vendette Donadoni al Milan, il cui presidente annunciò alle genti: «A San Siro tornerà la luce». E in effetti, anche se una luce maggiore sarebbe stata portata da Marco Van Basten, un'ala destra così si era vista solo in Franco Causio e in qualche guizzo di Bruno Conti (che però era sinistro...). Donadoni era splendido da vedere, soprattutto nel momento in cui faceva la sua finta, sempre la stessa: rallentava, accennava quasi fermo a una conversione al centro, e poi scattava in profondità. Da quella profonda-

ta, poi, avrebbe «pennellato» per i compagni cross di rara precisione. Come commissario tecnico della Nazionale Donadoni è stato altrettanto elegante. Riservato, mai sopra le righe, onesto fino all'autolesionismo nel prendersi le proprie responsabilità, paziente e gentile con i giornalisti anche quando nel suo sguardo si poteva scorgere costernazione per la stupidità di certe domande, malinconico come certi portoghesi di una volta (leggi: non come l'insopportabile Mourinho), fasciato da un'introversione che mi ha sempre ricordato il bel libro di Fernando Acitelli *La solitudine dell'ala destra*, quest'uomo era la vittima perfetta dei vertici del nostro calcio, in particolare del grigio Abete. Tantopiù che, come si è poi saputo, egli aveva avuto la signorile

dabbenaggine di rinunciare spontaneamente a buonuscita e penali dovute a rescissione del contratto da parte della Federazione. La quale Federazione già prima degli Europei aveva contattato Lippi dicendogli di tenersi pronto. Questione di risultati, si obietterà: sì ma non solo, perché la storia del calcio è piena di allenatori (in genere, guarda caso, dei gentiluomini) silurati anche in presenza dei cosiddetti «risultati»: vedi il buon Zaccheroni, disconosciuto da Berlusconi perché non abbastanza glamour e non corrispondente all'immagine del «vincente», vedi l'onesto Cuper e soprattutto l'ottimo Gigi Simoni, fatti fuori da un presidente, Massimo Moratti, che al di là della distanza politica si è rivelato in questo molto più berlusconiano di quanto ammetta (del resto ci

voleva uno come Moratti per rendere simpatico l'antipatico Mancini). Con questo non voglio difendere Donadoni in modo cieco. La sua conduzione dell'Italia non ha convinto nemmeno me fin dalle convocazioni: mi spiace infierire, ma davvero, come si può lasciare a casa uno come Inzaghi (rimpianto dagli stessi interisti, e questo dice tutto) per affidarsi a un giocatore come Toni, pressoché inguardabile anche quando segna? Ma alla fin fine siamo usciti ai rigori, gli stessi rigori che, complice una sciagurata testata di Zidane, fecero vincere i mondiali all'Italia, invero bruttina, di Lippi. Il quale Lippi è però, appunto, un «vincente», e come tale ha suscitato nella stampa entusiasmi indecorosi: pochissimi hanno

espresso dubbi, ancora meno hanno avuto un pensiero per chi era stato liquidato con la fretta di liberarsi di un fardello imbarazzante. Sì, al massimo due parole di circostanza sulla signorilità dell'«uomo», come quando di una donna brutta non si ha difficoltà a dire che è simpatica. Solo i giocatori si sono stretti attorno a Donadoni con attestazioni di stima e di affetto, e questo dovrebbe far riflettere chi, ad esempio, vedrebbe di buon grado un allontanamento di Carlo Ancelotti dalla panchina del Milan. Gli inglesi hanno inventato il calcio; oggi noi latini pensiamo di non aver nulla da imparare da loro. Ma non è una profonda lezione quella che ci giunge d'oltremarica, la permanenza di Ferguson sulla stessa panchina per quasi vent'anni?

venerdì 27 giugno 2008

**BLACK OUT** evitato solo da due canali: Al-Jazeera e Swiss Tv

## La televisione tedesca chiede i danni all'Uefa

La televisione pubblica tedesca Zdf chiede i danni all'Uefa per l'avaria tecnica del segnale avvenuta durante Germania-Turchia, che ha obbligato i commentatori ad improvvisare una diretta «radiofonica» (comprendente anche la descrizione del gol di Klose) per diversi minuti. Il black out ha messo a



Il gol di Klose «oscurato» dalla tv

dura prova i nervi degli spettatori tedeschi e quelli dei giornalisti tedeschi che hanno cercato di porre rimedio alla situazione. Il commentatore Bela Rethy, ha usato il telefono e ha improvvisato una radiocronaca. «Questa cosa non finisce qui», ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa il capo del servizio sport di Zdf, Dieter Gruschwitz, secondo cui l'interruzione avrebbe impedito alla sua rete di stabilire un primato assoluto di ascolti in Germania. Le uniche due tv a non aver avuto problemi sono state Swiss Tv - la gara si svolgeva a Basilea - e Al-Jazeera. Le raffiche di vento e la pioggia torrenziale che si sono abbattute sull'Austria hanno causato il black-out all'International Broadcast Center di Vienna, da dove viene trasmesso il segnale.

**TURCHIA A CASA** Il ct se ne va dopo la semifinale persa a Basilea

## Terim lascia e spera in un club italiano

Dopo averla condotta fino alla semifinale dell'Europeo, Fatih Terim lascia la guida della Turchia. Ieri l'ex tecnico di Fiorentina e Milan ha confermato di voler tentare un'avventura all'estero. «Molto probabilmente dopo aver parlato con il presidente federale e con i giocatori - ha detto l'impe-



L'addio di Fatih Terim

ratore, ancora molto amareggiato per la sconfitta contro la Germania - deciderò cosa fare. Spero che chiunque venga dopo di me riesca a fare di questi giocatori dei campioni». Terim, ha ricevuto un'offerta dagli inglesi del Fulham, ma il suo desiderio sarebbe quello di tornare ad allenare in serie A. Per lui si parla in particolare del Napoli, piazza che il turco gradirebbe molto, ma molti accostano il suo nome anche al Genoa, dove lo seguirebbe il trequartista del Galatasaray, Arda Turan. Anche il 35enne Rustu Recber lascerà la nazionale. Il portiere ha giocato 14 anni con la Turchia, disputando 118 partite. La sua ultima apparizione è stata macchiata dall'errore sul gol di Klose.

EURO2008

# Spagna in finale, disinnescata l'Armata Russia

I ragazzi di Hiddink non ripetono l'impresa. Ripresa a senso unico: gol di Xavi, Guiza e Silva

di Marco Bucciattini inviato a Vienna

**ERA LA NOSTRA PARTITA** La guardiamo col cuore stretto, ma i ragazzi di Spagna entrano dentro, si fanno largo sotto questa pioggia viennese e c'è un posto per loro in finale. Bravi, perché sono cinque partite che fanno tutto loro, governano e tirano spesso per esibizione, ma sempre con un gusto vero per il calcio d'attacco.

Non possiamo vederla con i nostri ricordi, con i nostri maledetti rigori. Riuscimmo a farli giocare peggio del solito, ma non è per forza un vanto. E contro una Russia cresciuta troppo in fretta, gli spagnoli hanno mostrato qualità di manovra e individualità all'Italia sconosciute. In verità la squadra di Hiddink è persa appagata della sua nuova reputazione, e più dei russi piangeranno i commercianti austriaci, che speravano di tenersi qui fino a domenica, e contare i loro rubli. I treni speciali Mosca-Vienna programmati dalle ferrovie austriache sono stati tolti per mancanza di interesse: i russi sono arrivati su circa 200 jet privati, modestamente. E alloggiano negli hotel di lusso, e comprano di tutto: nei soli spazi con la licenza esclusiva dell'Uefa, dove si vendono t-shirt, bandierine, cappellini, roba così, il tifoso russo ieri ha lasciato in media 400 euro (dati ufficiali dei gestori). Figuratevi l'incasso per le pregiate vie del centro. Mentre il quotidiano *Die Presse* è andato a conoscere i ragazzi spagnoli, la maggior parte senza un soldo in tasca: dormono in auto, da amici, o in un campo per i tifosi allestito vicino allo stadio. Ma ogni posto è buono per festeggiare e raccontarsi e rivedersi con gli occhi della mente un 3-0. C'è da credere che sia comunque più dolce il sonno dei vincitori che dei vinti, e in campo non c'è troppo equilibrio, perché la Spa-

**RUSSIA** 0  
**SPAGNA** 3

**RUSSIA:** Akinfeev; Anyukov, Berezutski, Ignashevich, Zhirkov; Zyryanov, Semak, Semshov (11' st Bilyaletdinov), Saenko (12' st Sychev); Pavlyuchenko, Arshavin  
Ct: Guus Hiddink

**SPAGNA:** Casillas; Sergio Ramos, Marchena, Puyol, Capdevila; Iniesta, Sena, Xavi (23' st Xabi Alonso), Silva; Villa (35' pt Fabregas), Torres (23' st Guiza)  
Ct: Luis Aragones

**ARBITRO:** Frank De Bleckere (Belgio)  
**RETI:** nel 5' Xavi, 28' Guiza e 37' Silva

**NOTE:** ammoniti Zyryanov, Zyrkov e Bilyaletdinov. Spettatori 50.000 circa. Recupero: 1' nel pt; 2' nel st



Il pallonetto di Guiza batte Akinfeev: è il 2-0 per la Spagna Foto di Sergey Ponomarev/AP

gna riesce a replicare le buone partite del suo Europeo, mentre la Russia ha già dato contro l'Olanda. Di quello splendore restano venti minuti del primo tempo, quando Pavlyuchenko conclude due volte, fa un pezzo di bravura, tiro di destro a girare (ma gira dieci centimetri di meno), e lo sporca con una conclusione di stinco a tre metri da Casillas. Arshavin è svigorito e senza genio. Il resto è Spagna, che padroneggia il campo anche grazie ad un ravvedimento di Aragones, che rimpiazza l'infortunato Villa con Fabregas. Così il palleggio è tutto degli iberici, che agguingano Sergio Ramos alla manovra. Questa trama s'impreziosisce dei ricami di Silva, dribblomane che tende al barocco, ma è un bel vedere e Dio conservi chi ancora crede che in campo si possa giocare da soli. Loro costringono la Russia ad una partita difen-

siva, che non le è propria. Alle tre reti lavora il pezzo forte dell'armata di Aragones: i centrocampisti di qualità e corsa. È Iniesta che ravviva un pallone sull'esterno e lo gioca (tira?) verso il centro, dove Xavi è il classico uomo giusto, nel posto giusto, al momento giusto: 1-0. Fabregas, invece, è sempre giusto, ovunque. Quando tira trova la porta, e spesso gli angoli di essa. Quando alza la testa, serve due assist: il primo meraviglioso - che chiudono un match mai aperto: Guiza e Silva terranno la foto del tenebroso Cesc sul comodino, stanotte. Mentre la razza padrona (c'era anche Abramovich) andrà comunque a letto tardi: all'albergo a 13 stelle nel Palais Coburg a Vienna c'era una festiciola per smaltire il jet lag. C'è gente che non perde mai. Però, forse, a qualcuno è andato di traverso il caviale.

**DOPO GARA** Parla Iniesta. Villa ko, torneo finito. Hiddink: comunque fieri

## «Finalmente giochiamo per il titolo»

Dovrà fare a meno di David Villa (lesione al bicipite femorale della coscia destra) ma il ct Luis Aragones sa come opporsi alla Germania nella finale di domenica sera. «Rispetto alla Russia sarà tutta un'altra cosa - il tecnico delle Furie rosse - noi cercheremo di vincerla con un approccio positivo, ma sappiamo che il rivale sarà terribile». Venendo alla gara di ieri, Aragones ha qualche appunto da fare ai suoi: «Nel primo tempo non abbiamo giocato come sappiamo ma nel secondo siamo stati nettamente superiori, la Russia non è riuscita a frenarci. Sapevamo che, se avessimo segnato un gol gli avremmo, creato molti problemi, e così è stato». Il ct poi si sofferma sulla prova di un atleta che all'inizio del match aveva trovato posto solo in panchina. «Fabregas ha fatto una partita sensazionale: ha 21 anni, ma gioca come uno di 28». Negli spogliatoi tra i volti più felici c'è quello di Iniesta, premiato a fine gara come migliore in

campo. «Ancora non riesco a credere che giocheremo la finale - dice il centrocampista -. Era ora che la Spagna tornasse a giocare nell'atto conclusivo di un grande torneo, una finale che desideravamo tanto e che è il premio per il nostro lavoro. La mia felicità è grandissima». Guus Hiddink fa sfoggio di fair play. «La Spagna ha vinto meritatamente - ha detto il ct russo - giocando un ottimo calcio, specie nel secondo tempo. Erano molto ben disposti in campo e il loro modo di manovrare e tenere la palla spesso ci ha fatto correre a vuoto. Dopo un'ora, la mia squadra ha pagato il conto anche per via della stanchezza». Il «mago» olandese ritiene che l'Europeo della sua squadra sia comunque da sottovalutare. «Dobbiamo essere fieri di quanto abbiamo fatto - conclude Hiddink -. La Russia chiude infatti al terzo posto, e non so quanti all'inizio l'avrebbero previsto».

**L'ALTRA FINALISTA** Dopo il ko contro la Croazia i «bianchi» di Löw sembravano sul punto di crollare e invece...

## La qualità della Germania: sempre pronta a rinnovarsi

dall'inviato a Vienna

La Germania in finale è un luogo comune del calcio. C'era la famosa battuta di Gary Lineker, centravanti inglese degli anni ottanta-novanta, «il calcio si gioca in 22 e alla fine vincono sempre i tedeschi». Erano gli anni della Germania cliente fissa dell'ultimo appuntamento: fu così ai Mondiali del 1982, '86, '90 (due sconfitte e la vittoria in Italia), e agli Europei, vittoria nel 1980 e nel '96, e finale nel 1992. Nell'arco di sedici anni, quindi, negli appuntamenti di calcio più importanti una casella di finale era già riempita in partenza. Questa volta è diverso. Non c'è quel Dna di allora, non c'è la pre-

stinazione di Rumenigge o Littbarski, Briegel o Breitner, Matthäus o Brehme. Faccie da finale, appunto. E in campo una garanzia: capaci di imporre il carisma, subire poco, segnare quel gol atteso come una condanna dagli avversari. Nelle tre edizioni in cui hanno vinto gli Europei, 1972-'80-'96, i tedeschi hanno complessivamente subito 8 reti. In questo torneo, Lehman ha invece già raccolto dalla porta sei palloni. La Germania in finale è - appunto - un luogo comune, ma il modo in cui ci è arrivata è nuovo: Ballack e gli altri vanno in campo per farne uno in più degli altri. Non hanno mai praticato un calcio difensivo, non bisogna fraintendere la loro solidità. Brera li de-

scriveva come «intenti a pencolare in avanti», nella ricerca di macinare gli avversari, fino a dominare campo e partite. Ad andatura costante, con manovre affatto geniali. Il loro numero dieci ideale è stato Matthäus: un «produttore» di calcio, più che un inventore. Ma dopo anni in sordina, i tedeschi hanno avuto il coraggio di cambiare pelle e misurarsi col nuovo modo di giocare, veloce, con centrocampisti bravi a inserirsi, dalle fasce o dal centro, e con attaccanti mobili, capaci di togliere i riferimenti alla squadra avversaria. L'Italia, con Toni affiancato da una seconda punta «opposta» sempre collocata sulla sinistra dell'attacco, finiva «in bocca» ai difensori. Una

manovra scontata, più o meno efficace, facile da leggere. Spagna, Portogallo, Croazia, Olanda, Russia invece si somigliavano nella ricerca del possesso palla e nella finalizzazione con scambi veloci, trame rasoterra nelle quali coinvolgere tre-quattro giocatori. Loro hanno praticato il calcio più bello di questo Europeo. Gli olandesi giocano così da quarant'anni, e gli iberici comunque hanno sempre scimmiettato le sorelle maggiori sudamericane. La Russia ha giovato della mano di Hiddink, la Croazia aveva gli esterni difensivi adattati (Pranjic più di Cortuka) per azzardare trame corali. E la Germania? Ha seminato, rischiando la brutta figura nell'ap-

puntamento di due anni fa, quando organizzò i Mondiali. Klinsmann ebbe il coraggio di lanciare gli allora ventenni Lahm, Mertesacker, Podolski, Schweinsteiger. Sempre per stare sul parallelo con l'Italia, in questa spedizione non c'era nemmeno un giocatore che avesse l'età di quel quartetto di ragazzi tedeschi, che pure furono chiamati a giocare un Mondiale casalingo, e per questo pieno di aspettative. Quei ragazzi oggi hanno un bagaglio importante di partite con la maglia della Nazionale, e non hanno dilapidato la sfacciataggine dei campioncini di oggi, gente che ha coraggio, si butta dentro, un po' sudore e un po' playstation. E molti gol.

m. buc.

### In breve

#### Tennis / Wimbledon

● **Nadal ok, Sharapova ko**  
Maria Sharapova si è fermata al 2° turno del torneo che aveva vinto nel 2004. Ieri ha perso 6-2 6-4 con la connazionale Kudryavtseva. Eliminate le italiane Mara Santangelo (in due set dalla Petrova) e Flavia Pennetta (in tre partite dalla giapponese Sugiyama). Nel tabellone maschile Roddick è stato battuto dal serbo Tipsarevic mentre lo spagnolo Nadal si è imposto in 4 set sul giovanissimo Gulbis. Niente da fare per Stefano Galvani che ha lottato 4 set prima di cedere al russo Mikhail Youzhny. Oggi scendono in campo gli ultimi due azzurri rimasti: Bolelli (contro Hewitt) e Seppi (contro Safin).

#### Volley / World League

##### ● Italia-Russia 3-1

L'Italia ha battuto la Russia 3-1 (27-25, 25-23, 24-26, 25-21) a Firenze in un incontro della World League di pallavolo. Per la Russia è la prima sconfitta in questa edizione. Domani si replica alle 18,30 a Roma

#### Ciclismo / Assoluti

##### ● 4° titolo per la Luperini

A 34 anni, Fabiana Luperini ha conquistato, ieri per distacco a Forcola, il suo quarto titolo italiano in linea dopo quelli ottenuti nel 1996, 2004 e 2006.

#### Motomondiale / Olanda

##### ● Assen, sfreccia Stoner

Nella prima giornata di prove libere ad Assen, Casey Stoner ha ottenuto il miglior tempo davanti a Valentino Rossi. Terzo posto per Colin Edwards.

#### Nuoto / Master

##### ● 91enne fa due record

Ha novantuno anni e ieri ha stabilito due nuovi record italiani nella categoria M90. Francesco Giannetta è il veterano dei Campionati italiani nuoto master, in corso di svolgimento alla piscina comunale di Palermo. Ha nuotato i 200 metri stile libero in 6'44"30 e i 100 rana con il tempo di 4'28"55.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 26 giugno					
NAZIONALE	75	34	3	33	42
BARI	12	79	44	19	38
CAGLIARI	23	32	74	72	45
FIRENZE	61	18	47	45	83
GENOVA	71	22	90	80	24
MILANO	84	16	17	28	35
NAPOLI	35	14	89	2	65
PALERMO	4	25	57	84	56
ROMA	66	9	28	61	42
TORINO	20	40	13	83	38
VENEZIA	84	79	73	89	41

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar	
4	12	35	61	66	84	79
<b>Montepremi 2.651.442,54</b>						
Nessun 6 Jackpot	€	27.775.104,90	5 + stella	€	-	-
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	32.387,00	
Vincono con punti 5	€	56.816,63	3 + stella	€	1.750,00	
Vincono con punti 4	€	323,87	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	17,50	1 + stella	€	10,00	
			0 + stella	€	5,00	

# Genio

CINEMA: A QUALE INSACCATO POVERO SI PUÒ ACCOSTARE LA FIGURA DI TREMONTI?

Ma quanto sono carini questi centurioni della destra: prima minano il cinema italiano abolendo le agevolazioni fiscali introdotte dall'«orribile» governo Prodi, poi si prendono il tempo necessario per dire: ma no, beh certo che non è una storia bellissima, vedrete che si cambia tiro. O si prendono per fondelli l'uno con l'altro o pensano di prendere in giro tutti quelli che gli capitano accanto. Viste come sono andate le elezioni, propendiamo per la seconda ipotesi. Intanto registriamo l'obiezione di Barbareschi, il lamento di Rondi, la profezia della signora Carlucci secondo la quale «Tremonti



rivedrà la sua scelta». Che vuol dire? Che sul cinema, per ora, dobbiamo prendere atto dell'intelligenza di quel premier che loro chiamavano «mortadella» e insieme della risibile insensatezza del loro ministro Tremonti? Eppure ce lo avevano presentato come il Totti - Francesco, perdona l'accostamento - della genialità finanziaria. Invece è un fasullo: possiamo dirlo senza che nessuno si offenda? Siccome ci abbiamo preso gusto con i punti interrogativi, proseguiamo allo sfinito. Quanto costa al sistema Italia questa stupida contraddizione? Che figura farà il ministro nel caso si senta costretto dai suoi a fare marcia indietro dando ragione a una «mortadella»? Cosa diranno di lui i suoi centurioni nel caso invece confermi la sua avversatissima posizione? A quale insaccato povero comunque accetterà di essere accostato quel genio di ministro? (finito).

Toni Jop

**CLASSICA, FESTIVAL D'ESTATE**

Qui il terreno è minato: per questo abbiamo messo a punto una mini guida ragionata che vi aiuterà a evitare le bufale e a trovare la qualità che vi spetta. Tra Spoleto, Verona, e molti altri luoghi...

di Luca Del Fra

**P**

er antonomasia bella, sensuale e voluttiva, la regina indiana Padmāvati è insidiata dal crudele sultano mongolo Aladino, che per non farsi mancare nulla assedia la città dove lei regna con il marito: su questa trama si arrampica *Padmāvati*, l'opera del 1923 di Albert Roussel che al Teatro Nuovo di Spoleto apre oggi la nuova era dei Due Mondi e, simbolicamente, la stagione estiva dei Festival musicali dedicati alla classica. Lo spettacolo, una produzione del Théâtre du Châtelet di Parigi, promette bizzarrie e sontuose scenografie, elefanti e



Un momento del rutilante spettacolo «Padmavati» di Albert Roussel

DA NON PERDERE Per il 2 luglio

**Gran concerto a Napoli con Mehta e il Maggio**

■ Musica contro il degrado: si svolge il 2 luglio a Napoli il grande concerto di piazza Del Plebiscito, con l'Orchestra e Coro del Maggio Fiorentino e del Teatro di San Carlo diretti da Zubin Mehta che eseguono la *Nona* di Beethoven (in diretta su Raitre e Radiotre a partire dalle 21,30). La particolarità del concerto (sotto il Patronato del Presidente della Repubblica), assume un alto valore artistico e simbolico per Napoli. Riuniti, sul grande palcoscenico appositamente realizzato in piazza Del Plebiscito, ben 350 musicisti. Il magnifico colonnato della piazza abbraccerà l'evento che conta, ad oggi, oltre 7.000 spettatori, con prenotazioni e richieste che arrivano ancora da ogni parte d'Europa. Quattro mega-schermi offriranno una visione completa in ogni ordine di posti. È un forte richiamo questa manifestazione per una città che riconquista la propria bellezza, attraverso un'opera, come la *Nona Sinfonia* di Beethoven, capolavoro assoluto della musica con il suo messaggio di fratellanza e libertà. Nel pomeriggio del 2 luglio, inoltre, sarà inaugurata la mostra storica sul San Carlo nei locali che ospiteranno presso Palazzo Reale, il Museo del Teatro. Attraverso un percorso articolato in diverse sezioni, verranno presentate le eccellenze che hanno permesso al Teatro di San Carlo di essere apprezzato in tutto il mondo.

# Non è tutto oro quel che gorgheggia

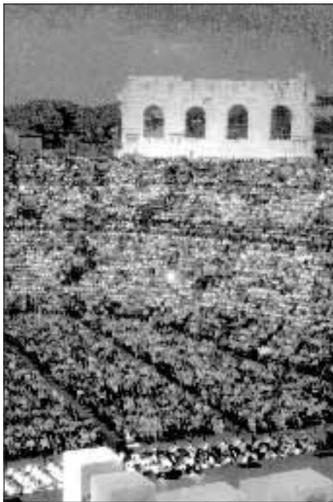
cantanti, serpenti e danzatrici valenti, esotismi a spiovare per la regia di Sanjay Leela Bhansali, tra le poche tigris di Bollywood a non essere affetto da encefalogramma piatto. La storia della bella Padmāvati sotto assedio sembra un po' quella delle rassegne musicali estive, assediata da scarsi fondi, poca attenzione politica - salvo per piazzare figli, parenti e amici -, e recentemente messe sotto scacco anche dai festival della cultura, tipo della filosofia o della matematica che fanno spettatori da capogiro, costano poco e danno immagine agli amministratori locali di turno, i quali parlano dell'opera come di un bene imprescindibile, sì, per poi passare all'incasso in una piazza piena. Se alla fine la bella Padmāvati prima uccide il marito e si suicida per sfuggire al feroce Aladino, tratti così eroici non si ritrovano nelle nostre istituzioni musicali e piuttosto che in tragedia si rischia di finire in commedia: così nella nell'estate del 2008 si delineano una discontinuità nella programmazione ancora condotta sulla linea di una tradizione alta, ma che comincia ad appannarsi. Basti pensare che ai Due Mondi, Festival celeberrimo per il teatro musicale e la musica, oltre a Roussel e al *Die Dreigroschenoper* di Bertold Brecht e Kurt Weill per la regia di Bob Wilson, di musica in realtà c'è poco altro di rilevante (www.spoletofestival.it).

Non è poi chiaro quale sia l'idea portante di un festival che è cominciato con uno sproloquio di Massimo Cacciari sull'eroticismo e finisce con un concerto dei Massive Attack come capita a Ravenna: la formula sembra essere quella di molti, forse troppi appuntamenti dove spicca la presenza di grandi direttori come Zubin Mehta e Riccardo Muti che a luglio tiene il suo concerto «Le vie dell'amicizia» approdando - dopo le passate disavventure, tempeste di sabbia, guerre incalzanti - in luoghi sicuri: oltre Ravenna, Mazzara del Vallo e Atene (www.ravennafestival.org). Tra queste grandi bacchette va annoverato Jurij Temirkanov, che il 5 luglio suona a Ravenna con l'orchestra del Bol'soj e il 7 luglio inaugura la Settimana Musicale Senese con l'orchestra di Pietroburgo. Due complessi diversi, poco tempo per le prove: non si sfugge all'impressione qui come altrove si tratti di programmi precotti cui potrebbe dare vitalità solo il carisma del direttore russo. Al festival senese, che dura fino al 19 luglio, troviamo anche una nuova partitura di Luis Bacalov, il primo lavoro di teatro musicale - danzato e cantato - di Kurt Weill *Die Zaubermacht*, e soprattutto *Filomone e Bauci* deliziosa operina che Franz Joseph Haydn scrisse per marionette, messa in scena dalla magi-

ca compagnia Carlo Colla e Figli, con i cantanti in quinta e l'accompagnamento del sempre pregevole Fabio Biondi con l'Europa Galante (www.chigiana.it/settimana.htm).

Vuoi per un motivo - 80 anni dalla morte (1924) - vuoi per un altro - 150' della nascita (1858) - sono cinque anni che si celebra Puccini: non è che ce ne fossimo proprio accorti. A Torre del Lago, patria del musicista, per l'occasione sono arrivati dei fondi al festival a lui intitolato, e invece di un progetto culturale hanno scelto di farne uno edilizio: un nuovo teatro. In più quest'anno faranno per la prima volta *Edgar* (9 agosto), opera che Puccini detestava fino a trasformarla nell'acrostico di «E Dio me ne GuARdi». Meglio ripiegare su una *But-*

**Spoleto promette in apertura una valanga di esotismo con «Padmāvati»: in scena elefanti, serpenti e ricchi cottillons**



L'Arena di Verona

terfly che promette bene con la regia di Stefano Vizzioli, protagonista Svetla Vassileva (dal 20 Luglio, www.puccinifestival.it). Se Sparta piange Verona non ride: all'Arena sommersa dai debiti è arrivato come sovrintendente Francesco Gironcini, il primo celodurista legaiolo alla testa d'un'italica istituzione musicale, che per ripianare il deficit ha chiesto una consulenza a uno che di teatro musicale se ne intende: un manager del limofitro parco giochi Gardaland. Solo a scriverle certe cose fanno ridere: autarchia, niente spettacoli nuovi, eccola qui la ricetta del risanamento. Tra le riprese di quest'anno merita citare quella della prima *Aida* areniana del 1913 curata da Gianfranco De Bosio (direttore Renato Palumbo, con Micaela Caro-

**A Verona adesso c'è un amministratore prelevato da un parco giochi. La parola d'ordine è autarchia il programma....**

si protagonista fino a fine agosto - www.arena.it). Incomberebbe anche Ravello, ma basta con i discorsi teatrali.

Formula antica che pure avrebbe bisogno di una rinfrescata: eppure il Rossini Opera Festival di Pesaro resta un punto di riferimento. Tre le opere in programma a partire dal 10 agosto: *Ermine* - dirige Daniele Abbado, regia di Roberto Abbado con Sonia Ganassi e Marianna Pizzolotto -; *L'equivoco stravagante* (dirige Umberto Benedetti Michelangeli, regia di Emilio Sagi con Bruno De Simone e Marina Prudenskaja); *Maometto II* dove riappare sul podio Gustav Khun - nel 1987 contestato dal pubblico al grido di «Rossini non è Giordano!» - con la regia di Michael Hampe, altro veteraniissimo (www.rossinoperafestival.it).

Non sempre sono state felici le scelte degli interpreti operate nel passato dal Festival di Martina Franca, però in calendario ci sono tre opere in prima esecuzione moderna: dal 17 luglio *Il Re pastore* di Nicolò Piccinni, *Palagio* dell'autoctono Saverio Mercadante e *Don Bucefalo* di Antonio Cagnoni. La più interessante sembrerebbe l'ultima, vuoi perché quando mai avrete l'occasione di riascoltare Cagnoni, compositore coevo di Giuseppe Verdi, vuoi perché così terminiamo in commedia, che è meglio (www.festivaldellavalleaditria.it).

## LA RASSEGNA Stasera e domani a Sirolo dieci monologhi per uno spettacolo. Firmati tra gli altri, da Celestini e dal nostro critico

### Il «Killer» di Buccella a forza di parlare è finito sul palco di un teatro

/ Roma

**D**ieci «Monologhi» in un solo spettacolo, stasera e domani al Teatro Cortesi di Sirolo per il laboratorio di teatro Incantesimi Italiani 6, con testi di Ascanio Celestini, Massimo Sgorbani, Azzuro & Coletta, Luigi Salciarini, Lina Prosa, Lorenzo Buccella, Giovanni Clementi, Luciano Colavero e Francesco Gabellini. Senza dimenticare Davide Bulgarelli, autore del monologo di apertura *Attila*, in scena e regista del successivo *Killer* di Buccella, nonché direttore di questo laboratorio scenico promosso dal Centro Enriquez e di Sted il cui obiettivo è la diffusione della nuova drammaturgia italiana. Proprio *Killer* è un intrigante pezzo di teatro del trentacinquenne Buccella, sceneggiatore, poeta e scrittore nonché collaboratore come

critico cinematografico del nostro giornale. «Il teatro - spiega - è una sfida per me che lavoro anche in altri settori dello spettacolo, a esprimermi nel suo francobollo simbolico. E il monologo con la sua voce unica è anche più pericoloso, per inglobare l'altro, per farlo diventare «plurale» ti spinge a usare e forzare tutte le convenzioni».

**E quello che accade anche in Killer?**

«Lui, il killer dialoga con tutte le sue potenziali vittime: una conversazione immaginaria che si svolge in una specie di dialogo telefonico in cui non si percepisce la voce dell'altro. Il suo è un lavoro come un altro, ma ha anche qualcosa di metafisico».

**Oddio, cosa c'è di metafisico?**

«È che il killer vive chiuso in una stanza assediato da oggetti di consumo come i mobiletti Ikea e le scatole dei biscotti del mulino bian-

co. Per sfuggire a questa situazione crea i suoi dialoghi immaginari, ma quando vuole veramente uscire dalla sua stanza lo fa per uccidere e l'unico legame vero con il prossimo passa per la sua pistola».

**Non è proprio un messaggio ottimistico.**

«È un messaggio paradossale, l'atto di uccidere diventa l'unica solidarietà possibile: la solidarietà della pallottola».

**Nella prossima stagione andrà in scena un altro lavoro teatrale di Buccella, Testimoni, con la cantante Cristina Zavaroni, il cui tema è il cosiddetto turismo dell'orrore...**

«Idea nata pensando a quelli che organizzano i pullman per portare i curiosi nei luoghi dei delitti come Cogne: è come se gli stessi operatori creassero la domanda di delitti terribili».

**E che origine ha questo tuo teatro?**

«Da giovane ho avuto un fortissimo innamoramento per il teatro dell'assurdo e particolarmente per Samuel Beckett. Da allora naturalmente mi sono interessato a molte altre cose, tuttavia in entrambi questi lavori ho cercato di girare una situazione da giallo o da horror verso una dimensione pop, dei linguaggi della pubblicità».

**La «merce», i mobiletti, i biscotti sembrano stimolarli parecchio...**

«Sono quegli oggetti che trovi in tutte le case, unificano il Nord e il Sud: la gente li compra pensando sia una manifestazione della sua soggettività...».

**Succede anche con i blue jeans però?**

«Ma i jeans, come ha detto qualcuno, sono l'unica forma di comunismo realizzato».

l.d.f.

Scelti per voi



Enigma

Il settimanale condotto da Corrado Augias ricostruisce la tragica vicenda di Mafalda di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele III, sorella di Umberto II, l'ultimo Re d'Italia.

21.05 RAITRE. RUBRICA. Conduce Corrado Augias

Fiori d'acciaio

M'Lynn è in ansia per la figlia Shelby, che è incinta nonostante il parere contrario dei medici.

16.20 RETE 4. FILM. Con Julia Roberts

Misery non deve morire

Paul Sheldon, autore di una serie romanzesca di grande successo, sta rientrando a New York dallo chalet dove ha scritto l'ultimo libro in cui ha deciso di fare morire la sua eroina, Misery.

23.05 LA7. FILM. Con Kathy Bates

Gap - Generazioni alla...

Da stasera Rai Educational presenta la nuova serie del programma. Multiculturalità e confini: sono questi i temi che verranno affrontati nella prima puntata.

00.50 RAITRE. RUBRICA. Conduce Gigliola Cinquetti

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Conduce Veronica Maya. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica 09.45 8 SEMPLICI REGOLE. Tf. 10.05 UN MONDO A COLORI

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli

RETE 4

06.20 KOJAK. Telefilm. "Storia di paese" 07.00 MEDIASHOPPING

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO METEO 5

ITALIA 1

06.55 FLIPPER. Telefilm 09.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7 METEO OROSCOPO TRAFFICO

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 SUPERVARIETÀ. Videoframmenti

20.30 TG 2 20.30 21.05 SAPORE DI MARE. Film commedia (Italia, 1983)

20.00 EURO SERA. Rubrica di sport. Conduce Franco Lauro

20.20 RENEGADE. Telefilm. "Concorrenza sleale"

20.00 TG 5 20.30 VELINE. Show 21.10 CIAO DARWIN - L'ANELLO MANGCANTE.

20.05 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Alessandra Sardonì

Satellite

SKY CINEMA 1

14.50 NORBIT. Film commedia (USA, 2007). Regia di Brian Robbins

SKY CINEMA 3

15.15 HARRY, TI PRESENTO SALLY. Film commedia (USA, 1990). Regia di Rob Reiner

SKY CINEMA AUTORE

15.15 HOLLYWOOD, VERMONT. Film commedia (Francia/USA, 2000). Con Alec Baldwin

CARTOON NETWORK

15.00 SCHOOL RUMBLE. Cart. 15.25 ZATCHELLI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 TOP GEAR. Doc. 14.15 QUINTA MARCIA. Doc.

ALL MUSIC

12.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale

Weather forecast icons: Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, Temporali, Nebbia, Neve

Weather map: OGGI. Nord: sereno o poco nuvoloso; Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso

Weather map: DOMANI. Nord: parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali addensamenti

Weather map: SITUAZIONE. Situazione: alta pressione sulla nostra penisola determina condizioni di tempo stabile e soleggiato

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 12.45 - 13.45 - 14.45 - 15.45 - 16.45 - 17.45 - 18.45

13.00 MONOLOCALE. Con F. Taddia 13.40 A PIEDI NUDI. Di Patrizia Critelli

**COMPLEANNI** Ha compiuto ieri 75 anni Claudio Abbado, definito recentemente dal *Financial Times* la bacchetta più stimata del mondo. Alla testa dell'Orchestra Mozart ha un futuro pieno di impegni

di Luca Del Fra

**D**opo quarantanove anni di carriera in cui è riuscito a restituire la musica di tre secoli, suscitando gli entusiasmi di platee molto lontane nel tempo e nello spazio, Claudio Abbado è stato recentemente definito dall'autorevole *Financial Times* la bacchetta più stimata al mondo. Ieri ha compiuto 75 anni, ha in corso una stagione come direttore musicale dell'Orchestra Mozart, e per il futuro eseguirà in giro per l'Europa *Fidelio* e ha in cantiere un progetto sulla musica di Giovan Battista Pergolesi, mentre un suo recente cd di alcune sinfonie di Mozart sta scalando le classifiche internazionali piazzandosi beffardamente accanto ad album pop.

# Abbado, la sola bacchetta che sfida il pop

Con rispetto parlando proprio un arzilla vecchietto. In ogni caso la vena progettuale e la creazione di orchestre sono stati alcuni dei trait-d'union della sua carriera. La lista delle compagnie, soprattutto giovanili, da lui fondate è così lunga che si rischia sempre di dimenticarne qualcuna - oltre alla Mozart, Filarmonica della Scala, dell'Unione Europea, la Chamber Orchestra of Europe, la Gustav Mahler Jugendorchester, e la Mahler Chamber e la Lucerne Festival Orchestra. Più o meno, dovrebbero essere tutte. Da quando nel 1968 divenne per 18 anni direttore musicale del Teatro alla Scala - prese la carica il 7 dicembre mentre fuori dal teatro infuriavano le contestazioni -, iniziò subito cicli sinfonici dedicati a compositori allora poco eseguiti in Italia, che si trasformarono via via in veri e propri festival, celeberrimo quello del 1979 su Alban Berg, pensato per far conoscere a Milano l'opera omnia del compositore viennese, seguirono Musorgskij, Bartok e Debussy. Iniziative analoghe le riproporrà a Vienna, dove diventa direttore musicale dello Staatsoper (1986-1991), e a Berlino con i Philharmoniker (1989-2002). Cicli e festival sono stati funzionali anche nel proporre musica contemporanea, come il me-



Claudio Abbado sul podio

morabile *Wien Modern* nella capitale austriaca, rassegna destinata ad accogliere ogni anno delle novità assolute e a includere diversi campi della creatività, come il teatro e le arti visive. Questi progetti tuttavia sarebbero rimasti lettera morta sen-

za la grande statura d'interprete del direttore milanese. Abbado è riuscito a suo modo a incidere sul repertorio: le sue esecuzioni del Rossini buffo - *Barbier*, *Cenerentola* e *Italiana* - hanno scrostato via le gags sovraimprese da una tradizione di dubbio gusto. È riemersa una comi-

cià surreale, che ha potenziato al massimo l'effetto di delirio collettivo, di spersonalizzazione dei mirabili concertati di Rossini. Imporre al centro del repertorio un titolo come *Simon Boccanegra*, dare risalto a *Macbeth* e *Don Carlo*, tutte opere dai forti contenuti politici,

ha contribuito a far superare l'immagine standard del Giuseppe Verdi che «piange ed amò per tutti», restituendoci un compositore culturalmente molto vigile. Per un direttore nato in Italia, paese del melodramma per antonomasia, ancora negli anni '60 l'approccio al repertorio sinfonico, dominio teutonico per eccellenza, non era scontato: Abbado è guardingo, nei primi anni predilige la musica francese e russa, con le significative eccezioni di Gustav Mahler e Felix Mendelssohn, su cui per ragioni diverse non si era stratifi-

**Un suo cd di alcune sinfonie di Mozart è in classifica accanto ad album pop**

cata una forte tradizione esecutiva. L'avvicinamento al grande repertorio tedesco sarà più lento, talvolta faticoso come nel caso di Ludwig van Beethoven, alla fine restituito senza lo scompigliato ciuffo romantico, in una più equilibrata dimensione di compositore illumini-

sta. È dunque giusto ricordare come Abbado all'inizio della sua carriera per quanto considerata una bacchetta brillante, non fosse poi stimato a pieno per la sua musicalità rispetto ad altri suoi più esuberanti colleghi. Un'incomprensione originata dal fatto che lo stesso Abbado puntava a modificare il ruolo del direttore d'orchestra, superando la figura allora tanto in voga, a metà strada tra magia e dittatura, dell'interprete-demurgo che soggioga emotivamente l'ascoltatore. Le sue interpretazioni di grande raffinatezza e poco inclini alle esplosioni di pura energia fine a sé stessa, raggiungevano i migliori risultati recuperando la complessità dei compositori prediletti, ed esemplare per certi versi è il caso delle Sinfonie di Gustav Mahler. Sempre con maggiore convinzione dunque Abbado si è posto come un intellettuale che parla attraverso la musica, capace di produrre progetti musicali, e dunque culturali, di ampio respiro, dove l'esecuzione è momento centrale ma non unico. La sua carriera gli ha dato ragione, dovrebbe essere di stimolo per una riflessione sullo stato delle cose nel sistema musicale italiano, in aperta e conclamata crisi d'identità culturale.

**PRIMEFILM** La favola metropolitana di Sandro Baldoni sceglie il grottesco per raccontare l'oggi

## Com'è assurdo l'«Italian Dream»

di Dario Zonta

**C**i sono film che intrecciano con il loro tempo un dialogo stretto e pieno di significati. Alcuni di questi vogliono essere programmaticamente «al presente» (come nel caso del cinema del reale o di denuncia), tutti tesi nel dire, denunciare, smascherare... e talvolta, ma non sempre, riescono ad essere convincenti. Altri film, invece, preferiscono scienziatamente liberarsi della verosimiglianza, cercando - attraverso la chiave del fantastico, del grottesco e della satira - di cogliere i movimenti più profondi dei costumi sociali, andando più in profondità rispetto alla «superficie» della realtà. L'ultimo film di Sandro Baldoni, *Italian Dream*, appartiene a quest'ultima non facile categoria, proprio nell'essere una favola metropolitana, a metà tra il fantastico e il grottesco. Baldoni è uno dei pochissimi esponenti in Italia del genere surreale, e in passato ha dato prove convincenti della sua originale visione delle cose. I suoi due primi film, *Strane storie* e *Consigli per gli acquisti*, hanno cercato, con il loro incedere nel grottesco, di distogliere lo sguardo dal senso comune del racconto per vedere in filigrana l'assurdità del nostro modo di



Una scena di «Italian Dream» di Sandro Baldoni

vivere. Ma possiamo dire che oggi, in questo nostro bizzarro presente dove le suggestioni più surreali sono diventate realtà, il «dispositivo» di Baldoni è ancor più pregnante, un coacervo di «epifanie» sociologiche. Ivano Marescotti (suo attore feticcio) scivola sul piano obliquo della realtà, interpretando un lunatico precario cinguant'enne, portiere di notte e sognatore di giorno (vorrebbe aprire un ristorante a Londra,

giocando al lotto). I suoi piani vengono accelerati da un eccentrico ricastro (Teco Celio) che vuole passare a miglior vita, individuando in Marescotti l'artefice del suo assassinio. Intorno al nucleo di questo escamotage narrativo si stringe il tono ormai non più surreale di una società che vende kit di sopravvivenza per disoccupati (mezza mela, un panino alla mortadella e una caramella al caffè) o che annuncia prove di anti-ter-

rorismo facendo esplodere a sorpresa una bomba in metro (e i viaggiatori possono decidere se fingere di essere morti o feriti). Il film è disseminato di «cartine di tornasole» che testano come questo assurdo quotidiano sia diventato il nostro comune nonsenso del vivere, che si accetta per stanchezza o cordardia. È così che *Italian Dream* diventa il ritratto di questa Italia «al contrario», dove il surreale divenuta normale.

**PRIMEFILM** Ambiguo il suo «12»

## Caro Nikita cosa sai della Cecenia?

**S**arebbe limitante considerare *12*, l'ultimo film di Nikita Michalkov, come il semplice remake dello splendido *La parola ai giurati* di Sidney Lumet (anche se queste sono le premesse). L'impianto è lo stesso (una giuria di 12 cittadini deve esprimersi su un caso di omicidio a sfondo razziale), ma diversa è l'ambientazione e la necessità. Per Lumet si trattava di un giovane mulatto, considerato dalla maggior parte dei giurati colpevole per il solo colore della sua pelle; per Michalkov si tratta di un giovane ceceno, reo (fino a prova contraria) di aver ucciso il suo padre adottivo russo. Il regista russo, un tempo di livello con film quali *Il sole ingannatore* o *Partitura incompiuta per pianola meccanica*, galleggia ormai da tempo sulle acque un po' torbide del consenso «politico» che la sua persona e i suoi film ricevono in patria. *12* è la barchetta che Nikita ha messo a galleggiare nella sua pozza di mare, costruendola volutamente sbilenco, che non vada a fondo ma neanche lontano. La questione cecena è cosa delicatissima e *12* (nel suo abile qualunquismo, innervato di ambiguità) sembra la bella risposta di un regista che non sa osare. Bella perché dal punto di vista cinematografico il film è inattaccabile, così fiero della sua grande prova d'attori, di cui la Russia è maestra. Questi riescono a farci precipitare nel dramma, e farci sommuovere per le sorti del malcapitato ragazzino, stando chiusi nella palestra di una scuola, luogo dove devono prendere la difficile decisione. Michalkov sa il fatto suo, sa come far volare questo legal-thriller da camera... Si potrebbe dire che non ha, invece, le idee chiare sulla questione cecena... Oppure l'ha capita fin troppo bene e la ha gettata nella spina orticante della dialettica processuale, giustificativa e assolutoria, da una parte e dall'altra.

d.z.

**PRIMEFILM** «Un'estate al mare»

## I Vanzina provano con l'ombrellone

**I** fratelli Vanzina sanno ben distrarsi tra film di penna (come fu per *Il pranzo della domenica*, commedia di costume con affondi nella satira) e film di macchina, come molte «vacanze di natale» e quest'ultimo, *Un'estate al mare*. La macchina, qui, è quella per far soldi, concedendo molto allo sketch facile, alla battuta sporca, all'ammiccamento garantito. È ben chiaro il progetto che sta dietro a questa uscita marittima: quello di proporre uno schema da cinepanettone, ma sotto l'ombrellone. Le varie vacanze di Natale (che raccolgono sempre milioni di euro), possono diventare vacanze di Mare (identiche, infatti, sono le modalità), solo che c'è una grande differenza: l'estate - almeno in Italia - non ha mai portato il pubblico in sala, perché appunto tutti vanno al mare. Ora, a meno che non ci sia un incredibile sbocciare di arene estive, tali da tener il passo con le sale cittadine, ci sembra difficile si possano uguagliare gli incassi invernali. L'operazione, esclusivamente commerciale, va segnalata se non altro per la sua arditezza. I Vanzina (che pensiamo entrambi un po' stanchi di ripetere schemi narrativi decine di volte provati), si abbandonano al film a episodi, cercando di incassare i soliti tipi di italiani (tra adulteri, comuti e cialtroni) che ormai sembrano essere evaporati. Non è che non appaiano più verosimili, è che sembrano passati di moda, anche se il sapore vintage di questa operazione li possa in qualche modo giustificare. Ma non prendetela sempre sul serio, sentenzieranno i Vanzina, e cretino è chi parla di sociologia o di televisione... Questo è cinema umido, da proiettare quando arriva l'anticiclone delle Azzorre e quando l'alta pressione impedisce anche di respirare, figurarsi di pensare.

d.z.

**Abbonamenti Postali e coupon Online**

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 096.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429650-8429659
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Non è più qui **LICIA TREVISAN** mamma di Margherita e moglie di Ugo Casiraghi. La sepoltura avverrà sabato 28 giugno alle ore 10.00 nel cimitero di Gradisca d'Isonzo, partendo dal cimitero centrale di Gorizia, ove si sarà l'esposizione dalle ore 8.30.

**Gorizia - Gradisca d'Isonzo 27 giugno 2008**

Per Necrologie Adesioni Anniversari **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	

## Napoli

<b>America Hall</b> via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982	
Sala 1	<b>Il Divo</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Once</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Arcobaleno</b> via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612	
Sala 1	<b>Un'estate al mare</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>La notte non aspetta</b> 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>E venne il giorno</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Un'estate al mare</b> 19:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Delle Palme Multisala Vip</b> vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134	
Sala 1	<b>Once</b> 18:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Savage Grace</b> 22:00 (€ 7,00)
	<b>12</b> 18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Filangieri</b> via Filangieri, 45 Tel. 0812512408	
Sala 1 Rossellini	<b>Il Divo</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Magnani	<b>Il resto della notte</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mastroianni	<b>Gomorra</b> 17:30-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>La Perla Multisala</b> via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712	
La Perla Dei Piccoli	<b>L'Incredibile Hulk</b> 17:00-18:55-20:50-22:45 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Taranto	<b>Tutti frutti</b> 22:30 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Troisi	<b>L'Incredibile Hulk</b> 17:00-18:55-20:50-22:45 (€ 5,00; Rid. 3,60)
<b>Med Maxicinema</b> via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111	
Sala 1	<b>Un'estate al mare</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 2	<b>Sex and the City</b> 16:30-19:30-22:40 (€ 7,50)
Sala 3	<b>La notte non aspetta</b> 15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 7,50)
Sala 4	<b>L'Incredibile Hulk</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 5	<b>Noi due sconosciuti</b> 15:30-20:30 (€ 7,50)
	<b>Il Divo</b> 18:00-23:00 (€ 7,50)
Sala 6	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 20:40-22:45 (€ 7,50)
	15:30-18:00 (€ 7,50)
Sala 7	<b>E venne il giorno</b> 16:15-18:30-20:45-22:55 (€ 7,50)
Sala 8	<b>Gomorra</b> 17:00-20:00-22:50 (€ 7,50)
Sala 9	<b>Un amore di testimone</b> 16:00-18:15-20:35-23:00 (€ 7,50)
Sala 10	<b>Un'estate al mare</b> 17:00-19:30-22:00 (€ 7,50)
Sala 11	<b>L'Incredibile Hulk</b> 17:00-19:30-22:00 (€ 7,50)
<b>Piazza</b> via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555	
Sala Benini	<b>Sex and the City</b> 18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Un amore di testimone</b> 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Kerbakker	<b>L'Incredibile Hulk</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Baby	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 18:00-20:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Vittoria</b> via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796	
	<b>Gomorra</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Warner Village Metropolitan</b> via Chiaia, 149 Tel. 892111	
	<b>E venne il giorno</b> 19:40-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Sex and the City</b> 21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Gomorra</b> 19:00-- (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Un'estate al mare</b> 19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>Un'estate al mare</b> 19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>La notte non aspetta</b> 19:45-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>L'Incredibile Hulk</b> 19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	<b>Un'estate al mare</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	<b>Un amore di testimone</b> 22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Il Divo</b> 19:45-- (€ 7,00; Rid. 5,00)

## Provincia di Napoli

<b>● AFRAGOLA</b>	
<b>■ Gelsomino</b> via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659	<b>Riposo</b>
<b>Happy Maxicinema</b> Tel. 0818607136	
	<b>Un'estate al mare</b> 18:30-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 2	<b>L'Incredibile Hulk</b> 17:15-19:30-22:00 (€ 7,00)
Sala 3	<b>Un amore di testimone</b> 17:15-19:10-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 4	<b>Gomorra</b> 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)
Sala 5	<b>La notte non aspetta</b> 18:15-20:45-23:00 (€ 7,00)
Sala 6	<b>L'Incredibile Hulk</b> 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)
Sala 7	<b>Un'estate al mare</b> 17:30-20:00-22:10 (€ 7,00)
Sala 8	<b>Il Divo</b> 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)
Sala 9	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)
Sala 10	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)
	<b>E venne il giorno</b> 17:15-19:10-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 11	<b>Rovine</b> 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 7,00)
Sala 12	<b>Gomorra</b> 21:45 (€ 7,00)
	<b>Impy e il mistero dell'isola magica</b> 18:00-20:00 (€ 7,00)
Sala 13	<b>Sex and the City</b> 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00)

## ● ARZANO

<b>■ Le Maschere</b> via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737	<b>Riposo</b>
---	---------------

## ● CASALNUOVO DI NAPOLI

<b>■ Magic Vision</b> viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270	<b>Riposo</b>
---	---------------

	<b>Riposo (€ 4,50)</b>
Sala Blu	<b>Un'estate al mare</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala Grigia	<b>L'Incredibile Hulk</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala Magnum	<b>Impy e il mistero dell'isola magica</b> 19:00-21:00 (€ 4,50)
	<b>Sangue pazzo</b> 23:00 (€ 4,50)

## ● CASORIA

<b>Uci Cinemas Casoria</b> Tel. 199123321	
Sala 1	<b>E venne il giorno</b> 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Gomorra</b> 20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Hannah Montana/Miley Cyrus</b> 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 20:00-- (€ 7,00; Rid. 4,50)
	22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Sex and the City</b> 22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	<b>La notte non aspetta</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	<b>L'Incredibile Hulk</b> 20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7	<b>L'Incredibile Hulk</b> 22:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8	<b>Un amore di testimone</b> 20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 9	<b>Un'estate al mare</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10	<b>Un'estate al mare</b> 20:30-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 11	<b>Un'estate al mare</b> 21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

## Teatri

<b>Napoli</b>	
<b>ARENA FLEGREA</b>	
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000	
<b>RIPOSO</b>	
<b>AUGUSTEO</b>	
piazzaTea Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243	
<b>RIPOSO</b>	
<b>BELLINI</b>	
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266	
<b>RIPOSO</b>	
<b>CASTEL SANT'ELMO</b>	
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210	
<b>RIPOSO</b>	
<b>CILEA</b>	
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677	
<b>RIPOSO</b>	
<b>DIANA</b>	
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905	
<b>RIPOSO</b>	

### LE NUOVE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653

### RIPOSO

### MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396

### RIPOSO

### MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396

### RIPOSO

### NUOVO TEATRO NUOVO

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958

### RIPOSO

### NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958

### RIPOSO

### SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

### RIPOSO

### TAM TUNNEL AMEDEO

## ● CASTELLAMMARE DI STABIA

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna	<b>L'Incredibile Hulk</b> 18:00-20:05-22:10 (€ 7,00)
L. Denza	<b>La notte non aspetta</b> 18:10-20:10-22:10 (€ 7,00)
M. Michele Tilo	<b>Quando tutto cambia</b> 20:15-22:15 (€ 7,00)
	<b>Feel the noise</b> 18:20 (€ 7,00)

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1	<b>Un'estate al mare</b> 18:00-19:10-20:20-22:20
Sala 2	<b>Gomorra</b> 22:00

**■ Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

**Riposo**

## ● FORIO D'ISCHIA

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

	<b>L'Incredibile Hulk</b> 21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--	---

## ● FRATTAMAGGIORE

**■ De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

	<b>N.P. (€ 5,10)</b>
	<b>Riposo (€ 5,10)</b>

Sala 2 99

## ● ISCHIA

**■ Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

	<b>Un'estate al mare</b> 21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--	--

## ● MELITO

**■ Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

	<b>Un'estate al mare</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 2	<b>L'Incredibile Hulk</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 3	<b>Riposo (€ 4,65)</b>

## ● NOLA

**■ Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

	<b>Riposo (€ 5,50)</b>
--	------------------------

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

	<b>Un'estate al mare</b> 17:40-20:00-22:20 (€ 6,00)
Sala 2	<b>Un'estate al mare</b> 21:10 (€ 6,00)
	<b>Bratz</b> 17:30-19:20 (€ 6,00)
Sala 3	<b>Gomorra</b> 22:10 (€ 6,00)
	<b>Un amore di testimone</b> 18:30-20:20 (€ 6,00)

## ● PIANO DI SORRENTO

**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

	<b>Riposo (€ 6,20)</b>
	<b>Il Divo</b> 20:15-22:30 (€ 6,00)

## ● POGGIOMARINO

**■ Eliseo** Tel. 0818651374

	<b>L'Incredibile Hulk</b> 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2	<b>Un'estate al mare</b> 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

## ● POMIGLIANO D'ARCO

**■ Gloria** Tel. 0818843409

	<b>Riposo (€ 5,50)</b>
--	------------------------

## ● PORTICI

**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662

	<b>Riposo (€ 5,50)</b>
--	------------------------

## ● POZZUOLI

**Drive In** località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175

	<b>Un'estate al mare</b> 20:50-22:50 (€ 6,00)
<b>Multisala Sofia</b> via Rosini, 12/B Tel. 0813031114	
	<b>FESTIVAL</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2 72	<b>Un'estate al mare</b> 18:10-20:10-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

## ● PROCIDA

**Procidia Hall** via Roma, 1 Tel. 0818967420

	<b>Riposo</b>
--	---------------

## ● QUARTO

**■ Corona** via Manuello, 4 Tel. 0818760537

	<b>Riposo (€ 6,00)</b>
--	------------------------

## ● SAN GIORGIO A CREMANO

**Flaminio** Tel. 0817713426

	<b>Un amore di testimone</b> 21:00
	<b>Un'estate al mare</b> 18:30-20:30-22:30

## ● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

**■ Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714

	<b>Un'estate al mare</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)
--	---

## ● SAN SEBASTIANO AL VESUVIO

**Arena Arcimovite** Tel. 0805967493

	<b>Gomorra</b> 21:15 (€ 3,00)
--	-------------------------------

## ● SANT'ANASTASIA

**Metropolitan** via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696

	<b>Riposo (€ 5,50)</b>
--	------------------------

## ● SOMMA VESUVIANA

**Arlecchino** via Roma, 15 Tel. 0818994542

	<b>Riposo (€ 5,50)</b>
--	------------------------

## ● SORRENTO

**■ Armida** corso Italia, 217 Tel. 0818781470

	<b>Riposo (€ 6,20)</b>
--	------------------------

## ● TORRE ANNUNZIATA

CLASSICI DI IERI E DI OGGI PER CAPIRE IL MONDO IN CUI VIVIAMO.

Le chiavi  
del tempo



**Acquistali online!**

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)  
o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

## ORIZZONTI

# Aborto, il buio oltre la legge

**DOMANI** con *L'Unità* un libro di Carlo Flamigni che ripercorre la storia di una conquista civile delle donne, sancita con l'approvazione della 194, e dei tentativi medioevali da parte della Chiesa di cancellare questo diritto

■ di **Pietro Greco**

L'

aborto è una grande tragedia. L'Organizzazione Mondiale di Sanità calcola che ogni anno nel mondo si verificano oltre 80 milioni di gravidanze non desiderate. Di queste, ben 45 milioni vengono interrotte con un aborto. Molto spesso procurato in condizioni di rischio e/o con tecniche primitive, che determinano la morte di un numero di donne stimato tra 70 e 100mila e un numero ancora più grande - milioni - di donne che subiscono menomazioni e danni, fisici e psichici. Come affrontare questo oceano di dolore? Con grande pudore e discrezione, da parte di tutti. Con un forte impegno, culturale e sociale, nella prevenzione. E con una grande fiducia (senza paternalismi) nella persona, la donna, che in questa tragedia investe più ogni altra: il suo amore materno, il suo corpo, la sua stessa vita. È questo l'approccio che Carlo Flamigni - medico ginecologo e membro della Commissione nazionale di Bioetica - propone per diminuire il carico dolente che accompagna il fenomeno dell'aborto.

La proposta è frutto di un'enorme esperienza medica, di un'ancora più grande partecipazione umana e di un'attenta riflessione etica. E attraverso per intero il libro *L'aborto. Storia e attualità di un problema sociale*, che *L'Unità* offre domani ai suoi lettori, senza far mai venir meno la razionalità logica delle argomentazioni, la chiarezza dell'esposizione e la nettezza delle prese di posizione. Quella che Carlo Flamigni ci propone è un'alta lezione di etica laica. È, soprattutto, un metodo per cercare di affrontare senza superbia uno dei temi più delicati che turbano e dividono la nostra società multietnica.

L'aborto, ricorda Flamigni, è un «destino doloroso» che da sempre accompagna le donne (molte donne) nel loro percorso di vita: un'«ombra nera» che talvolta le uccide e sempre la angoscia. Presente in ogni tempo e in ogni angolo della Terra. Spesso usato non solo per evitare di portare avanti una gravidanza indesiderata, ma come strumento di controllo delle nascite. Sempre subito dalle donne come tragica necessità. Anche se la sua accettabilità sociale è storicamente determinata. L'intensità dell'orrore provocato dall'aborto varia di tempo in tempo, da cultura a cultura, da situazione a situazione. Talvolta l'aborto è entrato (ed entra) in competizione con il matrimonio riparatore, l'offerta di adozione (con o senza compravendita del bambino), persino l'infanticidio come strumento di regolare gravidanze non desiderate. Talaltra l'aborto e persino l'infanticidio sono stati (e sono tuttora) usati come strumento di controllo delle nascite.

**Come affrontare questo oceano di dolore? Con pudore e discrezione e con un forte impegno culturale e sociale nella prevenzione**

Molti popoli, fin dall'antichità, hanno cercato di regolare la pratica tragica dell'aborto. Nessuno è mai riuscito a eradicarla. Qualcuno, però, è riuscito a controllarla. Nel 1956 in Vietnam l'*abortion rate* era di 256 aborti annui ogni 1.000 donne in età riproduttiva, nel 2004 grazie a politiche di controllo è sceso a 30. In Svizzera, dove la pratica dell'aborto è ben regolata, si verificano 6,6 aborti per 1.000 donne in età riproduttiva. In Estonia, dove l'aborto è mal regolato, l'*abortion rate* sale a 53,8 aborti ogni 1.000 donne in età riproduttiva. Eccoli, dunque, alla prima, netta presa di posizione di Carlo Flamigni: regolare la piaga dell'aborto, lottando non per vietarlo in astratto ma per prevenirlo in concreto. Trattandolo come un problema di salute, quando la donna sente di dover interrompere una gravidanza. E prevenendo, appunto, i motivi che spingono all'angosciosa decisione, attraverso l'uso dei più efficaci sistemi anticoncezionali, una solida educazione sessuale e la ri-

## In edicola

### Una drammatica attualità

In edicola da domani con *L'Unità* (a euro 6,90 in più) troverete il libro *L'aborto. Storia e attualità di un problema sociale* di Carlo Flamigni. Un libro prezioso, soprattutto oggi a fronte degli

attacchi ripetuti alla legge 194 approvata trent'anni fa e confermata da un referendum popolare. L'autore, ginecologo ed editorialista del nostro quotidiano, fa il punto sull'efficacia della legge come prevenzione all'aborto, propone qualche aggiustamento perché funzioni meglio (come la

proposta di abolire l'obiezione di coscienza) e racconta l'evoluzione medica e sociale a partire dai tempi lontani. Particolare attenzione, infine, viene dedicata da Flamigni alla progressiva scomparsa degli aborti clandestini e all'aspra discussione sulla pillola abortiva.



mozione delle cause economiche e sociali che portano alla decisione di rinunciare a un figlio.

Tenendo sempre presente che l'alternativa all'aborto controllato non è l'assenza di aborti, ma - sostiene Flamigni - l'aborto clandestino. Mentre la storia medica dimostra che il tentativo di controllare la tragedia dell'aborto, sottraendolo alla clandestinità e rendendolo un problema di salute da affidare a strutture mediche, consente di raggiungere due obiettivi di grande importanza: diminuire il numero assoluto di aborti e rendere meno rischiosa la pratica per la donna che lo subisce. Due obiettivi sempre elusi nelle società che evocano un astratto divieto assoluto.

Oggi nella gran parte dei paesi del mondo si cerca di regolare la tragedia dell'aborto, consentendo l'interruzione volontaria di gravidanza con l'assistenza del medico sulla base di principi (tra cui la ricerca del male minore), invece che di valori assoluti. E quasi ovunque il tentativo si risolve non solo nella diminuzione dei rischi di salute per le donne, ma nella diminuzione del numero assoluto di aborti. Quasi ovunque la regolazione avviene riconoscendo in buona sostanza che, quando la salute della donna entra in conflitto con la vita dell'embrione o anche del feto, è la prima a dover essere salvaguardata. In Italia a regolare l'aborto sulla base di questo principio (e non di questo valore, sottolinea Flamigni) è la legge 194, approvata dal Parlamento nel 1978 - trent'anni fa - e confermata dal referendum del 1981. I successi di questa legge sono innegabili. Negli anni '70 il numero di aborti clandestini in Italia superavano il numero stimato di 350.000. Nell'anno 2000 si erano ridotti a 30.000. Ma anche gli aborti legali sono diminuiti: passando dal massimo di 234.801 del 1982, ai 129.588 del 2005. In questi trent'anni in Italia il numero complessivo di aborti si è, dunque, dimezzato. E, poiché la gran parte avviene in strutture mediche, la mortalità tra le donne è diminuita fin quasi ad azzerarsi. Da un punto di vista medico si tratta di un successo indiscutibile. L'aborto resta una tragedia. Ma oggi è una tragedia che ha dimensioni minori. L'Italia è uno dei paesi al mondo col minor numero di aborti.

La legge 194 presenta, tuttavia, delle ombre. Una, secondo Carlo Flamigni, consiste nell'obiezione di coscienza tra i medici ginecologi, che in alcune regioni ha raggiunto punte così elevate - il 92% in Basilicata, l'80% in Veneto, contro il 20% in Val d'Aosta - da risultare non solo inspiegabili, ma anche inaccettabili, perché rischiano di svuotare la legge e di riconsegnare le donne povere alle mammane e le donne ricche alle cliniche svizzere. La proposta di Flamigni è, giustamente, radicale: proibire l'obiezione di coscienza. Un istinto giusto quando la legge 194 fu stabilita e un medico si sarebbe trovato, da un giorno all'altro, costretto o a praticare l'aborto o ad abbandonare la professione. Ma ingiusto oggi, perché chi ormai sceglie la professione di ginecologo da esercitare in una struttura pubblica conosce il quadro normativo. L'obiezione di coscienza va abolita, sostiene Flamigni, perché mette a repentaglio la salute delle donne.

Appassionata è anche la difesa che Carlo Flamigni propone della pillola abortiva RU486 - una tecnologia che consente non aborti più facili, ma aborti meno dolorosi. E della cosiddetta «pillola del giorno dopo», che non può in alcun modo essere considerata uno strumento abortivo, ma semplicemente un anticoncezionale. Carlo Flamigni sa, tuttavia, che il problema dell'aborto non è solo una questione medica. E che non può essere affrontato solo in termini tecnici. È una grande questione politica, su

che ha per oggetto parti della legge e la sua stessa totalità. Questa pressione si fonda su alcuni presupposti concettuali. Il primo è che a guidare la società devono essere valori etici assoluti e intangibili, non principi pragmatici e storicamente determinati. Uno di questi valori è ben noto: la vita di ogni persona è un bene assoluto non negoziabile. E poiché «fin dall'inizio» l'embrione «è uno di noi», una persona a tutti gli effetti, con i medesimi diritti di un adulto, l'aborto deve essere considerato un male assoluto. Da proibire, non da regolare. Risultato di queste assunzioni sembra essere - in prospettiva - l'abrogazione della legge 194. Ma intanto gli attacchi si concentrano su aspetti particolari, in grado di mettere in discussione l'intero impianto. Uno di questi attacchi locali, riguarda, per esempio il ruolo del padre. Si giudica inaccettabile il fatto che nelle decisioni sull'interruzione di gravidanza la legge non preveda un suo ruolo, allo stesso livello di quello della madre. O anche il ruolo del medico. Si giudica inaccettabile che, anche nei primi 90 giorni, l'interruzione della gravidanza non sia il medico ad avere l'ultima parola. O, ancora, il ruolo dei «centri di dissuasione»: si tenta di stabilire negli ospedali presidi di volontari che, scrive Flamigni «avrebbero l'unica funzione di dissuadere la donna dal portare a compimento la propria scelta». Nell'insieme l'obiettivo è chiaro: mettere in discussione il diritto all'autodeterminazione delle donne. Sottrarre loro il «potere di decisione». C'è, in questo attacco, qualcosa che a Carlo Flamigni appare del tutto inaccettabile. L'idea - del tutto priva di fondamenta - che l'aborto sia utilizzato nella nostra società come un metodo di contraccezione e non come una necessità angosciante. L'idea che la donna non sia in grado di pensare e di decidere con la propria testa, per cui occorre che altri decidano a posto suo: il marito, il medico, i gruppi di volontari per la vita. Mentre demandare la scelta alla donna non è solo lo strumento più giusto - è la donna, non il marito, il medico o il volontario, che mette in gioco il suo corpo e il suo amore materno - ma anche il più ragionevole: nessuno più della donna è in grado di scegliere tra il male minore, proprio perché nessuno più di lei ha poste in gioco così alte.

Si dirà: ma questo libro poteva essere scritto trent'anni fa. All'epoca della stesura della 194

che si esercitano inusitate pressioni di tipo religioso. Carlo Flamigni vede che la legge 194 è oggi sotto attacco. E che questi attacchi possono metterla pesantemente in discussione. L'attacco avviene su diversi piani, a iniziare da quello culturale. Secondo Flamigni è in atto una «crociata della disperazione» da parte di una componente importante della gerarchia cattolica e dello stesso Pontefice,

## EX LIBRIS

*Tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri.*

George Orwell  
«La fattoria degli animali»

## LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

## Effetto festival, ora nascono libri

L'ultimo frutto del fenomeno di queste stagioni, cioè i festival culturali, è una collana di libri: Laterza battezza la nascita dei «Libri del Festival della Mente» ideati da Giulia Cogoli. Si tratta di testi nati prendendo spunto da alcune delle lezioni-evento che, ogni anno, si tengono durante la rassegna di Sarzana. Sono volumi di circa 150 pagine in cui si sviluppano e arricchiscono i temi che i nomi della scienza, delle arti, della filosofia, dell'architettura, del teatro, del cinema, della pubblicità e dell'economia, hanno lì affrontato. I primi titoli, in uscita tra giugno e settembre, sono *Sono razzista, ma sto cercando di smettere* di Guido Barbujani e Pietro Cheli, *Come nascono le idee* di Edoardo Boncinelli, *Interpretazione e creatività nel mestiere dell'attore* di Toni Servillo e Gianfranco Capitta e *Fragile e spavaldo. Ritratto dell'adolescente di oggi* di Gustavo Pietropolli Charmet.

Cosa si può osservare, riguardo a questa nascita? Primo, che i guru della società post-industriale vi vedranno la conferma della loro teoria: che, nella nostra società, appunto, la creatività è opera sempre più di sinergie e cervelli collettivi, anziché di talento individuale. Secondo, bisognerà vedere come si traducono in parola rielaborata, e in parola scritta, quei tratti, l'«oralità» e la modalità «anti-academica», che sono quintessenziali in questi festival. Che la voce dal vivo, da un lato, e dall'altro lato un tipo di eloquio che mette in comunicazione il grande esperto con un pubblico di massa, siano due tratti tipici dei festival, lo spiega un libro da poco uscito per i tipi della Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia e della Fondazione Eventi, entrambe alle spalle del medesimo appuntamento di Sarzana. In *Effetto festival* Guido Guerzoni affronta da economista il fenomeno che, dalla nascita nel 1997 di Festivalletteratura a

Mantova, ha contagiato metropoli e borghi della penisola. Sapete quanti sono, oggi, i festival in Italia? 1.200. Ce n'è per tutte le discipline, architettura, poesia, fotografia... A veder la cifra stampata, ci riassume un antico interrogativo: consumare cultura rende un popolo più colto e, soprattutto, lo rende più culturalmente creativo?

spalieri@unita.it

## Una questione non solo medica ma anche politica su cui si esercitano inusitate e inaccettabili pressioni religiose

o tre anni dopo, all'epoca del referendum. Ma qui sta tutta la sua drammatica attualità. Il libro è una sveglia. Attenti che possiamo ritornare a trent'anni fa. «Temo che le ragazze nate dopo il 1978 siano convinte - scrive Flamigni - che i diritti acquisiti, nessuno te li può più toccare, e non si rendono conto di quanto sta accadendo. In realtà, basta dormire un po' più a lungo che quando ti svegli i tuoi diritti non ci sono più». Qualcuno te li ha rubati. E i ladri di diritti sono dappertutto. Non lasciamoli agire indisturbati.



Un disegno di Maurizio Nazzari

# Praga, il Pci non si arrese e si oppose

**POLEMICHE** Prosegue in sottofondo la tendenza a criminalizzare i comunisti italiani sul 1956 e sul 1968 praghesi. Ma nel primo caso un'abbondante revisione è stata fatta, e nel secondo non ci sono colpe

di Adriano Guerra

## È

ancora in corso su giornali importanti, come il *Corriere della sera*, la guerra privata che da decenni alcuni studiosi conducono nei confronti del Pci. Una guerra «di posizione» in primo luogo contro Togliatti. Che - ci ricorda ogni anno Federigo Argentieri ora con un articolo, ora con un'intervista, ora ripubblicando il solito testo - nel 1956 non solo ha avallato, ma ha spinto Chruščëv a decidere l'invasione dell'Ungheria di Imre Nagy. Che nel 1958 ha contribuito a decidere la condanna a morte di Nagy. Che nel 1964 ha personalmente e consapevolmente partecipato alla congiura ordita da Brežnev contro Chruščëv. È spesso difficile capire l'origine e il senso delle guerre private. Il dato forse più negativo è che esse possono far dimenticare i meriti acquisiti da chi le conduce. È il caso appunto di Argentieri che, militante del Pci, è stato un protagonista della battaglia che a lungo è stata condotta all'interno del partito per cancellare la posizione presa da Togliatti nei confronti della rivoluzione democratica ungherese e dell'intervento militare sovietico per stroncarla. Forse senza la testarda pressione di Argentieri, Fassino non sarebbe andato a Pari-

gi nel giugno 1988, né Occhetto a Budapest l'anno successivo, per rendere onore alla memoria di Imre Nagy. Sempre per restare al '56 del tutto opportuno è l'invito di Luciano Canfora a rispondere con chiarezza ai quesiti posti dagli avvenimenti di quell'anno tenendo conto di tutti gli elementi del quadro (Ungheria e Suez, ma non solo) e senza mettere da parte le pagine oscure e contraddittorie (1956, *L'anno spartiacque*, Sellerio). Nel passato di Imre Nagy vi sono - come si sa - testimonianze di pratiche staliniste. Non per questo si può mettere da parte il ruolo svolto da Nagy nella prima grande rivolta antistalinista del campo sovietico, o il carattere punitivo e di vendetta che ha avuto la condanna a morte eseguita nei suoi confronti nel giugno del 1958. Ma per Canfora, a differenza di Argentieri, lavorare significa muoversi tra le «sudate carte» e prendere atto, per discuterli, dei risultati cui altri sono giunti. Il discorso vale anche per Victor Zaslavsky che, dopo aver condotto anch'egli una lunga «guerra privata» nei confronti di Togliatti, ci offre adesso un importante contributo sul '68 di Praga. E lo fa in un saggio appena uscito su *Ventesimo secolo* (n.16, Giugno 2008) presentando e analizzando un grande numero di documenti provenienti dagli archivi sovietici e da quelli del Pci. Da queste carte risulta confermato in particolare come il Pci abbia appoggiato per tempo, e «con entusiasmo» la battaglia dei comunisti «rinnovatori» cecoslovacchi e reagito poi con indignazione all'intervento militare sovietico. Senza mai giungere tuttavia ad una rottura radicale con l'Urss. Ma l'interesse per lo scritto di Zaslavsky non sta tanto in questi riconoscimenti. Sta piuttosto nel tentativo compiuto dallo studioso di rispondere ad un interrogativo rimasto sin qui nell'aria. Che è questo: perché, per quanto prevedibile, l'intervento militare del 21 agosto colse il Pci di sorpresa al punto che nei giorni che immediatamente lo precedettero lo stesso segretario del Pci, Luigi Longo, e con lui altri dirigenti di primo



Praga 1968: la repressione sovietica

## Berlinguer e Longo furono presi alla sprovvista dall'invasione di agosto

piano, si recò in ferie proprio nell'Unione sovietica? Né ad essere stati colti di sorpresa sono stati soltanto i comunisti italiani: ben 250, riferisce Zaslavsky, sono stati infatti i dirigenti comunisti dei paesi occidentali, che vennero colti dall'intervento mentre si trovavano in ferie nell'Urss. E questo - si ricaverrebbe ora da un documento - nonostante fosse stato per tempo comunicato loro, attraverso una lettera, datata 9 luglio 1968 e inviata agli ambasciatori sovietici perché ne comunicassero oralmente il contenuto, che al punto cui si era giunti l'in-

tervento militare non era soltanto probabile. Ma perché nonostante la lettera i dirigenti comunisti italiani, persistettero nella loro visione ottimistica e si recarono nell'Urss? Zaslavsky scrive che tra le carte della Direzione del Pci non sono stati rinvenuti riferimenti al documento sovietico né informazioni sulla reazione di Longo. Accenna ad una incomprensione da parte di quest'ultimo circa la reale posizione sovietica e avanza l'ipotesi che da parte del Pci si sia pensato sino all'ultimo che sarebbe stato possibile evitare quella conclusione tragica. Zaslavsky ricorda anche le iniziative di mediazione avviate dal Pci per una soluzione pacifica della crisi e l'appoggio dato ai comunisti francesi che avevano proposto, ricevendo però l'immediato diniego di Mosca, la convocazione di una conferenza dei partiti comunisti europei sulla questione cecoslovacca. Nonostante la lettera del 9 luglio, e la presenza all'interno del gruppo dirigente di radicati timori su un'in-

ziativa militare sovietica contro la «Primavera di Praga» (Zaslavsky ricorda in particolare le valutazioni pessimistiche di Berlinguer) ci troveremo insomma di fronte ad un clamoroso caso di incapacità da parte del Pci di interpretare correttamente quel che correttamente Mosca aveva fatto sapere per tempo. Ma perché non pensare all'ipotesi più semplice e cioè che quella lettera, seppure preparata, e forse persino fatta avere alle ambasciate di Roma, Parigi ecc., potrebbe semplicemente essere stata annullata? Per le ragioni più diverse. Ad esempio per un mutamento intervenuto nella posizione sovietica. Il 19 luglio - si legge nelle memorie di Dubček - Brežnev propose al leader cecoslovacco un incontro bilaterale, il 29 luglio ci fu l'incontro di Cierna che si concluse con un caloroso abbraccio fra Brežnev e Dubček, poi ci fu l'incontro di Bratislava coi sovietici che si dichiararono favorevoli ai principi «dell'eguaglianza, del rispetto della sovranità, dell'indi-

pendenza statale e dell'intangibilità territoriale», ecc... In quello stesso periodo - posso aggiungere sulla base dell'esperienza di ex corrispondente a Mosca dell'*Unità* - ad alcuni membri di una delegazione del Pci che si trovavano nell'Urss venne prima comunicato, determinando stupore ed allarme, e poco dopo smentito, che stesse per prendere il via il temuto intervento. Quel che si ricava dalla vicenda è che le «carte degli archivi» vanno sempre misurate sui fatti e lette utilizzando il buon senso. E i fatti, e il buon senso, dicono che Longo, e così gli altri 250 dirigenti comunisti occidentali, non sarebbero certo andati a Mosca se avessero saputo dagli ambasciatori sovietici che l'Urss aveva deciso di mandare i carri armati a Praga. Di tutta evidenza essi sono partiti per Mosca perché convinti - sulla base di assicurazioni loro fornite dallo stesso Pcus - che si stesse lavorando per una soluzione politica della crisi. Soluzione politica che è stata improvvisamente abbandonata determinando non solo la conclusione tragica della «Primavera di Praga» ma anche una rottura fra il Pcus e i partiti che poi tenteranno la via dell'«eurocomunismo». Rottura che, per quel che riguarda i comunisti italiani, seppure non ha portato allora allo «strappo» cui si perverrà soltanto alla fine del 1980, non è stata più sanata. Non si può dunque parlare di «resa» del Pci. Come si vide l'anno successivo quando alla Conferenza mondiale dei partiti comunisti del 1969 il Pci respingendo tre dei quattro documenti finali presentati allo scopo di ricostruire una politica unitaria di quello che ancora si chiamava movimento comunista mondiale, è uscito di fatto dal «campo» sovietico e dagli obblighi della «disciplina di campo» che ne derivavano. La «resa» verrà più tardi e non ai sovietici. E i documenti forniti ora da Zaslavsky, letti correttamente, aiutano a capire il ruolo giocato nella crisi e nella fine del Pci dalla mancata critica radicale dell'esperienza sovietica e dalla persistente fiducia nella illusoria idea che l'Urss fosse riformabile.

**A ROMA** Oggi un incontro tra poeti arabi e israeliani

## Prove poetiche di dialogo

Si svolge oggi a Roma *Prove di dialogo*, un incontro tra alcuni dei più prestigiosi esponenti della letteratura mediorientale, che incroceranno le loro voci e le loro idee per confrontarsi sul difficile momento di transizione che stiamo oggi vivendo e sul ruolo che in esso può rivestire la testimonianza dello scrittore anche alla luce di una comune appartenenza, ideale e storica, alla realtà mediterranea. Il meeting si articolerà in due tempi: il primo nella sede del Centro di Studi italo-francesi (ore 10.30) e il secondo negli spazi all'aperto dell'Isola Tiberina (ore 18.30). Proposto dall'Associazione culturale Allegorein alla Fondazione della Casa delle Regioni del Mediterraneo della Regione Lazio, l'incontro ospita lo scrittore israeliano Alon Altaras, Amal Al-Juburi, il poeta Nader Ghazvinizadeh, la poetessa turca Gülseli Inal, l'autore algerino Amara Lakhous, il poeta e critico israeliano Yitzhak Lior, lo scrittore ebreo libico Victor Magiar e Israel Bar Kohav Berkovski, del quale pubblichiamo la poesia *Mio padre*.

### Mio padre

Mio padre della vergogna  
Mio padre della zoppaggine  
Mio padre dalla mente ristretta  
Mio padre delle limitazioni  
Mio padre che nuota più avanti di tutti  
Nel vestito marrone a sacco da monaco  
Cammina nell'inferno  
Un padre di lavoro  
Mio padre che non sapeva come perdonare e come piangere  
Mio padre dalle lacrime e dai lampi  
Mio padre del tempo  
Mio padre dalla malattia agli occhi  
Mio padre della cecità  
Mio padre dell'eroismo  
Mio padre dell'innocenza  
Mio padre dalla sofferenza mangiata dai vermi  
Mio padre dai verdi libri  
Mio padre della solitudine  
Mio padre che non ha bisogno di nessuno  
Mio padre di una modestia più larga della morte  
Mio padre delle parole da ospedale  
Mio padre di cuore aperto dalle mani di un chirurgo  
Mio padre della distanza  
Mio padre di un vecchio orologio da polso ingiallito  
Mio padre che agita il fiasco dell'olio e quello dell'acqua  
Che scala zoppicando i diciassette scalini a Via Hoergin che distingue la vita da la morte...  
Israel Bar Kohav Berkovski

**ANNIVERSARI** Oggi a Bologna la commemorazione a 28 anni dalla strage. E il luogo dove si conservano i resti dell'aereo diventerà un centro studi

## Ustica, nel Museo la memoria si declina al futuro

di Andrea Barolini

Sono passati ventotto anni. Ventotto anni che traboccano di sofferenze e di illusioni. Di omertà, complicità e reticenze. Di tracciati radar scomparsi e di registri bruciati; di perizie compiacenti e di false testimonianze. Di servizi segreti al servizio del segreto prima che del Paese. Di commissioni d'inchiesta in cui lo Stato interrogava lo Stato, senza alcuna risposta. Senza che nessuno abbia mai ammesso la verità. E cioè che ventotto anni fa, alle 21:04 del 27 giugno 1980, intorno al Dc-9 Itavia con a bordo 69 adulti e 12 bambini che scomparve nel cielo sopra Ustica, c'era la guerra. Una guerra non

dichiarata - ma combattuta - tra aerei militari Nato e Mig libici. E con un volo di linea Bologna-Palermo, nel mezzo, abbattuto da un missile. Ancora oggi, i parenti delle vittime aspettano giustizia. E lavorano affinché i riflettori non si spengano: oggi si ritroveranno a Bologna, alle 11 dal sindaco Sergio Cofferati, poi al Museo della Memoria, al cui interno è stata ricostruita la carcassa dell'aereo, circondata da un'installazione permanente dell'artista parigino Christian Boltanski, fatta di 81 specchi neri e 81 altoparlanti che sussurrano «frasi universali»: 81 come le vittime di Ustica. E proprio ad un anno dalla sua inaugura-

zione, il luogo della memoria (già visitato da 6.500 persone) entra a far parte della rete dei musei civici, sollevando l'associazione dei parenti delle vittime dalla sua gestione. Diventerà un vero e proprio centro studi: in collaborazione con l'università di Bologna, infatti, si occuperà di redigere un volume in cui sarà ricostruita tutta la vicenda storica e giuridica di Ustica. In preparazione, inoltre, c'è anche un cd che ripercorre tutte le inchieste attraverso le pagine dei giornali dell'epoca e, in autunno, un convegno sul rapporto tra informazione, stampa e memoria della strage. Il comune di Bologna ha stanziato 50mila euro per le attività del museo, che sarà aperto il sabato e la do-

menica (10-18) e che ogni settimana ospiterà attività didattiche. Questa sera, inoltre, alle 21.30 al teatro Arena del Sole, andrà in scena *San Bernardo*, lo spettacolo vincitore del premio Ustica per il teatro. Il riconoscimento, biennale, giunto alla sua terza edizione, ha lo scopo di valorizzare giovani artisti e spettacoli inediti sui temi dell'impegno civile e della memoria. Scritta e diretta da Claudia Puglisi e interpretata dalla compagnia siciliana «Prese fuoco», la pièce incrocia la vita del boss Bernardo Provenzano con quella dell'omonimo santo patrono di Corleone. Ancora, nell'ambito delle iniziative in ricordo della strage di Ustica, andrà in scena per la prima volta anche in Sici-

lia *Ultimo volo*, l'opera di musica e teatro ispirata alla tragedia, scritta e interpretata dal cantautore Pip-polo Pollina (il 2 luglio a Palermo e il giorno successivo a Castelvetrano, in provincia di Trapani). Una giornata della memoria che si celebra a pochi mesi di distanza dalle dichiarazioni dall'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che hanno fatto riaprire l'inchiesta sulla strage di Ustica: «Furono i nostri servizi segreti - ha dichiarato - ad informare me, quando ero presidente della Repubblica, e l'allora sottosegretario Giuliano Amato, che erano stati i francesi, con un aereo della Marina, a lanciare un missile». Dichiarazioni certamente tardive. E, da so-

le, non sufficienti: «È necessaria la volontà politica di andare fino in fondo, altrimenti le indagini finiranno per fermarsi di nuovo», ha sottolineato Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei parenti delle vittime. Presentando le iniziative per l'anniversario, ha ricordato che la pista francese indicata da Cossiga fu presa in considerazione anche in passato, ma che le indagini «si arenarono perché un magistrato non può chiedere la verità al presidente di una nazione: avrebbe dovuto farlo la politica». Ed è proprio alla politica che Daria Bonfietti, concludendo, ha chiesto «un sussulto di dignità». La dignità che un pezzo del nostro Paese, in questi 28 anni, ha perso.



# il salvagente

**Solari e bambini, le migliori creme provate per loro**

Test su 12 prodotti che promettono l'alta protezione. Ecco gli schermi più efficienti.




**24 ORE ON LINE**  
[www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)  
 il primo quotidiano in rete dalla parte dei consumatori.  
 Provare per credere...

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro



# RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 1/1/2007 - 31/12/2007

## (ai sensi della Legge 2 gennaio 1997, n. 2)

2. Oneri:	-	-
- minorilevolezze da alienazioni	33.470,00	19.490,99
- varie	33.470,00	19.490,99
<b>Totale Proventi e Oneri Straordinari (E)</b>	<b>(27.458,75)</b>	<b>(2.810,12)</b>
<b>AVANZO/DISAVANZO DELL'ESERCIZIO (A-B+C+D+E)</b>	<b>(111.175,03)</b>	<b>277.992,98</b>

Il Tesoriere  
(Sen. avv. Luigi Lus)

### RELAZIONE DEL TESORIERE SULLA GESTIONE

Il rendiconto dell'esercizio 2007 presenta un disavanzo di Euro 111.175,03 dopo aver effettuato ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti per un importo di Euro 5.950.235,28. In primo luogo si ritiene necessario illustrare la situazione dal punto di vista economico finanziario.

I proventi della gestione caratteristica sono stati pari ad Euro 26.736.599,17 costituiti dalle seguenti voci:

- quote associative	26.814,16	-
- contributi per rimborso delle spese elettorali relativi al rinnovo del Senato della Repubblica anno 2006 e alle quote relative alle elezioni regionali anno 2003 del Friuli Venezia Giulia, anno 2004 della Sardegna, anno 2005 di Abruzzo, Calabria, Campania, Piemonte e Puglia anno 2006 della Sicilia e del Molise	8.890.200,32	-
- contributi per rimborso spese elettorali ai non reclusi da partiti e movimenti politici anche facenti parte della coalizione	1.627.859,50	-
- contributi provenienti da persone fisiche (senatori - deputati - europarlamentari)	1.337.360,00	-
- proventi da manifestazioni ed altre attività	209.565,19	-
A fronte dei proventi di cui sopra, si sono registrati oneri della gestione caratteristica per complessivi Euro 27.071.389,85, così ripartiti:		
- spese per acquisti di beni (goduti, concorsi, materiale di consumo, carburante autoveicoli, ecc.)	189.784,03	-
- spese elettriche, di stampa e pubblicità, e di propaganda, affollamenti ed eventi per manifestazioni e congressi, affollamenti manifesti, stampa del materiale di propaganda, agenzie di stampa e sondaggi	8.065.713,19	-
- Spese Collaboratori e Consulenze	73.308,43	-
- Spese per Sito Internet, Programmi Software, assistenza tecnica e manutenzione sistema informatico	181.027,62	-
- Spese per servizi resi a beni ceduti: - correnti	555.700,77	-
- Spese telefoniche e di energia	586.192,92	-
- Spese di viaggi, trasferite, alberghi e ristoranti	571.512,45	-
- Spese ammortamenti	110.412,83	-
- (Postali, spedizioni, bolli, fotocopie, ecc.)	10.820.468,21	-
- spese per godimento beni di terzi (affitti, noleggi, leasing, ecc.): - per manifestazioni, congressi ed editoriali in genere	233.925,83	-
- e per godimento beni di terzi (affitti, noleggi, leasing, ecc.)	944.754,42	-
- Totale spese godimento beni di terzi	1.184.730,25	-
- spese per il personale dipendente	4.065.890,92	-
- ammortamenti e svalutazioni	927.334,29	-
- accantonamenti per rischi	3.387.130,86	-
- accantonamento ai sensi dell'art. 3 della legge 15/799	1.238.142,99	-
- oneri diversi di gestione	186.884,35	-
- Contributi ad Associazioni per Euro 5.033.614,81 così distribuiti:		
- Importi erogati a Livio 2006	133.000,00	-
- Part. Democratiche Europee (PDE)	12.169,01	-
- Istituto Nazionale per la storia del movimento di liberazione d'Italia (n. 2 annualità)	150.000,00	-
- Strutture Regionali: quote ordinaria e costo personale	3.860.506,58	-
- strutture Regionali, Provinciali e Comunali per elezioni ammi.	891.439,22	-
- Altri contributi ad Associazioni	5.063.614,81	-

Il risultato economico della gestione caratteristica è negativo ed è pari a Euro 334.790,68, al quale vanno ad aggiungersi i proventi finanziari netti per Euro 627.405,40, le rettifiche negative per la svalutazione partecipazioni e immobilizzazioni finanziarie per Euro 376.331,00 e oneri straordinari per Euro 27.458,75 si da determinare il disavanzo di gestione di Euro 111.175,03.

La Situazione Patrimoniale riflette l'andamento della gestione rilevando attività per complessivi Euro 26.733.449,95 così costituite:

- immobilizzazioni immateriali nette (costituite da titoli di impianto e ampliamento relativi ai lavori di ristrutturazione della sede)	750.000,00
- immobilizzazioni materiali nette (macchine, per ufficio, mobili, ecc.)	273.128,34
- immobilizzazioni finanziarie nette	196.349,80
- crediti	148.913,66
- immobilizzazioni finanziarie non costituenti immobilizzazioni	373.948,86
- disponibilità liquide	20.645.220,69
- rate e riscotti attivi	2.429,58

Spiega che le immobilizzazioni immateriali si riferiscono al valore dei lavori di ristrutturazione eseguiti sull'immobile di Via Sant'Andrea delle Fratte n. 16, negli anni 2003-2004.

Le passività, compresi i fondi, sono complessivamente ad Euro 2.735.527,13 e sono costituite:

- dal fondo costituito ai sensi dell'art. 3 della Legge 15/799 quale accantonamento per la partecipazione attiva delle donne alla politica	435.918,60
- dal fondo per rischi ed oneri	4.941.250,91
- dal fondo di trattamento di fine rapporto lavoro subordinato	742.238,09
- da debiti verso i fornitori	580.761,98
- da debiti tributari	233.668,78
- da debiti verso il Fondo Previdenziale e di sicurezza sociale	236.670,00
- da altri debiti correnti (bona fede di nota integrativa)	670.915,70

In attesa di quanto specificamente indicato dalla Legge 2 gennaio 1997, n. 2, con riferimento alla relazione, si forniscono le seguenti informazioni:

**ATTIVITÀ CULTURALI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE**  
Nel corso dell'anno 2007 sono state organizzate una serie di manifestazioni ed iniziative culturali. In particolare è opportuno segnalare quelle più rilevanti sia per l'importanza a livello nazionale sia per l'importanza culturale e formativa. E' stata rivolta particolare attenzione a temi fondamentali per la nostra società quali la famiglia, il Mezzogiorno, le scuole, la televisione, il lavoro con seminari, dibattiti e convegni quali:

- Livio per i Sud, Finicrazio e Mezzogiorno (Catania, 13 gennaio 2007);
- Dopo la Finanziaria la scuola riparte (Roma, 30 gennaio 2007);
- Prima donne e bambini, Per un welfare generazionale e familiare (Roma, 9 febbraio 2007);
- La riforma delle professioni nell'economia della conoscenza e dei servizi (Milano, 21 febbraio 2007);
- Televisione, pubblicità e qualità nella tv che cambia (Roma, 13 marzo 2007);
- Mediterraneo, un ponte sul futuro. Il Mediterraneo da mare interno a mare europeo (Palermo, 19-20 luglio 2007);
- C'è da segnalare, inoltre, il Congresso Nazionale, tenutosi a Roma dal 22 al 24 aprile 2007, presso il Teatro 5 di Cinecittà e la tradizionale festa della Margherita, svoltasi dal 3 all'8 settembre 2007, dal titolo: "1 Giorni di Europa - Verso il Partito Democratico", una festa itinerante che ha toccato vari comuni del Centro e dell'Centro Nord.
- Nell'ambito del processo di costituzione del Partito Democratico, sono stati svolti, inoltre, alcuni eventi, organizzati e finanziati congiuntamente con Margherita e D.S., quali:
  - Frutti Venezia Giulia (1995-2004)
  - Verso il Partito Democratico, il Partito prima di tutti (Rieti, 24 gennaio 2007);
  - Andamento: nuova frontiera per l'Ulivo - Partito Democratico e per l'Italia (Roma, 8 febbraio 2007);
  - Livio cambia la scuola (Modena, 23-24 febbraio 2007);
  - Laboratorio delle politiche familiari (Roma, 7 maggio 2007);
  - Utile mettere in evidenza che nell'ambito delle manifestazioni ed eventi più importanti, nonché in molti altri incontri, sono stati organizzati dibattiti, stand, eventi ed altre iniziative specifiche tesi ad accrescere la partecipazione delle donne alla politica.

**RIPARTIZIONE TRA I LIVELLI POLITICO - ORGANIZZATIVO DEL PARTITO**  
Nell'anno 2007 sono stati ulteriormente stanziati per le strutture territoriali dell'Associazione complessivi Euro 4.751.945,80, così dettagliati:

Importi già erogati alle strutture Regionali	3.467.197,57
Importi da erogare a saldo alle strutture Regionali	393.309,01
<b>TOTALE CONTRIBUTI ORDINARI ALLE STRUTTURE REGIONALI</b>	<b>3.860.506,58</b>
Importi erogati alle strutture territoriali per Elezioni amministrative	891.439,22
<b>TOTALE</b>	<b>4.751.945,80</b>

In particolare, gli importi delle strutture Regionali per il contributo ordinario sono così ripartiti:

REGIONE	IMPORTI EROGATI	IMPORTI DA EROGARE	TOTALE
-Abruzzo	157.142,86	7.070,83	164.213,69
-Basilicata	61.885,12	0,00	61.885,12
-Calabria	108.682,31	108.682,31	217.364,62
-Campania	168.139,39	168.139,39	336.278,78
-Emilia Romagna	333.946,36	333.946,36	667.892,72
-Friuli Venezia Giulia	199.541,62	199.541,62	399.083,24
-Lazio	389.969,28	7.237,80	397.207,08
-Liguria	112.083,66	112.083,66	224.167,32
-Lombardia	225.274,03	225.274,03	450.548,06
-Marche	42.090,75	73.112,37	115.203,12
-Molise	64.513,40	4.113,49	68.626,89
-Piemonte	370.554,51	0,00	370.554,51
-Puglia	112.736,41	112.736,41	225.472,82
-Sardegna	42.083,15	62.360,29	104.443,44
-Sicilia	162.964,71	209.447,50	372.412,21
-Toscana	290.949,62	14.498,39	305.448,01
-Trentino Alto Adige (Bolzano)	73.636,59	3.875,61	77.512,20
-Umbria	98.412,18	98.412,18	196.824,36
-Valle d'Aosta	51.878,56	2.704,30	54.582,86
-Veneto	401.761,06	8.992,43	410.753,49
<b>TOTALI</b>	<b>3.467.197,57</b>	<b>393.309,01</b>	<b>3.860.506,58</b>

Gli importi da erogare a saldo alle strutture Regionali sono stati interamente saldati nel corso dei primi mesi 2008.

**CONTRIBUTI DELLO STATO**  
Come riferito in precedenza, nel corso dell'anno è stato incamerato, a titolo di contributi per rimborso delle spese elettorali, l'importo netto di Euro 25.162.859,82.

Il provento importo è stato così distribuito:

- Contributi erogati dal Senato della Repubblica per elezioni politiche dell'anno 2006	5.874.995,72
- Contributi erogati per le elezioni per l'Assemblea Regionale Siciliana dell'anno 2006	589.817,42
- Contributi erogati per le elezioni per il Consiglio Regionale Molise dell'anno 2006	41.239,26
- Contributi erogati per le elezioni per il Consiglio Regionale Friuli Venezia Giulia dell'anno 2003	165.740,51
- Contributi erogati per le elezioni per il Consiglio Regionale Sardegna dell'anno 2004	161.382,74
- Contributi erogati per le elezioni per le 5 Consigli Regionali dell'anno 2005 (Abruzzo, Calabria, Campania, Piemonte, Puglia)	2.057.024,67

Contributi retrocessi da partiti e movimenti politici della coalizione:  
- Unili nell'Ulivo per l'Europa per la quota relativa al rinnovo del Parlamento Europeo dell'anno 2004
 6.897.463,00 || - Unili nell'Ulivo per l'Europa per la quota relativa al rinnovo di n. 9 Consigli Regionali dell'anno 2005 | 3.494.537,00 |

- Livio 2006 per la quota relativa al rinnovo della Camera dei Deputati dell'anno 2006 e del Senato della Repubblica Circolazione Molise dell'anno 2006
 5.700.000,00 || - Livio per la quota relativa alla Circolazione Esteri dall'anno 2006 | 180.659,50 |

**RAPPORTI CON LE IMPRESE PARTECIPATE**  
L'Associazione Politica "Democrazia è Libertà - La Margherita" partecipa a due società editoriali:

• Edizioni DLM S.r.l. con capitale sociale di Euro 10.000,00 interamente detenuto dalla nostra Associazione;  
• Edizioni DLM Europa S.r.l. con capitale sociale di Euro 49.170,00. La quota di nostra proprietà, alla data del 31/12/2007, era pari a nominali Euro 43.967,00 pari ad una percentuale del 89,418% del Capitale Sociale. La partecipazione, in conformità della Legge 5 agosto 1981, n. 416, è fiduciariamente intestata al Tesoriere della Margherita, Luigi Lus.  
La Società Edizioni DLM S.r.l. è proprietaria della Testata giornalistica del quotidiano "EUROPA", organo del partito, sia in formato cartaceo che telematico. Pertanto, l'intero capitale sociale di tale Società è stato sottoscritto da noi per intero, in piena proprietà della predetta testata.  
La Società Edizioni DLM EUROPA S.r.l. in virtù di contratto di concessione in uso, è la società editrice del quotidiano stesso. Nel corso del 2007 la nostra partecipazione al capitale sociale di tale Società ha subito le seguenti movimentazioni:

- In data 31 gennaio 2007, l'Associazione, esercitando il proprio diritto di opzione, ha completato l'aumento di capitale - deliberato in data 11 novembre 2006 e che portava il capitale sociale da Euro 102.000,00 ad Euro 116.000,00 con emissione di n. 14.000 quote di pari valore nominale e soprapprezzo di Euro 350.000,00 - sottoscrivendo le quote residue per Euro 490,00 e soprapprezzo di Euro 12.250,00, portando la propria quota di partecipazione ad Euro 5.897,00 sul capitale di Euro 116.000,00. Tale investimento si è reso opportuno e necessario, al fine di sostenere, dal punto di vista economico e finanziario, la gestione del quotidiano EUROPA che, si ammenta, è organo del partito.  
- In data 10 luglio, 14 settembre e 15 ottobre 2007, l'Associazione, esercitando il proprio diritto di opzione, ha sottoscritto l'aumento di capitale - deliberato in data 11 giugno 2007 e che portava il capitale sociale da Euro 116.000,00 ad Euro 119.000,00 con emissione di n. 3.000 quote di pari valore nominale e soprapprezzo di Euro 240.000,00 - per Euro 2.057,00 e soprapprezzo di Euro 164.560,00, portando la propria quota di partecipazione ad Euro 58.032,00 sul capitale di Euro 119.000,00.  
- In data 10 dicembre 2007, il capitale sociale è stato ridotto per ripianamento perdite da Euro 119.000,00 ad Euro 10.157,00 portando la propria quota di partecipazione ad Euro 4.954,00 sul capitale di Euro 10.157,00.  
- In data 13 dicembre 2007, l'Associazione, esercitando il proprio diritto di opzione, ha sottoscritto l'aumento di capitale - deliberato in data 10 dicembre 2007 e che portava il capitale sociale da Euro 10.157,00 ad Euro 90.157,00 con emissione di n. 80.000 quote di pari valore nominale e soprapprezzo di Euro 400.000,00 - per Euro 380.130,00 e soprapprezzo di Euro 195.065,00, portando la propria quota di partecipazione ad Euro 43.967,00 sul capitale sociale e sottoscritto al 31/12/2007 di Euro 49.170,00 pari all'89,418%.

- In data 31 gennaio e 15 febbraio 2008 l'aumento del Capitale Sociale si è completato fino all'importo deliberato di Euro 90.157,00 e la nostra Associazione ha sottoscritto ulteriori quote per Euro 31.528,00 con un soprapprezzo di Euro 157.440,00 portando la partecipazione ad Euro 75.495,00 pari all'83,737% del Capitale Sociale.  
Nel bilancio vengono evidenziati, con riferimento alle predette società partecipate:  
• il credito di Euro 16.650,00 nei confronti di Edizioni DLM S.r.l. derivante da note di debito per la messa a disposizione di spazi pubblicitari effettuati nel corso delle nostre manifestazioni;  
• il credito di Euro 3.739.866,48 nei confronti di Edizioni DLM Europa S.r.l. per i finanziamenti erogati per fronte sia agli investimenti che alle spese di gestione del quotidiano "EUROPA" nella fase di avvio;  
• il debito di Euro 5.500,00 verso Edizioni DLM Europa S.r.l. per congruità di gestione del quotidiano.

**LIVIO E CONTRIBUTI SOTTGETTI A DICHIARAZIONE CONGIUNTA**  
Con riferimento a quanto stabilito dal nota del 04/12/07, art. 4 della Legge 18 novembre 1981, n. 659, e successive modificazioni ed integrazioni, vengono di seguito indicati i soggetti che nell'anno 2007 hanno fatto pervenire alla nostra Associazione libere dichiarazioni per le quali è previsto l'obbligo di presentare la "dichiarazione congiunta".

Nominativo	Importo
Ulivo nell'Ulivo per l'Europa	10.362.000,00
Ulivo 2006	5.700.000,00
L'Ulivo	180.659,50
<b>TOTALE</b>	<b>16.272.659,50</b>

Tutte le parti sopra elencate sono state comunicate alla Presidenza della Camera dei Deputati nei modi previsti dalle disposizioni in vigore.  
La differenza fra l'importo sopra indicato ed il totale dei contributi erogati nel corso economico del rendiconto è determinato da una serie di contribuzioni di soggetti diversi inferiori al limite di legge pari ad Euro 50.000,00, nonché dal credito contabilizzato nei confronti dei Parlamentari della Margherita impegnati per le contribuzioni a favore del medesimo Partito e registrati "per competenza".

b) Contributi pervenuti dalle Strutture Periferiche  
In base ai dati forniti dalle Strutture Periferiche, le quali godono di assoluta autonomia amministrativa, vengono in aggiunta segnalate quelle contribuzioni che sono a loro carico e la partecipazione attiva delle donne alla politica della Margherita Nazionale e per le quali la dichiarazione congiunta da inviare alla Camera dei Deputati è direttamente trasmessa a cura delle Strutture Periferiche:

Beneficiario	Soggetto Erogante	Importo
Democrazia è Libertà - La Margherita - Carbonia	Sanna Francesco	13.538,69
Democrazia è Libertà - La Margherita - Iglesias	Sanna Francesco	16.270,00
Democrazia è Libertà - La Margherita - Lecco	Rusconi Antonio	5.600,00

**FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**  
Dopo la chiusura dell'esercizio si sono verificati alcuni importanti e radicali avvenimenti quali l'ingresso in sede della Margherita nazionale di via S. Andrea delle Fratte n. 16 di alcuni importanti Dipartimenti del Partito Democratico e, successivamente, degli uffici elettorali del Partito Democratico.

Per queste ragioni la Margherita ha concesso in uso la disposizione del Partito Democratico quale l'intera struttura ed il personale per seguire questi importanti eventi. Praticamente, la gran parte del personale presente presso la sede nazionale della Margherita ha prestato la propria opera per le attività necessarie allo svolgimento delle elezioni e, in particolare, sia per un apposito ufficio di controllo (ufficio elettorale) sia per attività operative di supporto: uffici informazioni, contatti con i responsabili regionali, ecc.  
A seguito dei risultati elettorali è stato avviato il percorso di unificazione (per quanto possibile) di tutti gli uffici del Partito Democratico presso la sede della Margherita di via S. Andrea delle Fratte n. 16 nonché la costituzione dei supporti tecnico-amministrativi dell'Associazione nel corso dell'esercizio 2007.  
Infine, è stato dato avvio alla procedura, per alcuni dipendenti, della risoluzione di rapporti di lavoro concordati; i primi risultati si sono già avuti, mentre altre trattative sono in corso.

**EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE**  
A seguito della nascita del Partito Democratico e alla scelta effettuata nell'ultimo Congresso della Margherita, svoltosi il 20 - 22 aprile 2007, di far confluire in esso l'attività politica della "Margherita", si prevede di continuare ad impegnare gran parte delle proprie risorse al sostegno del Partito Democratico in attesa della definizione di un idoneo contratto di locazione fra Democrazia è Libertà - La Margherita (locatario) e Partito Democratico (conduttore); restituzione dal Partito Democratico alla Margherita nazionale di tutte le anticipazioni a qualsiasi titolo (personale, beni, servizi, altro) senza sostituito da Democrazia è Libertà - La Margherita in favore del Partito Democratico; totale assunzione di tutti i dipendenti a qualsiasi titolo, avvenuti rapporti di lavoro in corso con la Margherita nazionale e con i coordinamenti regionali della Margherita, con garanzia della stessa tipologia contrattuale, durata e salario vigenti al momento della risoluzione consensuale del rapporto di lavoro con la Margherita e dell'assunzione nel Partito Democratico.

Tale sostegno si è concretizzato, altresì, nella totale assunzione dell'anticipazione dei costi relativi al "prestato" del personale per tutte le attività riguardanti il Partito Democratico per le elezioni politiche e nell'ospitare nella propria sede gran parte degli uffici operativi del medesimo Partito Democratico con piena assunzione dell'anticipazione dei relativi costi. In attesa che il rapporto nazionale. A tale fine, la "Margherita" continuerà ad anticipare i costi per mettere a disposizione, oltre ai locali, anche le attrezzature e gli strumenti necessari al distirgo della già nominata attività.

**RENDICONTO DELL'ESERCIZIO**  
1° gennaio 2007 - 31 dicembre 2007

**NOTA INTEGRATIVA**  
Il rendiconto in esame è stato redatto ai sensi della Legge 2 gennaio 1997, n. 2, secondo il principio della competenza che consiste nel rilevare e contabilizzare nell'esercizio le operazioni in funzione del loro riflesso economico, indipendentemente dal momento in cui queste si sono concretizzate nei movimenti finanziari di incasso e pagamento.

Per la redazione del rendiconto ci si è attenuti al modello indicato nella succitata legge, così come la presente nota integrativa risponde al precitato dettato normativo facendo anche riferimento a quanto previsto in materia di possibilità di utilizzazione.  
Il rendiconto corrisponde alle risultanze delle scritture contabili ed è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria del Partito e il risultato dell'esercizio.

**I. CRITERI DI VALUTAZIONE**  
a) **Immobilizzazioni immateriali.**  
Le immobilizzazioni immateriali vengono iscritte al loro costo di acquisto ed il valore è già rettificato dai relativi fondi di ammortamento alla chiusura dell'esercizio. Gli ammortamenti vengono calcolati con riferimento al costo ad aliquote costanti in base delle presumibile durata di utilizzazione. I costi di impianto e ampliamento, che si presume abbiano un effetto anche sui esercizi futuri, vengono ammortizzati in un periodo non superiore ai cinque anni compreso quello nel quale sono stati sostenuti.

b) **Immobilizzazioni materiali.**  
Le immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo di acquisizione e rettificata, alla chiusura dell'esercizio, dai relativi fondi di ammortamento che non rilevano il deterioramento fisico ed economico, in relazione alla loro residua possibilità di utilizzazione.

c) **Immobilizzazioni Finanziarie.**  
Le partecipazioni in imprese controllate sono valutate al costo di acquisizione o al valore della frazione del patrimonio netto. I titoli sono stati iscritti al valore di mercato. I crediti finanziari sono iscritti al valore di presumibile realizzo.

d) **Crediti.**  
I crediti, distinti fra quelli esigibili e quelli di esercizio successivo ed oltre l'esercizio successivo, sono esposti in base al presumibile valore di realizzo.

e) **Attività finanziarie diverse dalle immobilizzazioni.**  
I titoli sono valutati al loro valore di presumibile realizzo.

f) **Disponibilità liquide.**  
Le disponibilità liquide sono indicate al valore numerario.

g) **Rate e Riscotti.**  
Sono iscritti sulla base della competenza economica e temporale.

**f) Fondi per rischi ed oneri.**  
I fondi rilevano l'accantonamento effettuato ai sensi dell'art. 3 della Legge n. 157 del 1999 e l'accantonamento per rischi ed oneri di altra natura.

**l) Trattamento di fine rapporto lavoro subordinato.**  
Il fondo T.F.R. rileva le quote accantonate per rischi ed oneri dipendenti in conformità alle leggi ed ai contratti di lavoro vigenti in base alla anzianità raggiunta alla fine dell'esercizio.

**l) Debiti.**  
Anch'essi suddivisi, per le varie categorie, in debiti esigibili entro l'esercizio successivo ovvero oltre l'esercizio successivo, sono esposti al loro valore nominale, corrispondente a quello di presumibile estinzione.

**k) Criteri di conversione dei valori non espressi all'origine in moneta avente corso legale nello Stato.**  
I valori di bilancio sono espressi in Euro. Quando vi è stata la necessità di procedere alla conversione di valori numerari originariamente espressi in valuta estera, si è adottato il valore di cambio in vigore al momento in cui si è verificata la transazione commerciale.

### 1. MOVIMENTI NELLE IMMOBILIZZAZIONI.

**Immobilizzazioni immateriali:**  
Le immobilizzazioni immateriali sono pari ad Euro 750.000,00 e sono dettagliate nel prospetto seguente che evidenzia i movimenti delle stesse per classi omogenee:

Movimenti	Costi di impianto e ampliamento: Lavori di Ristrutturazione su beni di terzi
Costo Storico	3.750.000,00
Ammortamenti Precedenti	2.250.000,00
<b>Valore al 31/12/2006</b>	<b>1.500.000,00</b>
Acquisizioni dell'esercizio	-
Girointi dell'esercizio	-
Alienazioni dell'esercizio	-
Rivalutazioni dell'esercizio	-
Ammortamenti dell'esercizio 2007	750.000,00
Aliquota	20%
Svalutazioni dell'esercizio	-
<b>Valore al 31/12/2007</b>	<b>750.000,00</b>

I costi di impianto ed ampliamento sono rappresentati dai lavori di ristrutturazione eseguiti sull'immobile adibito a sede nazionale di Democrazia è Libertà - La Margherita in Roma, Via Sant'Andrea delle Fratte n. 16, di proprietà della Fondazione Collegio Nazareno. Tali lavori, iniziati nel 2003 ed ultimati alla chiusura del 2004, sono costati complessivamente Euro 3.750.000,00. All'attuazione dei lavori si è dato avvio al processo di ammortamento che, in base ai principi contabili nazionali, si è ritenuto opportuno effettuare in cinque esercizi.

**Immobilizzazioni materiali:**  
Le immobilizzazioni materiali sono pari ad Euro 273.128,34 e sono dettagliate nel prospetto seguente che evidenzia i movimenti delle stesse per classi omogenee:

# RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 1/12/2007 - 31/12/2007

(ai sensi della Legge 2 gennaio 1997, n. 2)

C) Attivo Circolante  
I - Rimanenze  
II - Crediti  
Importi esigibili entro esercizio successivo  
Importi esigibili oltre esercizio successivo  
TOTALE II - Crediti  
III - Attività Finanziarie  
IV - Disponibilità Liquide  
TOTALE C) Attivo Circolante  
D) Ratei e Risconti Attivi  
TOTALE ATTIVO

I - Rimanenze		
II - Crediti		
Importi esigibili entro esercizio successivo	34.829	16.118
Importi esigibili oltre esercizio successivo	0	0
<b>TOTALE II - Crediti</b>	<b>34.829</b>	<b>16.118</b>
III - Attività Finanziarie		
IV - Disponibilità Liquide	17.443	29.763
<b>TOTALE C) Attivo Circolante</b>	<b>52.272</b>	<b>45.881</b>
D) Ratei e Risconti Attivi	0	0
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>53.025</b>	<b>47.214</b>

II - Rimanenze  
III - Crediti  
IV - Disponibilità Liquide  
TOTALE C) Attivo Circolante  
D) Ratei e Risconti Attivi  
TOTALE ATTIVO

I - Capitale	10.000	10.000
II - Riserva da Sovrapprezzo delle Azioni		
III - Riserve di Rivalutazione		
IV - Riserva Legale	1.044	744
V - Riserva per Azioni Proprie in Portafoglio		
VI - Riserve Statutarie		
VII - Altre Riserve	19.418	13.720
VIII - Utili (Perdite) portati a Nuovo	0	0
IX - Utile (Perdita) dell'Esercizio	5.887	5.998
<b>Totale A) Patrimonio Netto</b>	<b>36.349</b>	<b>30.462</b>
B) Fondi per Rischi e Oneri	0	0
C) Trattamento di Fine Rapporto Lav. Subor.	0	0
D) Debiti		
Importi esigibili entro esercizi successivi	16.676	16.752
Importi esigibili oltre esercizi successivi	0	0
Totale D) Debiti	16.676	16.752
E) Ratei e Risconti Passivi	0	0
<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>53.025</b>	<b>47.214</b>
C/D ORDINE	0	0

II - Rimanenze  
III - Crediti  
IV - Disponibilità Liquide  
TOTALE C) Attivo Circolante  
D) Ratei e Risconti Attivi  
TOTALE ATTIVO

A) Valore della Produzione		
1) Ricavi delle Vendite e delle Prestazioni	30.000	27.000
2) Variaz.Rimanenze prodotti in corso lavoraz.		
3) Variazioni dei Lavori in Corso su Ordinaz.		
4) Incrementi di Immobilizzazioni per Lav.		
5) Altri Ricavi e Proventi		
Altri Ricavi e Proventi		
Contributi in Conto Esercizio		
<b>Totale</b>	<b>30.000</b>	<b>27.000</b>
B) Costi della Produzione		
6) per Materie prime, Sussidiarie, di Consumo		
7) per Servizi	19.635	16.552
8) per godimento di beni di Terzi		
9) per il Personale		
a) Salari e Stipendi		
b) Oneri Sociali		
c) Trattamento di Fine Rapporto		
d) Trattamento di quiescenza e simili		
e) Altri Costi		
<b>Totale</b>	<b>19.635</b>	<b>16.552</b>
10) Ammortamenti e Svalutazioni		
a) Amm. delle Immobilizzazioni Immater.	580	580
b) Amm. delle Immobilizzazioni Materie		
c) Altre Svalutaz. delle Immobilizzazioni		
d) Svalutazioni Crediti		
<b>Totale</b>	<b>580</b>	<b>580</b>
11) Var. delle Rimanenze Materie Prime, sussidiarie, di consumo e merci		
12) Accantonamenti per Rischi		
13) Altri Accantonamenti		
14) Oneri Diversi di Gestione	882	1.011
<b>Totale B) Costi della Produzione</b>	<b>21.097</b>	<b>18.143</b>
DIFFERENZA TRA ONERI E COSTI DELLA PRODUZIONE (A - B)	8.903	8.857
C) Proventi e Oneri Finanziari		
15) Proventi da Partecipazioni in Imprese Controllate		
16) Proventi da Partecipazioni in Altre Imprese		
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
16) Altri Proventi Finanziari		
a) da Crediti Iscritti nelle Immobilizz.		
Verso Imprese Collegate		
Verso Imprese Collegate		
Verso Controllanti		
Verso Terzi		
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
17) Interessi e Altri Oneri Finanziari		
Verso Imprese Controllate		
Verso Imprese Collegate		
Verso Controllanti		
Verso Terzi	94	86
<b>Totale</b>	<b>94</b>	<b>86</b>
<b>Totale C) Proventi e Oneri Finanziari</b>	<b>- 46</b>	<b>+ 51</b>
D) Rettifiche di Valore di Attività Finanziarie		
18) Rivalutazioni		
a) di Partecipazioni		
b) di Immobilizzazioni Finanziarie		
c) di Titoli Iscritti in Attivo Circolante		
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
19) Svalutazioni		
a) di Partecipazioni		
b) di Immobilizzazioni Finanziarie		
c) di Titoli Iscritti in Attivo Circolante		
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Tot. D) Rettifiche di Valore di Attività Finanz.</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
E) Proventi e Oneri Straordinari		
20) Proventi		
Plusvalenze da Alienazioni		
Altri Proventi Straordinari	0	111
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>111</b>
21) Oneri		
Minusvalenze da Alienazioni		
Imposte Relative a Esercizi Precedenti		
Altri Oneri Straordinari		
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

II - Rimanenze  
III - Crediti  
IV - Disponibilità Liquide  
TOTALE C) Attivo Circolante  
D) Ratei e Risconti Attivi  
TOTALE ATTIVO

A) Valore della Produzione		
1) Ricavi delle Vendite e delle Prestazioni	1.581.944	1.333.932
2) Variazioni delle Rimanenze di Prodotti		
3) Variazioni dei Lavori in Corso su Ordinaz.		
4) Incrementi di Immobilizzazioni per Lav. Interni		
5) Altri Ricavi e Proventi		
Altri Ricavi e Proventi	5.639	8.425
Contributi in Conto Esercizio	3.594.000	3.623.000
<b>Totale</b>	<b>3.599.639</b>	<b>3.632.425</b>
<b>Totale A) Valore della Produzione</b>	<b>5.181.583</b>	<b>4.966.357</b>
B) Costi della Produzione		
6) per Materie prime, Sussidiarie, di Consumo	493.447	518.658
7) per Servizi	3.173.574	3.089.625
8) per godimento di beni di Terzi	140.258	119.568
9) per il Personale		
a) Salari e Stipendi	1.155.914	1.091.832
b) Oneri Sociali	327.137	251.356
c) Trattamento di Fine Rapporto	89.744	74.189
d) Trattamento di quiescenza e simili	3.889	9.874
e) Altri Costi	0	0
<b>Totale</b>	<b>1.576.684</b>	<b>1.467.431</b>

II - Rimanenze  
III - Crediti  
IV - Disponibilità Liquide  
TOTALE C) Attivo Circolante  
D) Ratei e Risconti Attivi  
TOTALE ATTIVO

A) Valore della Produzione		
1) Ricavi delle Vendite e delle Prestazioni	1.581.944	1.333.932
2) Variazioni delle Rimanenze di Prodotti		
3) Variazioni dei Lavori in Corso su Ordinaz.		
4) Incrementi di Immobilizzazioni per Lav. Interni		
5) Altri Ricavi e Proventi		
Altri Ricavi e Proventi	5.639	8.425
Contributi in Conto Esercizio	3.594.000	3.623.000
<b>Totale</b>	<b>3.599.639</b>	<b>3.632.425</b>
<b>Totale A) Valore della Produzione</b>	<b>5.181.583</b>	<b>4.966.357</b>
B) Costi della Produzione		
6) per Materie prime, Sussidiarie, di Consumo	493.447	518.658
7) per Servizi	3.173.574	3.089.625
8) per godimento di beni di Terzi	140.258	119.568
9) per il Personale		
a) Salari e Stipendi	1.155.914	1.091.832
b) Oneri Sociali	327.137	251.356
c) Trattamento di Fine Rapporto	89.744	74.189
d) Trattamento di quiescenza e simili	3.889	9.874
e) Altri Costi	0	0
<b>Totale</b>	<b>1.576.684</b>	<b>1.467.431</b>

II - Rimanenze  
III - Crediti  
IV - Disponibilità Liquide  
TOTALE C) Attivo Circolante  
D) Ratei e Risconti Attivi  
TOTALE ATTIVO

A) Valore della Produzione		
1) Ricavi delle Vendite e delle Prestazioni	1.581.944	1.333.932
2) Variazioni delle Rimanenze di Prodotti		
3) Variazioni dei Lavori in Corso su Ordinaz.		
4) Incrementi di Immobilizzazioni per Lav. Interni		
5) Altri Ricavi e Proventi		
Altri Ricavi e Proventi	5.639	8.425
Contributi in Conto Esercizio	3.594.000	3.623.000
<b>Totale</b>	<b>3.599.639</b>	<b>3.632.425</b>
<b>Totale A) Valore della Produzione</b>	<b>5.181.583</b>	<b>4.966.357</b>
B) Costi della Produzione		
6) per Materie prime, Sussidiarie, di Consumo	493.447	518.658
7) per Servizi	3.173.574	3.089.625
8) per godimento di beni di Terzi	140.258	119.568
9) per il Personale		
a) Salari e Stipendi	1.155.914	1.091.832
b) Oneri Sociali	327.137	251.356
c) Trattamento di Fine Rapporto	89.744	74.189
d) Trattamento di quiescenza e simili	3.889	9.874
e) Altri Costi	0	0
<b>Totale</b>	<b>1.576.684</b>	<b>1.467.431</b>

II - Rimanenze  
III - Crediti  
IV - Disponibilità Liquide  
TOTALE C) Attivo Circolante  
D) Ratei e Risconti Attivi  
TOTALE ATTIVO

A) Valore della Produzione		
1) Ricavi delle Vendite e delle Prestazioni	1.581.944	1.333.932
2) Variazioni delle Rimanenze di Prodotti		
3) Variazioni dei Lavori in Corso su Ordinaz.		
4) Incrementi di Immobilizzazioni per Lav. Interni		
5) Altri Ricavi e Proventi		
Altri Ricavi e Proventi	5.639	8.425
Contributi in Conto Esercizio	3.594.000	3.623.000
<b>Totale</b>	<b>3.599.639</b>	<b>3.632.425</b>
<b>Totale A) Valore della Produzione</b>	<b>5.181.583</b>	<b>4.966.357</b>
B) Costi della Produzione		
6) per Materie prime, Sussidiarie, di Consumo	493.447	518.658
7) per Servizi	3.173.574	3.089.625
8) per godimento di beni di Terzi	140.258	119.568
9) per il Personale		
a) Salari e Stipendi	1.155.914	1.091.832
b) Oneri Sociali	327.137	251.356
c) Trattamento di Fine Rapporto	89.744	74.189
d) Trattamento di quiescenza e simili	3.889	9.874
e) Altri Costi	0	0
<b>Totale</b>	<b>1.576.684</b>	<b>1.467.431</b>

II - Rimanenze  
III - Crediti  
IV - Disponibilità Liquide  
TOTALE C) Attivo Circolante  
D) Ratei e Risconti Attivi  
TOTALE ATTIVO

A) Valore della Produzione		
1) Ricavi delle Vendite e delle Prestazioni	1.581.944	1.333.932
2) Variazioni delle Rimanenze di Prodotti		
3) Variazioni dei Lavori in Corso su Ordinaz.		
4) Incrementi di Immobilizzazioni per Lav. Interni		
5) Altri Ricavi e Proventi		
Altri Ricavi e Proventi	5.639	8.425
Contributi in Conto Esercizio	3.594.000	3.623.000
<b>Totale</b>	<b>3.599.639</b>	<b>3.632.425</b>
<b>Totale A) Valore della Produzione</b>	<b>5.181.583</b>	<b>4.966.357</b>
B) Costi della Produzione		
6) per Materie prime, Sussidiarie, di Consumo	493.447	518.658
7) per Servizi	3.173.574	3.089.625
8) per godimento di beni di Terzi	140.258	119.568
9) per il Personale		
a) Salari e Stipendi	1.155.914	1.091.832
b) Oneri Sociali	327.137	251.356
c) Trattamento di Fine Rapporto	89.744	74.189
d) Trattamento di quiescenza e simili	3.889	9.874
e) Altri Costi	0	0
<b>Totale</b>	<b>1.576.684</b>	<b>1.467.431</b>

II - Rimanenze  
III - Crediti  
IV - Disponibilità Liquide  
TOTALE C) Attivo Circolante  
D) Ratei e Risconti Attivi  
TOTALE ATTIVO

A) Valore della Produzione		
1) Ricavi delle Vendite e delle Prestazioni	1.581.944	1.333.932
2) Variazioni delle Rimanenze di Prodotti		
3) Variazioni dei Lavori in Corso su Ordinaz.		
4) Incrementi di Immobilizzazioni per Lav. Interni		
5) Altri Ricavi e Proventi		
Altri Ricavi e Proventi	5.639	8.425
Contributi in Conto Esercizio	3.594.000	3.623.000
<b>Totale</b>	<b>3.599.639</b>	<b>3.632.425</b>
<b>Totale A) Valore della Produzione</b>	<b>5.181.583</b>	<b>4.966.357</b>
B) Costi della Produzione		
6) per Materie prime, Sussidiarie, di Consumo	493.447	518.658
7) per Servizi	3.173.574	3.089.625
8) per godimento di beni di Terzi	140.258	119.568
9) per il Personale		
a) Salari e Stipendi	1.155.914	1.091.832
b) Oneri Sociali	327.137	251.356
c) Trattamento di Fine Rapporto	89.744	74.189
d) Trattamento di quiescenza e simili	3.889	9.874
e) Altri Costi	0	0
<b>Totale</b>	<b>1.576.684</b>	<b>1.467.431</b>

II - Rimanenze  
III - Crediti  
IV - Disponibilità Liquide  
TOTALE C) Attivo Circolante  
D) Ratei e Risconti Attivi  
TOTALE ATTIVO

A) Valore della Produzione		
1) Ricavi delle Vendite e delle Prestazioni	1.581.944	1.333.932
2) Variazioni delle Rimanenze di Prodotti		
3) Variazioni dei Lavori in Corso su Ordinaz.		
4) Incrementi di Immobilizzazioni per Lav. Interni		
5) Altri Ricavi e Proventi		
Altri Ricavi e Proventi	5.639	8.425
Contributi in Conto Esercizio	3.594.000	3.623.000
<b>Totale</b>	<b>3.599.639</b>	<b>3.632.425</b>
<b>Totale A) Valore della Produzione</b>	<b>5.181.583</b>	<b>4.966.357</b>
B) Costi della Produzione		
6) per Materie prime, Sussidiarie, di Consumo	493.447	518.658
7) per Servizi	3.173.574	3.089.625
8) per godimento di beni di Terzi	140.258	119.568
9) per il Personale		
a) Salari e Stipendi	1.155.914	1.091.832
b) Oneri Sociali	327.137	251.356
c) Trattamento di Fine Rapporto	89.744	74.189
d) Trattamento di quiescenza e simili	3.889	9.874
e) Altri Costi	0	0
<b>Totale</b>	<b>1.576.684</b>	<b>1.467.431</b>

II - Rimanenze  
III - Crediti  
IV - Disponibilità Liquide  
TOTALE C) Attivo Circolante  
D) Ratei e Risconti Attivi  
TOTALE ATTIVO

A) Valore della Produzione		
1) Ricavi delle Vendite e delle Prestazioni	1.581.944	1.333.932
2) Variazioni delle Rimanenze di Prodotti		
3) Variazioni dei Lavori in Corso su Ordinaz.		
4) Incrementi di Immobilizzazioni per Lav. Interni		
5) Altri Ricavi e Proventi		
Altri Ricavi e Proventi	5.639	8.425
Contributi in Conto Esercizio	3.594.000	3.623.000
<b>Totale</b>	<b>3.599.639</b>	<b>3.632.425</b>
<b>Totale A) Valore della Produzione</b>	<b>5.181.583</b>	<b>4.966.357</b>
B) Costi della Produzione		
6) per Materie prime, Sussidiarie, di Consumo	493.447	518.658
7) per Servizi	3.173.574	3.089.625
8) per godimento di beni di Terzi	140.258	119.568
9) per il Personale		
a) Salari e Stipendi	1.155.914	1.091.832
b) Oneri Sociali	327.137	251.356
c) Trattamento di Fine Rapporto	89.744	74.189
d) Trattamento di quiescenza e simili	3.889	9.874
e) Altri Costi	0	0
<b>Totale</b>	<b>1.576.684</b>	<b>1.467.431</b>

II - Rimanenze  
III - Crediti  
IV - Disponibilità Liquide  
TOTALE C) Attivo Circolante  
D) Ratei e Risconti Attivi  
TOTALE ATTIVO

A) Valore della Produzione		
1) Ricavi delle Vendite e delle Prestazioni	1.581.944	1.333.932
2) Variazioni delle Rimanenze di Prodotti		
3) Variazioni dei Lavori in Corso su Ordinaz.		
4) Incrementi di Immobilizzazioni per Lav. Interni		
5) Altri Ricavi e Proventi		
Altri Ricavi e Proventi	5.639	8.425
Contributi in Conto Esercizio	3.594.000	3.623.000
<b>Totale</b>	<b>3.599.639</b>	<b>3.632.425</b>
<b>Totale A) Valore della Produzione</b>	<b>5.181.583</b>	<b>4.966.357</b>
B) Costi della Produzione		
6) per Materie prime, Sussidiarie, di Consumo	493.447	518.658
7) per Servizi	3.173.574	3.089.625
8) per godimento di beni di Terzi	140.258	119.568
9) per il Personale		
a) Salari e Stipendi	1.155.914	1.091.832
b) Oneri Sociali	327.137	251.356
c) Trattamento di Fine Rapporto	89.744	74.189
d) Trattamento di quiescenza e simili	3.889	9.874
e) Altri Costi	0	0
<b>Totale</b>	<b>1.576.684</b>	<b>1.467.431</b>

II - Rimanenze  
III - Crediti  
IV - Disponibilità Liquide  
TOTALE C) Attivo Circolante  
D) Ratei e Risconti Attivi  
TOTALE ATTIVO

A) Valore della Produzione		
1) Ricavi delle Vendite e delle Prestazioni	1.581.944	1.333.932
2) Variazioni delle Rimanenze di Prodotti		
3) Variazioni dei Lavori in Corso su Ordinaz.		
4) Incrementi di Immobilizzazioni per Lav. Interni		
5) Altri Ricavi e Proventi		
Altri Ricavi e Proventi	5.639	8.425
Contributi in Conto Esercizio	3.594.000	3.623.000
<b>Totale</b>	<b>3.599.639</b>	<b>3.632.425</b>
<b>Totale A) Valore della Produzione</b>	<b>5.181.583</b>	<b>4.966.357</b>
B) Costi della Produzione		
6) per Materie prime, Sussidiarie, di Consumo	493.447	518.658
7) per Servizi	3.173.574	3.089.625
8) per godimento di beni di Terzi	140.258	119.568
9) per il Personale		
a) Salari e Stipendi	1.155.914	1.091.832
b) Oneri Sociali	327.137	251.356
c) Trattamento di Fine Rapporto	89.744	74.189
d) Trattamento di quiescenza e simili	3.889	9.874
e) Altri Costi	0	0
<b>Totale</b>	<b>1.576.684</b>	<b>1.467.431</b>

II - Rimanenze  
III - Crediti  
IV - Disponibilità Liquide  
TOTALE C) Attivo Circolante  
D) Ratei e Risconti Attivi  
TOTALE ATTIVO

A) Valore della Produzione		
1) Ricavi delle Vendite e delle Prestazioni	1.581.944	1.333.932
2) Variazioni delle Rimanenze di Prodotti		

# Cara **U**nità

## Perché i suoi problemi li scarica su di noi?

Ma è mai possibile che i problemi di Berlusconi stiano diventando a suo dire i problemi di tutti noi? Se vivessimo in un paese chiamato Stati Uniti (visto che il sig. Berlusconi lo indica sempre come modello) tutto questo potrebbe accadere? Desidererei avere delle risposte se è possibile. Io mi sento indignato per come si sta riducendo la nostra cara Italia. Un consiglio al Pd stai attento che il Berlusconi pensa solo agli affari suoi.

Bassi Elio (Rovigo)

## Giudici politicizzati? Li metta alla prova

C'è solo un modo per Berlusconi dimostrare che certi giudici sono politicizzati come sostiene: farsi processare e dimostrare con prove schiaccianti di essere veramente innocente. In tutti i processi che ha subito, non c'è né stato uno in cui sia stato assolto alla fine dei tre gradi di giudizio con formula piena. Fino ad ora ha ottenuto sette prescrizioni, che non significa essere innocente. Lui vuole difendersi dal processo

perché sa di avere la coscienza sporca.

Mauro Lugli

## È davvero una favola a cui non si può più credere

Caro direttore, sono assolutamente d'accordo con il tuo editoriale. Il Cavaliere buono può essere soltanto una favola. Ma una favola alla quale, superata l'età della adolescenza, nessuno dovrebbe più credere. Berlusconi non può e non potrà mai diventare "buono" o comportarsi da "statista" per il semplice motivo che deve salvarsi dalla galera. Un imperativo categorico al quale sta dedicando tutte le sue energie e una montagna di denaro per avvocati e altre manovre di aggiramento. Pensare che Berlusconi possa trovare dei limiti al suo comportamento nella Carta Costituzionale, nel rispetto delle opposizioni, nei bisogni del nostro povero e disgraziato Paese, significa o non aver capito nulla o far finta di non capire per qualche recondito retrospensiero. Solo un ingenuo o una persona politicamente incapace può sperare nel "dialogo" con uno che sta rischiando la galera e che per evitarla sta trascinando nell'anarchia e nel disastro morale ed economico il suo Paese. Berlusconi sa perfettamente che o forza le istituzioni e la democrazia italiana o finisce direttamente in galera. E tanto più è violenta la sua invettiva e il suo attacco alla Magistratura (che, qualcuno dovrebbe spiegarcelo, non è "un ordine", come ha urlato alla Confesercenti, ma bensì una delle tre componenti costituzionali fondanti della democrazia dei paesi civili), tanto più Berlusconi conferma di essere convinto della certezza della condanna. Dunque che fare da parte delle presunte opposizioni? Soprattutto

parlare chiaro. I cittadini italiani hanno il diritto di non essere presi in giro e di sapere che da una situazione così grave si può uscire soltanto con una politica coraggiosa. Questo vale, naturalmente, anche e soprattutto, per il nostro Presidente Napolitano che, se vuole, i mezzi costituzionali per arginare la frana li ha. Cordialmente.

Giorgio Castriota

## Lui non cambierà mai, ma il Paese è addormentato

Il Vizioetto si ripete sempre, e noi ci caschiamo regolarmente. Alla fine, anzi piuttosto in anticipo rispetto al solito, Berlusconi non s'è smentito e con disinvoltura snocciola i punti programmatici per salvare se stesso e la non proprio onestissima banda che lo accompagna. Processi, conflitti d'interesse, leggi ad personam, tutto uguale dal 1994 nulla cambia, immutabile come sempre ci siamo abituati al peggio. Dopo gli specchietti per allodole elettorali può (e i numeri ce li ha) comodamente occuparsi dei suoi affari personali e di quelli degli amici di amici... D'altronde non è certo confortante la situazione dell'ala opposta troppo accomodante e ammiccante al potere, quasi un aiuto nei maneggi di palazzo. Il problema è cronico, credo realmente che l'Italia sia sul filo del burrone che il dado sia tratto; non è allarmismo da canonica, è un problema sociale che sfocia in un individualismo sfrenato, nella perdita del concetto di società, di aiuto reciproco, di quell'aria che si respirava nel vicino/lontano tempo della ricostituzione post bellica. Forse ha ragione Beppe Grillo, ci tengono addormentati, sedati da programmi televisivi, notizie pentothal e culi di veline; noi tutti siamo felici di questo torpore che non ci dà modo di pensare, ci nutriamo

di informazione pilotata e questo ai più va bene. Ricostruire o meglio rinnovare l'Italia lo si può fare solamente se ci si rende conto che ogni individuo è responsabile verso il paese in cui vive e verso la società di cui fa parte, da cui non si scappa: è come se fossimo tutti isolati, impermeabili gli uni dagli altri. Certo è più difficile cambiare se siamo rappresentati da esempi non molto edificanti, se il più bravo è sempre il furbetto del quartiere, da nord a sud "tanto chi se ne frega, non mi riguarda" è l'inno italiano del nuovo secolo-triste. Ecco, uno slancio "bipartisan" verso un comune e civile senso di responsabilità verso il paese e i concittadini sarebbe una bella dimostrazione verso le classi politiche, verso il potere sempre più lontano dalla gente che, pian piano, perde sempre più coscienza.

Guido Dal Pozzo - Treviso

## Bene scendere in piazza ma perché proprio l'8 luglio?

Caro Colombo, perché avete scelto la data dell'8 luglio che tra l'altro è un martedì, capisco che hai detto che non importa quanta gente partecipa (invece secondo me importa eccome), io e mio marito, ad esempio, se era un sabato o una domenica prendevamo il treno e venivamo a Roma. Comunque spero ci sia una prossima volta magari come quel 14 settembre del 2002 a piazza S. Giovanni con Nanni Moretti.

Gianna e Dario Giorgi (Ferrara)

## Cara Moratti: bene il Boss male i bus

Ore 23.50 di mercoledì 25 giugno, stadio Meaz-

za. Bruce Springsteen ha appena finito il suo memorabile concerto di tre ore di musica ininterrotta. Ore 00.20 non senza fatica raggiungiamo piazzale Lotto, (quasi) certi di prendere l'ultimo metro che ci porti a Cascina Gobba, dove abbiamo la nostra auto. Per una volta infatti abbiamo raccolto l'invito ad usare i mezzi pubblici, rassicurati dai proclami di potenziamento dell'amministrazione comunale. Bene: la metropolitana (che avrebbe dovuto chiudere alla 1.00) è già chiusa e tutti si guardano intorno allibiti. A pochi metri, la fermata del bus per Sesto FS. Dalle 00.30 alle 2.00 vi passano 4 bus il più delle volte già pieni o mezzi pieni. Superfluo dire che salirci è un'impresa disperata. Sui marciapiedi, famiglie con i bambini che dormono in braccio alle mamme. In strada, moltissimi (noi compresi) cercano di fermare i taxi di passaggio o di chiamarli con il cellulare. Vanamente. Alle 2.00 un tassista non certo impietoso ma semplicemente perché il suo cliente tarda a manifestarsi "accetta" di portarci a Cascina Gobba per soli 60 euro (20 a testa). Arriviamo alle 02.20 e il parcheggio, che dovrebbe chiudere alle 2.30 (così recitano i cartelli affissi in bacheca) è già chiuso, ci dicono, dalla 1.00. Altri malcapitati hanno già chiamato la vigilanza che infatti dopo pochi minuti arriva e ci apre. Finalmente in auto torniamo a casa. Il prossimo 26 luglio all'arena di Milano ci saranno i R.E.M. ed abbiamo già i biglietti. Andremo in auto. Un saluto ed un ringraziamento al sindaco Moratti.

Giulio Crotti

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Carla Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

# Camici sporchi e furbi faccendieri

«Un aborto poteva costare cinquecento euro ma anche cinquemila. Più la donna che doveva sottoporsi all'intervento aveva urgenza per l'avanzato stato della gravidanza, più il prezzo saliva. E se non aveva i soldi poteva pagare con una prestazione sessuale». L'ho letto sul *Corriere della Sera*, quindi tocca crederci. Del resto: c'era anche sugli altri giornali. Quindi è così, un'altra puntata della telenovela horror sui "camici sporchi". Questa volta il set del film è il reparto "ginecologia": se posso prendermi un passaggio sul tuo corpo ti faccio uno sconto sull'intervento necessario a ridurre il danno che ti ha causato quell'altro, quello che ha fatto sesso con te, sbadatamente. Non vuoi? Allora prezzo pieno. Non li hai? Allora rinuncia all'anestesia, se ce la fai a sopportare il dolore, c'è un *tot* in meno da pagare. Ammetterete che è difficile credere a questo immondo commercio: sesso, doglie, angoscia, tutto è quotato in borsa, su tutto si può mercanteggiare. È difficile credere che per soldi si sia disposti a qualsiasi cosa, ma proprio a qualsiasi cosa: operare pazienti sani, tagliare mammelle, sezionare vecchi, grattar via feti a pagamento, anche se c'è una legge che consente di riceverlo gratis, quel triste servizio, spesso necessario. È difficile credere che tutti questi crimini siano compiuti sotto il segno dell'avidità, non certo della miseria. I criminali in camice bianco, sono gente che ha studiato, sono laureati, sono di buona famiglia. Non vengono da situazioni deprivate, non sono cresciuti nei bassi e nei tuguri, con il papà in carcere e la mamma sui marciapiedi. Sono buona borghesia di nascita e di professione, gente vissuta nel benessere e che, anche senza ricorrere a comportamenti criminali, avrebbe vissuto comunque nel benessere. Che cosa li ha spinti ad abbassarsi fin dove si sono abbassati? Che cosa spinge un professionista a rubare, a ricattare, a fregare donne in difficoltà speculando proprio sulla loro difficoltà, a frodare lo

Stato? I soldi. Ma perché il potere dei soldi è in crescita esponenziale in questi anni? Perché travolge, la fame di far più soldi, qualsiasi regola morale, qualsiasi codice, qualsiasi deontologia professionale? Forse perché non ci sono altre passioni in giro? Nessuno crede più in niente, né in Dio né nel sol dell'avvenire, né nel potere salvifico dell'arte. Nessuno ha più ambizioni diverse dal possesso: dal possedere una barca, una villa, una maserati, una pupa di lusso, con cui potere andare la sera in un locale di lusso a farsi guardare da chi non ha potuto entrare a fare il vip. E, a proposito di vip: posso spezzare una lancia a favore di Raffello Follieri, anni 29, già fidanzato con la bellissima attrice Hathaway, già intimo di Bill e Hillary Clinton, di professione "faccendiere"? Leggo su *la Repubblica* che, «dopo cinque anni di lussi, feste, aerei privati, panfili, amicizie potenti e un amore hollywoodiano», è stato arrestato per «associazione a delinquere finalizzata alla truffa, trasferimento illecito di danaro e riciclaggio»... e che cosa ha fatto? Ha fatto credere «a New York e ai Clinton» di essere il direttore finanziario del Vaticano. Aveva l'armadio pieno di vestiti da cardinale e, per il resto, come la nostra tradizione di truffatori ci ha insegnato, gettava fumo negli occhi esibendo un tenore di vita da cretino ricco: un affitto mensile da 37 mila dollari, il jet privato, la bellona al fianco e via incamando la mitologia del cretino povero (o medio). Se non lo fermavano avrebbe senz'altro venduto San Pietro a qualche innocente texano, pronto a venderci qualche pozzo di petrolio per fare jogging fra le colonne del Bernini. Perché voglio spezzare una lancia in suo favore? Perché ha gabbato il jet set internazionale, con una creatività degna di un grande romanziere. Rischia 225 anni di galera, e la libertà provvisoria gli costerebbe 21 milioni di dollari. Eppure si è limitato a fare fessi dei fessi, non ha approfittato di una ragazza incinta di tre mesi e senza un soldo.

[www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it)

## WALTER VELTRONI

SEGUE DALLA PRIMA



Q uel fondo è un sipario: il volto dell'uomo è in primo piano e dietro ha un sipario nero. Si aprirà? Il sipario è dunque un invito, l'invito ad aprire il libro ed entrare nelle pagine. Lo faccio. Si comincia con una nuova ferita: il pianto disperato di bimbo per una casa che lascerà per sempre. Ricordi, considerazioni, pensieri: dalla fanciullezza («l'infanzia è una stagione fatata. La sola di tutta una vita che non finisce mai e t'accompagna fino all'ultimo respiro»), all'adolescenza («senti di poter essere tutto e ancora non sei nulla e proprio questa è la ragione della tua onnipotenza mentale»), il compagno di classe Calvino, il fascismo, la politica, le letture e le discussioni, l'aspra consapevolezza di un tratto distintivo dell'essere umano («Ma ora dobbiamo toglierli le bende dagli occhi... Dopo millenni e millenni la riduzione della persona a cosa, la divisione tra padrone e servo, il mancato riconoscimento dell'altro, costituiscono ancora un tratto dominante della specie»), il lavoro e la politica, la fede religiosa e i fondamenti della morale, la senilità e l'innocenza riconquistata. Qualcuno lo ha definito un libro di riflessione filosofica, altri

un testo a metà fra l'autobiografia e il saggio. E se fosse, invece, il racconto di un viaggio, non diversamente dai racconti e dagli immaginari di viaggio del '700 o di qualche altra epoca? Un resoconto preciso, altamente sincero, denso di ricordi e di scoperte, come ogni viaggio che si rispetti. Un viaggio sereno e impetuoso, ironico e passionale, in compagnia di Montaigne e Cartesio, di Pascal e di Nietzsche. Non è un racconto di episodi, di fatti, di accadimenti, è piuttosto la ricerca di ciò che lega quegli accademici e la nostra vita, degli imperativi che fondano le nostre azioni; è, in ultimo, il viaggio alla ricerca del senso del vivere. Lo scrittore in queste pagine dimostra per la vita «l'interesse di un decifratore di sciarade»: è una frase del portoghese Fernando Pessoa, una delle figure che meglio

si definisce un "mestiere crudele": il giornalista. Appartiene alla migliore tradizione borghese, laica e liberale e illuminata, quella che ha contribuito a ricostruire l'Italia del secondo dopoguerra. È un giornalista "sui-generis", ha fondato giornali importanti, è stato maestro di tanti altri giornalisti italiani ed europei, ha sferzato la classe politica, denunciandone i limiti e le meschinità, scuotendo con forza la coscienza civile del Paese, ma non si è mai ritagliato per sé il ruolo d'agitatore o di capopolo. Non ha nel sangue la demagogia della piazza, ma la dignità di chi ha fatto della responsabilità la guida del proprio agire. A pensarci bene è un libro che assomiglia alla fotografia di cospirazione: «in fondo - scrive ancora Barthes - la fotografia è sovversiva, per verificare, per non chiudersi in convinzioni dogmatiche («...è mia ragionata convinzione che la verità assoluta non esista e quella soggettiva e relativa dipende dal punto di vista con cui guardi te stesso e il mondo»).

## E se invece fosse il racconto di un viaggio? Un resoconto di ricordi e di scoperte, come ogni viaggio che si rispetti. Un viaggio sereno e impetuoso: il viaggio alla ricerca del senso di vivere

incarnano la complessità dell'inquieto Novecento e che, come il nostro autore in questo libro, amava parlare per frammenti. A questo punto conviene chiedersi chi sia lo scrittore, questo viaggiatore e decifratore di sciarade. Dirò che è un uomo che ha lavorato sulla parola e con le parole facendo quello che egli stes-

va non quando spaventa, sconvolge o anche solo stigmatizza, ma quando è pensosa». «Vita pensata», infatti, è definito questo libro in quarta di copertina, poiché è interamente un colloquio limpido coi propri ricordi e con il proprio sapere che più volte l'autore interroga, quasi socraticamente, per metterlo alla pro-



va, per verificare, per non chiudersi in convinzioni dogmatiche («...è mia ragionata convinzione che la verità assoluta non esista e quella soggettiva e relativa dipende dal punto di vista con cui guardi te stesso e il mondo»).

Il nostro autore-viaggiatore non è come taluni marinai che s'aggrappano alla fede solo di fronte alle tempeste. Si cerca Dio per paura della morte, scrive, e «più si ha paura della morte più è intensa la vitalità e la volontà di potenza», ma forse è vero anche il contrario: più si scopre la vita, più si ama la vita, più essa stessa diventa così prodigiosa da renderci incongrua l'idea della morte. Racconta che si liberò presto dalla «necessità, sempre incombente, di trovare un senso ultimo», perché «non ci sono alternative alla vita e dunque il suo senso altro non è che viverla». A me pare che la ragione, il significato di tutto il libro sia racchiuso in queste parole: non c'è alternativa alla vita. È un libro, questo, che, nonostante la profonda nostalgia e le malinconie che emergono spesso, ha una forte «vocazione al futuro», un po' come quei libri di viaggi, appunto, dove il narratore-esploratore posa la penna solo perché è arrivato al momento di imbarcarsi di nuovo, di partire ancora. Un nuovo viaggio e nuovi sogni e nuovi ricordi. Ecco perché vale la pena prendere in mano e leggere «L'uomo che non credeva in Dio» di Eugenio Scalfari.

## LA LETTERA

# Triste il Paese che profana le lapidi

## La profanazione al Monumento del Deportato non è semplice vandalismo. È molto di più

N ella notte tra il 13 e 14 giugno ignoti hanno profanato il Monumento al Deportato eretto su una collinetta del Parco Nord, nel Comune di Sesto San Giovanni. Il Monumento, realizzato su progetto dello Studio BBPR di Ludovico Barbiano di Belgiojoso, è dedicato a tutti i cittadini arrestati dai nazifascisti e deportati nei lager nazisti che lavoravano nella grandi e piccole fabbriche nell'area industriale di Sesto San Giovanni. Su una grossa pietra all'inizio dell'acciottolato si legge una scritta a loro

dedicata dai progettisti dell'opera, gli architetti Ludovico Belgiojoso (ex deportato) e il figlio Alberico Belgiojoso, ed il Maestro d'Arte Giuseppe Lanzani. Al termine dell'acciottolato si trova una scalinata ad alti gradini neri, che vogliono rappresentare la scala della morte del lager di Mauthausen, alla fine della quale si erge il monumento: una stele che rappresenta la figura stilizzata del deportato, con i piedi radicati nelle pietre e con pietre al posto della testa. Disposti a semicerchio numerosi masselli di porfido sopra i qua-

li sono incisi 563 nomi di deportati delle industrie locali, deceduti e sopravvissuti. Nel basamento trovano collocazione sei teche contenenti le terre e le ce-

neri di sei campi di concentramento nazisti. Appoggiati sulla base del Monumento vi sono due grandi catini contenenti i sassi provenienti dalle cave di pietra di Gusen e Mauthausen. Mani ignote, con i grossi sassi del Monumento hanno distrutto i cristalli che ricoprono cinque delle sei teche ed hanno imbrattato con vernice rossa un massello. Un gesto inqualificabile, che sarebbe riduttivo definire vandalismo. Lo spregio che si è voluto dimostrare profanando le ceneri di chi si è sacrificato per ridare li-

bertà agli italiani è inaccettabile. Ancora: nei giorni successivi al 25 aprile, in pieno giorno, in una strada di Sesto è stata spregiata la lapide commemorativa dei fratelli Casiraghi, martiri della Resistenza. Un gruppetto di persone ha incendiato la corona d'alloro deposta alla base della lapide per le celebrazioni del 25 aprile e le fiamme hanno rovinato il marmo della lapide stessa. Questi episodi ed altri che si sono verificati in diverse città italiane inquietano e preoccupano per il futuro.

# Csm, quando il parere è un dovere

**GIANCARLO FERRERO**

SEGUE DALLA PRIMA

**E** aspetto importante, può dare pareri su disegni di legge concernenti l'ordinamento giudiziario. È del tutto ovvio, infatti, che l'organo di autogoverno della magistratura si occupi dei problemi che riguardano la categoria e la sua attività. Ora soltanto chi è del tutto fuori dalla realtà giudiziaria può asserire che una legge dalla quale derivi la sospensione dei processi sia estranea all'organizzazione degli uffici giudiziari ed alla gestione del servizio giustizia. I processi sospesi vanno individuati dai singoli uffici e rimessi a nuovo ruolo, previo ovviamente l'espletamento di tutta una serie di incombenze processuali assolutamente indispensabili (si pensi alle notifiche alle parti

per comunicare loro che il processo non si farà) e certamente onerose, con sottrazione di energie e tempi al normale espletamento del servizio. Anche il richiamo ai possibili vizi di incostituzionalità è perfettamente coerente con i rilievi sollevati nei pareri. Una legge pregiudizievole per il buon andamento degli uffici giudiziari è ancor più negativa se rischia di venire vanificata dalla Corte Costituzionale, con tutte le conseguenze che ne derivano (come è noto la legge dichiarata incostituzionale perde di efficacia e, quindi i giudici non ne devono più tenere conto) tra cui la ripresa dei processi sospesi. Inoltre gli uffici giudiziari verrebbero intasati da ordinanze di non manifesta infondatezza delle eccezioni di incostituzionalità, anche qui con il ponderoso corredo di incombenze processuali e diretta incidenza sugli uffici stessi. Peraltro, per poter motivare questi ulteriori rilievi, è indispensabile che il Csm spieghi le ragioni per cui

ritiene le norme incostituzionali: se non lo facesse verrebbe meno al suo compito o quantomeno lo eserciterebbe in modo parziale. A nessuna persona con un minimo di conoscenze giuridiche verrebbe mai in mente di ritenere questi pareri del Csm come equivalenti a pronunce di incostituzionalità

facoltativi come se ne riscontrano a centinaia nel nostro ordinamento giuridico. Sarebbe veramente offensivo per la preparazione e la competenza professionale dei componenti del Csm se, a fronte di una proposta di legge del genere, non si fossero visti e denunciati i gravi vizi di incostituzio-

l'azione penale (la scelta delle precedenze tra i vari reati compete agli uffici giudiziari, non al potere politico, che ridurrebbe quindi l'autonomia della magistratura), al principio costituzionale del giusto processo (difficilmente può ritenersi conforme a giustizia non celebrare affatto il processo), al principio dell'inviolabilità della difesa in giudizio (preclusa alle parti interessate alla conclusione del giudizio). Non è il caso di proseguire per carità di patria, non si può però non evidenziare che la sospensione dei processi aggraverebbe in modo estremamente grave la piaga del risarcimento dei danni dovuto, in base alla cosiddetta legge Pinto, per l'irragionevole durata dei processi. Sono già diversi milioni quelli dovuti dallo Stato a chi ha subito le ordinarie lungaggini dei processi, incrementare ulteriormente il debito significa avviarsi al fallimento. Dopo quello istituzionale, anche quello economico sarebbe troppo per gli italiani.

## Una legge pregiudizievole per il buon andamento degli uffici giudiziari è ancor più negativa se rischia di venire vanificata dalla Corte Costituzionale

o, in ogni caso, dal contenuto obbligatorio per il Parlamento o il Presidente della Repubblica. Sono delle mere, anche se qualificate, opinioni giuridiche che possono servire a convincere, non a imporre decisioni. In altri termini, sono pareri

nalità da cui è affetta, a cominciare dalla sua irragionevolezza ed indeterminata (tutti i reati commessi sino a... senza distinzione alcuna per la loro gravità o pericolosità), dalla violazione del principio costituzionale dell'obbligatorietà del-

## L'eredità di Bush si chiama Iraq

**JOHN NICHOLS**

**G**eorge Bush, che non si è mai assunto la responsabilità di affrontare il drammatico pasticcio creato in Iraq, ha ricevuto dal Congresso degli Stati Uniti il permesso di portare a termine il suo mandato senza l'obbligo di occuparsene. Dopo che la settimana scorsa il Congresso ha votato lo stanziamento di altri 162 miliardi di finanziamenti di "emergenza" per l'Iraq, a Bush è stata in buona sostanza offerta la garanzia che potrà portare a termine la sua presidenza il prossimo 20 gennaio per poi fare rotta verso il Texas senza fare alcun passo per chiudere un conflitto che ha ucciso o menomato decine di migliaia di americani, ucciso e costretto alla fuga milioni di iracheni e destabilizzato una delle più complesse e pericolose regioni del mondo.

stelle, moltissime famiglie americane sono state colpite dai pignoramenti immobiliari e le nostre infrastrutture sono allo sfascio. Quando basta, basta! Con quello che costa l'Iraq in un solo giorno potremmo finanziare la ricostruzione del ponte crollato a Minneapolis», ha detto Ellison, un democratico eletto per la prima volta alla Camera che si è opposto con tenacia a tutte le misurture volte a far proseguire la guerra. «Non voterò alcuna misura tale da autorizzare ulteriori finanziamenti della spedizione americana in Iraq con i soldi dei contribuenti fin quando non verrà presentata una proposta contenente la data precisa e il piano di ritiro delle truppe americane». Ecco come parla un deputato che prende sul serio i suoi doveri. Sfortunatamente non è così che parlano la maggioranza dei membri della Camera dei Rappresentanti.

## Il «capolavoro» di Bush: termina il suo mandato ma non termina la sua guerra

La disposizione ha avuto il voto contrario di 151 democratici - tra cui la presidente della Camera Nancy Pelosi e il presidente della Commissione stanziamenti Dave Obey - e di quattro repubblicani (il californiano John Campbell, il deputato del Tennessee John Duncan, il deputato dell'Arizona Floyd Flake e il texano Ron Paul). Lo stanziamento della spedizione in Iraq è passato con 188 voti repubblicani e 80 democratici. I voti degli 80 democratici favorevoli alla guerra sono stati determinanti. Se i democratici della Camera avessero fatto fronte comune, questo "assegno in bianco" che autorizza altri morti, altri feriti gravi, altre distruzioni di massa, non sarebbe stato firmato. Sfortunatamente alcuni esponenti democratici di vertice della Camera - tra cui il leader della maggioranza Steny Hoyer, deputato del Maryland, il capogruppo James Clyburn, della Carolina del Sud, Rahm Emeanuel, dell'Illinois, e il vice capogruppo Ron Kind, un democratico del Wisconsin esponente di spicco del Democratic Leadership Council - hanno votato a favore dell'amministrazione Bush. I democratici sono stati eletti nel 2006 per mettere fine alla guerra in Iraq. Se oltre un terzo dei deputati democratici della Camera dei Rappresentanti votano a favore della guerra, sotto accusa non sono solo alcuni singoli deputati democratici, ma l'intero partito. In tutti i gruppi parlamentari ci sono dei dissidenti. Dopo tutto quattro repubblicani hanno rotto con Bush e hanno votato contro lo stanziamento di altri fondi per la guerra in Iraq e due di loro (John Duncan e Ron Paul) da tempo sono feroci critici delle sciagurate avventure militari all'estero.

«Abbiamo perso 4.013 giovani, altri 30.000 sono stati gravemente feriti e menomati e dovranno seguire cure specialistiche per gran parte della loro vita e in Iraq spendiamo la bella cifra di 10 miliardi al mese. Abbiamo costruito oltre 800 scuole, abbiamo realizzato quasi 5.000 progetti idrici e fognari e abbiamo costruito oltre 1.000 strade e ponti - in Iraq - mentre qui in patria i prezzi della benzina e dei prodotti alimentari sono saliti alle

# Enti locali, la grande sfida del Pd

**PAOLO FONTANELLI**

**N**ella relazione all'Assemblea nazionale, Walter Veltroni ci ha richiamato alla "grandissima responsabilità" che grava su tutto il gruppo dirigente del Pd alla vigilia dei due grandi appuntamenti elettorali nel 2009: quello per il Parlamento Europeo e il turno delle elezioni amministrative. Ricordiamo che tra circa un anno si voterà per il rinnovo dei Sindaci e dei consigli comunali in 4244 comuni, di cui 27 capoluogo, in 62 Province e una Regione. È evidente che tali passaggi saranno fondamentali anche nel processo di strutturazione e radicamento del Pd nel territorio. E allo stesso tempo bisogna sapere che la possibilità di costruire un risultato elettorale positivo, che contrasti e inverta la tendenza pesantemente negativa che abbiamo riportato nelle elezioni amministrative del 2007 e del 2008, è legata alla capacità di rilanciare un forte e credibile rapporto con le comunità locali. Certo questo non può avvenire al di fuori del recupero di un'iniziativa politica che sappia coniugare il progetto riformatore del Pd con una visibile e qualificata battaglia di opposizione. Qualificata perché caratterizzata da una visione complessiva dei problemi dell'Italia e da una percepibile azione propositiva. Un partito che parli di più dei problemi e delle prospettive del Paese che non di se stesso. È comunque non sarà una battaglia facile perché l'onda lunga delle elezioni politiche può non esaurire la sua spinta così rapidamente; anche perché animata da un disegno culturale e sociale che ha una certa profondità nella società italiana e nei suoi processi di fram-

mentazione e corporativizzazione. Ma proprio per questo la nostra sfida diventa più importante e impegnativa sul piano locale, perché è proprio dal recupero di un forte e incisivo ragionamento sul valore delle autonomie locali che si possono indicare i contenuti per contrastare gli orientamenti che fanno leva sugli egoismi sociali e territoriali e che spesso vanno a braccetto con le paure e le insicurezze di cui tanto parliamo. Autonomia locale significa per noi attenzione e legame con le domande e i bisogni della comunità e, insieme, assunzione di responsabilità e di spirito solidaristico. Sono gli ingredienti principali per salvaguardare la convivenza e la tenuta civile di ogni realtà territoriale. I nostri programmi locali dovranno parlare di queste cose: dei progetti di sviluppo, della qualità urbana ed ambientale e dei servizi ai cittadini. Proprio in questi giorni il Censis ci dice che tra gli italiani «cresce un bisogno di Stato e di intervento pubblico» come risposta all'in-

sicurezza ed all'incertezza del futuro. Si chiede più protezione che è anche inevitabilmente più servizi pubblici. E qui siamo già nel cuore della battaglia politica che investe la demagogia manovra economica di Tremonti. E siamo di fronte anche all'esigenza di fare i conti con il contenimento e la riqualificazione della spesa pubblica. Tuttavia su questi temi il nostro compito è quello di elaborare ed indicare proposte in grado di incorporare le domande e le esigenze di innovazione che vengono avanti. Ed è a partire dai contenuti programmatici che si debbono definire le alleanze e non viceversa. Ed in cima a questi contenuti ci deve essere l'impegno per garantire coesione e governabilità. Ma tutto ciò non basta, sappiamo bene che nelle elezioni amministrative un fattore determinante sono le candidature. Così come un dato indiscutibile, provato e verificato in tantissime occasioni, è la capacità degli amministratori, i sindaci in-

anzitutto, di stare in sintonia (e anche in simpatia) con i cittadini della loro comunità; spesso incide di più dimostrare una disponibilità all'ascolto ed al rapporto diretto che non un progetto o un'opera pubblica. Allora le candidature devono corrispondere all'esigenza di costruire un percorso di popolarità ed il metodo della selezione attraverso le primarie fa parte di questo disegno. Tra l'altro l'articolo 18 dello Statuto del Pd ne indica con precisione le regole fondamentali. Anche la differenziazione che viene prevista tra primarie tra nuove candidature e primarie in cui si ripresenta il sindaco o il presidente uscente è indicativa. Non tanto per una ragione procedurale quanto per un dato politico. È ovvio che quando si ripresenta agli elettori un'amministrazione che ha fatto un mandato, il giudizio non è più solo sulla persona ma sul lavoro svolto dalla sua amministrazione e dalla sua maggioranza. Una bocciatura equivale alla verifica negativa su quella espe-

rienza (ed è un formidabile argomento per l'opposizione) ecco perché lo Statuto differenzia: perché il bilancio del lavoro di un mandato deve essere sottoposto nel modo più aperto ad una reale discussione nel partito, nella coalizione di maggioranza, tra i cittadini/elettori. Attraverso questo percorso le primarie acquistano un forte senso politico ed impegnano tutti ad una riflessione ed a una partecipazione consapevole. Sarebbe invece poco utile o anche negativo seguire la strada di delegare interamente alle primarie senza confronto politico, il compito di scegliere i candidati più adatti. Così come assai poco lungimirante sarebbe la riproposizione di schemi e di equilibri che mettano in secondo piano "la qualità e la presa reale", in termini di consenso, dei candidati. Anche per questo credo che ritornando all'importanza della sfida di cui parlo all'inizio sia necessario, soprattutto nelle realtà dove siamo forza di maggioranza e di governo, promuovere al più presto conferenze di verifica sul lavoro fatto e sullo stato di attuazione dei programmi. Un rendiconto pubblico sul quale sviluppare un confronto, volto anche ad individuare i punti critici e le correzioni possibili nei pochi mesi che ci sono davanti. È un modo per affrontare anche i cambiamenti ed i nuovi problemi da mettere al centro dell'elaborazione per il prossimo mandato. È un modo per parlare concretamente di politica e del ruolo del Pd. Molto di più che non metterli fin da ora a parlare solo di candidature.

Responsabile Nazionale Enti Locali Partito Democratico

## Zingari

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**I**l ministro dell'Interno sa, e non può fingere di non sapere che obbligare i bambini di un gruppo etnico (molti radicati in Italia da decenni, alcuni da secoli) alle impronte digitali vuol dire lacerare la nostra vita, spaccare e isolare dal resto del Paese una parte di coloro che vivono e abitano con noi. Vuol dire indicare a tanti, che hanno più o meno la sensibilità morale del ministro, "gli zingari" compresi "i bambini zingari" come estranei, reietti e degni di espulsione. Chi è indicato come "da escludere" diventa per forza qualcuno da perseguire. Si noti un particolare davvero disgustoso e non

accettabile: l'impronta verrà presa prima di tutto e più facilmente ai bambini che vanno a scuola e verranno che marchiati di fronte ai compagni. E sarà una umiliazione grave per la Polizia italiana. L'ideologia conta poco e nessuno, salvo xenofobia e razzismo, conosce uno straccio di ideologia della Lega. Ma la decisione di sottoporre i bambini di un gruppo selezionato come nemico all'umiliazione delle impronte digitali è una decisione fascista. Mi impegno a tentare con le mie prerogative di parlamentare di impedirlo. Chiedo ai colleghi Deputati e Senatori che si riconoscono nella Costituzione di volersi unire per difendere i bambini Rom, l'onore della nostra Polizia, ciò che resta della nostra civiltà democratica.

furiocolombo@unita.it

# Una Fondazione tira l'altra

**Toni Jop**

**C**i giunge ora notizia che Veltroni ha depositato una nuova sigla attorno alla quale raccogliere lo scontento nel Pd. Niente di che, una associazione di amici, solo un contributo - dice - al chiarimento politico nella vasta area di riferimento. Le iscrizioni sono aperte e si inaugureranno circoli in tutto il paese a sostegno di una serena Fondazione («Italiani buoni come il pane»). Non aderisce Livia Turco; pur spiegando che non ha alcuna intenzione di fondare un

nuovo partito, ha annunciato la sua intenzione di dare una chance allo scontento nel Pd con un rosario di foyer che, se avranno successo, sosterranno una Fondazione dal titolo «Italiani brava gente» piuttosto esclusiva per l'altitudine del contributo che saprà esprimere in direzione del chiarimento politico. D'Alema, dal canto suo, ha spiegato che Veltroni è e resta segretario dell'orto di casa sua e che fino al prossimo congresso avrà il suo leale appoggio. In quanto alla iniziativa della Turco, l'ex ministro degli Esteri ha ricordato che

non c'è problema: lui l'ha piazzata nella sinistra di Vincenzo Vita e lui, se vuole, ce la toglie, il resto sono frescacce. Vita, irritato, ha fatto sapere di aver depositato una sigla, ancora segreta, attorno alla quale raccogliere la riflessione sulla sinistra, quella vera: sezioni e iscrizioni, tutto in regola ma, interrogato, ha smentito categoricamente l'intenzione di scavare la terra dell'orto sotto i piedi di Veltroni e men che meno della sua guascona associazione. Dice tuttavia che la dalemiana «Red» è una buona idea per ammiccare ai compagni

che sanno l'inglese. Questo gran trambusto nel roof garden ha tolto visibilità all'idea di Bersani che, pur testimoniando il suo limpido desiderio di dare esclusivamente un positivo contributo al Pd, ha depositato una sua sigla, una originale SpA con annesso tessere di adesione a prezzi popolari e luoghi di dibattito franco, in vista di una Fondazione (Italiani poveri ma belli) nettamente, assicura, più elegante di quella di D'Alema. (NdA, quasi nulla di quel che riportiamo corrisponde a verità).

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Gabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</li> <li>20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</li> <li>40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</li> <li>50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</li> </ul>		<p><b>LU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Seve legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al Tribunale di Roma, Iscrizione al Registro delle Imprese di Roma, Iscrizione al Registro della Lega del Reddito e del Lavoro di Roma del 14/05/2008 (n. 11) e al Registro dei Democristiani di Roma del 7 agosto 1980 (n. 20), sezione consorzio di cui il Registro di Roma n. 455.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</li> <li>Litosud Via Carlo Parenti 130 Roma</li> <li>Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</li> </ul> <p>STB S.p.A. Strada 56, 35 Zona Industriale 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</li> </ul> <p>Publicità</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>PubliKompas S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</li> </ul> <p>La tiratura del 26 giugno è stata di 121.277 copie</p>	
---	--	---	--

Ma quando un terzo dei deputati di un partito - compresi gran parte dei dirigenti - vota per aiutare il presidente di un partito di opposizione a continuare una guerra che la maggior parte degli americani non vogliono, non siamo in presenza di una marginale dissidenza tollerata dai vertici del partito per non alimentare tensioni interne. Siamo invece in presenza di un Partito Democratico molto più bravo a profferire luoghi comuni contro la guerra che ad esercitare una qualche forma di leadership. John Nichols è il corrispondente da Washington di «The Nation» © 2008 The Nation Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

MENO PILE  PIU' AMBIENTE



Dalla luce un'energia senza fine.



CASSA IN ACCIAIO,  
CINTURINO IN VERO COCCODRILLO,  
VETRO ZAFFIRO  
318 €



CASSA E BRACCIALE IN ACCIAIO  
CON CHIUSURA DI SICUREZZA,  
VETRO ZAFFIRO  
378 €

 **Eco-Drive**

Il sistema Eco-Drive elimina per sempre  
il problema del cambio pila.

Riserva di carica di 180 giorni.  
Calendario completo con fasi lunari.  
Impermeabile fino a 10 bar.

**CITIZEN®**

[www.citizen.it](http://www.citizen.it)